ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare in qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 60.—. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni e pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Martedì 8 Dicembre 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 680 - Redazione N. 227; Amministrazione N. 600 - Pubblicità N. 601 — Nuova Serie N. 1872

Una serie di gravi problemi internazionali

all'esame del Consiglio delle Nazioni

L'inaugurazione della 37.a sessione

presieduta dal sen. Scialoia

GINEVRA, 7

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha iniziato stamani, sotto la presidenza del sen. Scialoia la sua 37.a sessione. Partecipano ai lavori: il sen. Scialoia, rappresentante dell'Italia; Chamberlain, per l'Inghilterra; Paul Boncour, per la Francia, in sostituzione di Briand; il barone Ishii, per il Giappone; Quinones De Leon, per la Spagna; Unden, per la Svezia; Benes, per la Cecoslovacchia; Hymans, per il Belgio; Mello Franco, per il Brasile, e Guani, per l'Uraguai.

Un contraddittorio fra greci e bulgari

Il Consiglio iniziò nella mattinata la definizione dell'incidente di frontiera tra la Bulgaria e la Grecia, i cui rappresentanti hanno esposto i punti di vista dei rispettivi Governi sul rapporto della Commissione di inchiesta. Kalfoff, ministro degli Esteri bulgaro, si dice lieto di constatare che le conclusioni dell'inchiesta hanno confermato la tesi bulgara. Egli dichiara che gli effettivi dell'esercito regolare bulgaro impegnati nel conflitto non hanno mai sorpassato i mille e cento uomini, e quello degli abitanti impiegati come milizia il numero di 400 persone. Circa questo impiego di irregolari, il ministro dichiara che esso è giustificato dal legittimo diritto di difesa del paese la cui organizzazione militare è estremamente ridotta per le clausole del disarmo incluso nel trattato di Neuilly. Soggiunge, che il risultato delle diverse inchieste avrebbe a suo avviso dimostrato che l'attività dei comitagi non sarebbe inquietante, ma che la miseria ed il malcontento regnano tra i rifugiati bulgari e possono causare uno stato di disperazione, per rimediare al quale il Governo farà tutto il possibile.

Il rappresentante della Grecia, Rentis, dichiara che la pretesa bulgara sul territorio greco e l'inadempienza alle clausole del trattato di Neuilly (persistente cooperazione di militi, il carattere troppo militare della gendarmeria, il mantenimento di una aviazione militare, l'impiego in operazioni di campagna dell'artiglieria destinata alla difesa delle piazze forti) determinano nella Grecia disarmata di fatto per le perdite subite in Asia Minore, uno stato di inquietudine, al quale il Governo greco dovette far fronte, tanto più che la temuta minaccia bulgara è sempre diretta verso le comunicazioni ferroviarie con la Tracia, la cui intercettazione avrebbe gravemente danneggiato lo sviluppo di ulteriori operazioni, se queste fossero state necessarie. Egli chiede pertanto che alla Grecia vengano accordate le riparazioni domandate dal suo Governo, di 50 milioni di dracme e dichiara che se il Consiglio accetterà in merito alle indennità le decisioni della Commissione d'inchiesta, prese senza ascoltare i rappresentanti delle parti in causa, il Governo greco chiederà sulla giuridica validità di una tale procedura, il parere della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aia, al che il rappresentante della Bulgaria ribatte, ricordando come il delegato greco a Parigi abbia dichiarato di accettare in anticipo, circa le indennità, le decisioni della Commissione d'inchiesta.

Deferito lo studio della questione ad un comitato speciale, composto dai rappresentanti dell'Inghilterra, del Giappone e del Belgio, il Consiglio decide di aggiornare la decisione fino a quando questo Comitato sarà in grado di presentare questo rapporto.

Disarmo e risorse industriali

Per quel che riguarda il problema del disarmo, stamane si assicurava che le divergenze franco-inglesi manifestatesi in seno al Comitato del Consiglio, anzichè appianarsi nel corso delle intense conversazioni che hanno avuto luogo ieri, sono andate facendosi sempre più profonde, al punto da sembrare insanabili. Per tagliar corto a tutte queste vociferazioni, Paul-Boncour e Lord Cecil hanno sentito l'opportunità di spiegare ai giornalisti come stavano le cose.

Paul-Boncour ha riassunto ampiamente le discussioni avvenute in seno al Comitato a proposito del programma di lavoro da assegnarsi alla Commissione incaricata di preparare la Conferenza per il disarmo. Da queste sue dichiarazioni, risulta in sostanza, che le divergenze non sono fondamentali, ma di metodo. La Francia sostiene che l'attrezzatura industriale di una nazione sia dal punto del disarmo molto più importante degli effettivi e dell'organizzazione del suo esercito in tempo di pace. Occorrerebbe dunque una specie di controllo internazionale, allo scopo di stabilire l'entità dei soccorsi economici e finanziari che si dovrebbe dare ad una nazione aggredita.

Lord Robert Cecil replicò a sua volta, che in linea di principio egli era assolutamente d'accordo col delegato francese: egli pure ritiene che la potenza industriale di una nazione è uno dei fattori più importanti della sua potenza bellica e che perciò in qualsiasi piano di disarmo bisognerà tenerne conto. Ma la divergenza consiste nella valutazione di quella specie di controllo che è stata proposta dalla Francia, poichè dal punto di vista britannico un tale controllo non può assolutamente realizzarsi. Per quanto concerne i soccorsi economici e finanziari a cui ha diritto una nazione aggredita, Lord Cecil osserva che essi sono sufficientemente garantiti dall'art. 16 del patto, che prevede il blocco economico in modo molto preciso.

Il carattere delle divergenze anglo-francesi

sulla riduzione degli armamenti

LONDRA, 7

Sono molto commentati a Londra i risultati della discussione ginevrina sul disarmo. Era già nota l'esistenza di due tesi contrastanti. Ora si ha la conferma che si sono formate due correnti di opinioni diverse: l'anglo-svedese e la franco-belga. Le impressioni dei circoli londinesi si posso riassumere così.

Le divergenze emerse dal dibattito in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, sono serie, ma non insuperabili. Vi è un punto sul quale l'Inghilterra farà la massima insistenza. L'opinione pubblica è infatti unanime nel ritenere che bisogna assumere qualsiasi impegno sulla flotta a beneficio della Società delle Nazioni. Invece, la opposizione pregiudiziale al progetto francese di un'inchiesta sulle risorse finanziarie dei vari paesi in relazione alla potenzialità di spese per gli armamenti, potrebbe essere abbandonata da Londra, se dall'altra parte vi si insistesse, quantunque si ritenga qui che tale metodo sia troppo complicato e di risultato incerto.

Mentre si discute con fervore sul disarmo, la stampa è costretta a porre in luce l'importante progetto di un tecnico inglese di grande valore, sir Thurston, il quale ha risolto felicemente il problema di costruire navi che siano capaci di attaccare e di difendersi con cannoni e aeroplani contemporaneamente. Il tipo misto di nave armata, che porta aeroplani ideati dal Thurston, si presenta appunto come una combinazione della corazzata armata da sei cannoni da 406 e 12 da 804, e della nave piattaforma, capace di trasportare con sè 30 aeroplani. Il dislocamento della nave è di 28.000 tonnellate e la velocità di 26.5 nodi. Il problema tecnico dell'eliminazione dei fumaiuoli è pure risolto, portando la nave le macchine di propulsione su di un lato, così che una piattaforma superiore lunga quanto la nave, possa offrire spazio sufficiente per l'elevazione e l'atterraggio, che diventano un complemento d'armamento mobile per la nave stessa.

Pericoli per la pace in Oriente

Concentramenti turchi intorno a Mosul?

PARIGI, 7

Il problema di Mosul è seguito non senza una certa inquietudine in questi circoli ufficiosi, poichè si pensa poter essere in esso i germi di un vero pericolo di guerra in Oriente. Si ritiene ogni ritardo dannoso, e che allo stato attuale delle cose il Consiglio della Società delle Nazioni bene agirebbe se risolvesse il problema, non solo immediatamente, ma anche ispirandosi a un vero spirito di equità, se si vuole prevenire una catastrofe. Inutile dissimularsi: lo stato d'animo che esiste ad Angora non è fatto per tranquillare, e d'altra parte le conversazioni d'Angora con Mosca possono essere tali da far riflettere. I concentramenti di forze turche nelle vicinanze immediate dei territori contestati, i preparativi in vista di un'azione, sono di natura tale da far pensare che la Società delle Nazioni potrebbe da un momento all'altro trovarsi di fronte a un fatto compiuto. Tutto ciò richiede la più seria attenzione.

Il fatto che l'Inghilterra è rappresentata a Ginevra dal suo ministro degli Esteri e dal suo ministro delle Colonie, lascia credere, è vero, che il problema sarà trattato con uno spirito politico dei più larghi, e che nulla sarà trascurato da Londra per assicurare il mantenimento della pace in condizioni compatibili con la dignità dell'Inghilterra. Ma anche supponendo così d'una parte come dall'altra la più grande buona volontà per arrivare ad un accordo, è chiaro che la conclusione dell'accordo stesso sarà molto difficile a conseguire, perchè le due tesi sono assolutamente contrastanti.

Angora disposta ad accordi

per la gravità della situazione interna?

SOFIA, 7

Notizie degne di fede giunte da Costantinopoli, lasciano prevedere per il prossimo tempo delle serie difficoltà interne in Turchia. La politica di europeizzazione inaugurata dal Governo di Kemal, ha prodotto, a quanto si afferma, grande malumore ed eccitazione nei bassi strati della popolazione. Questo malumore è tanto più preoccupante, in quanto che, con l'eliminazione dei partiti di opposizione, esso non può trovare sfogo all'assemblea nazionale. Sotto la pressione di queste difficoltà interne, il Governo si vede costretto a cambiar rotta nella sua politica estera per quanto riguarda la questione di Mosul. Il Governo di Kemal era finora deciso ad opporsi energicamente a tutte le richieste inglesi, tanto più, in quanto che in caso di complicazioni belliche esso poteva contare sull'appoggio indiretto di Mosca. Data la situazione di politica interna, è impossibile oggi arrischiare una guerra, e Kemal è perciò deciso di accettare nella questione di Mosul quel compromesso inglese, che non risulti troppo gravoso per la Turchia.

Il piano finanziario di Loucheur

8 miliardi di nuove imposte

PARIGI, 7

I progetti di assestamento finanziario che Loucher presenterà mercoledì al Parlamento, e che comportano una cifra globale di otto miliardi di nuove imposte, sono stati esposti nel pomeriggio di oggi dallo stesso ministro ai colleghi riuniti in Consiglio al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Briaud. Questo progetto sarà esaminato nuovamente domani mattina da un nuovo Consiglio che avrà luogo all'Eliseo.

All'uscita dalla riunione, interrogato dai giornalisti, il ministro delle Finanze ha confermato la cifra di otto miliardi ed ha così continuato:

«Ma non è che nel 1927 che raggiungeremo questa cifra. Infatti, nel 1926 saranno accordate alcune riduzioni ai contribuenti in compenso dello sforzo formidabile che è già stato chiesto loro alcuni giorni fa».

In seguito, Loucheur ha fornito i seguenti particolari:

«I miei progetti di assestamento finanziario si dividono in sette leggi distinte. Eccone l'elenco:

1) Legge che istituisce le nuove entrate; 2) legge che istituisce una cassa nazionale di ammortamento; 3) legge che reprime le frodi fiscali e l'evasione dei capitali; 4) legge che modifica il regime dei titoli nominativi; 5) legge che permette lo scambio collettivo dei titoli di rendita; 6) legge che modifica le tariffe ferroviarie; 7) legge che modifica il regolamento delle imposte generali.

«Io presenterò alla Camera mercoledì — ha continuato il ministro — soltanto i testi dei due primi progetti di legge. Gli altri verranno a suo tempo in discussione. Infine, l'ultimo progetto, relativo alla modificazione del regolamento sull'imposta del reddito, non sarà studiato ed esaminato che entro una quindicina di giorni. Per concludere, vi dirò che non mi faccio illusioni: non dubito affatto che diverrò assai impopolare in pratica, ma bisogna avere il coraggio di fare il proprio dovere. Usciti dalle difficoltà attuali, i francesi mi ringrazieranno».

Alla Camera è continuata la discussione del bilancio dell'Agricoltura. Il ministro Durand ha rilevato fra l'altro che il raccolto del grano nel 1925 si è elevato a 89 milioni e mezzo di quintali, a cui, aggiunti quelli dell'Algeria e della Tunisia, si ha un totale prossimo ai 95 milioni di quintali.

L'accordo italo-americano nel debito

dinanzi al Congresso di Washington

WASHINGTON, 7

Il 69.o Congresso degli Stati Uniti si è aperto oggi. Sono state presentate le proposte di ratifica per gli accordi sui debiti di guerra con l'Italia e col Belgio.

L'accordo per Giarabub raggiunto

Il possesso dell'oasi assicurato all'Italia

ROMA, 7

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Ieri sera fu firmato al Cairo dal regio ambasciatore, marchese Negrotto-Cambiase, per l'Italia, e da Ziver Pascià, Presidente del Consiglio dei ministri egiziano, per l'Egitto, l'accordo fra l'Italia e l'Egitto circa le frontiere della Cirenaica. Il raggiungimento di tale accordo verrà appreso con molta soddisfazione negli ambienti italiani, perchè, mentre assicura all'Italia, il possesso di Giarabub, che era indispensabile per l'assetto politico della nostra colonia cirenaica, elimina con l'accoglimento spontaneo da parte italiana di alcune richieste dell'Egitto ogni motivo di turbamento nelle amichevoli relazioni fra i due paesi, rinsaldando le simpatie fra il popolo egiziano ed italiano, e contribuendo all'ulteriore sviluppo dei traffici già fiorenti fra i due Stati. Le condizioni dell'accordo saranno prossimamente rese di pubblica ragione. Lo scambio delle ratifiche dell'accordo sarà fatto a Roma.»

L'accordo italo-egiziano è oggetto di commenti sui giornali, i quali, rilevando come la frontiera aperta tra la Cirenaica e l'Egitto fosse motivo di inconvenienti per la nostra colonia e per lo stesso Egitto, osservano che il regolamento della frontiera fa cessare uno stato di fatto pregiudizievole ad entrambe le parti.

Scrive l'*Idea Nazionale*, che l'accordo è un migliore avvicinamento; si può dire anzi una maggior presa di contatto territoriale, di due paesi che hanno avuto finora contatti prevalentemente culturali ed economici. Si è tracciata una linea di confine, dove vi era l'imprecisione del possesso, e si è fatto un passo avanti nella chiarificazione dei rapporti locali.

Per il *Giornale d'Italia*, i vantaggi economici e morali che derivano all'Egitto da questo accordo, sono più che evidenti.

«Fu per dare una soddisfazione alla nazione amica egiziana — scrive il giornale — a cui si legano tradizioni di lunga data e non piccoli interessi, e nel cui territorio vive e prospera un'ingente colonia italiana, che ha dato all'Egitto la forza della sua attività moderna e della sua intelligenza, che l'Italia ha detto di discutere con l'Egitto, il quale ne l'aveva richiesta, la questione di Giarabub. Con la nostra accettazione, noi davamo all'Egitto la prova dei nostri amichevoli sentimenti, mentre si può affermare che tenevamo a battesimo il nuovo Stato egiziano, che dopo 40 anni e più di soggezione, torna a riaffacciarsi nella vita internazionale. L'accordo di Giarabub ha dato appunto questo all'Egitto: un valore internazionale, perchè è la prima volta dopo la perdita dell'indipendenza con l'occupazione britannica e dopo la riconquista dell'indipendenza col riconoscimento britannico del febbraio 1922, che l'Egitto viene in contatto con l'estero e tratta di una questione che aveva assunto un carattere politico. Ciò non può non aver influenza sullo spirito egiziano, specie sulla parte intransigente, alla quale, mentre l'accordo dà la dovuta soddisfazione col dovuto prestigio, dà un maggior senso di responsabilità. Di queste ragioni devono anche essersi reso conto gli inglesi, che nella trattazione della questione dimostrarono sempre un atteggiamento e un'attività amichevoli.»

La *Tribuna* osserva a sua volta che per quanto manchi la ratifica dei Parlamenti, il riconoscimento del nostro buon diritto ha un'importanza notevole, poichè la conferenza del Cairo si è svolta in un'atmosfera cordiale per quel che riguarda i rapporti tra i rappresentanti, ma agitata da forze esterne non perfettamente favorevoli all'accordo. Il possesso dell'oasi senussita ha poi per l'Italia un valore politico e morale indiscutibile. Giarabub non è solo la culla della Starika, fondata da Mohamed Alì, capo dei Senussi e diffusa in tutta l'Africa del nord e in alcune regioni dell'oriente e del centro, ma è nodo carovaniero importantissimo, perchè i suoi pozzi sono i soli che mitighino l'arsura della sconfinata distesa sabbiosa. La rivolta armata fomentata da Sajed Idris, sarà automaticamente domata e la Cirenaica potrà riavere finalmente la pace e la prosperità compromesse dall'ambizione degli agitatori senussiti.

L'on. Mussolini inaugura con un discorso

i lavori del Comitato internazionale dell'emigrazione

La riunione a palazzo Chigi

ROMA, 7

Oggi alle 17 si è aperta con l'intervento dei rappresentanti di 45 Governi, la prima sessione del Comitato per la Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, costituitosi a seguito di una risoluzione adottata dalla Conferenza tenutasi a Roma nel 1924 su iniziativa del Governo italiano. Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accompagnato dall'on. Grandi, sottosegretario di Stato per gli Esteri, dal sen. Contarini segretario generale degli Esteri, dal commissario generale per l'emigrazione, De Michelis, e dal marchese Paolucci de Calboli-Barone, capo di gabinetto, ha inaugurato i lavori del comitato nella grande sala della biblioteca di palazzo Chigi.

Il Presidente ha pronunciato il seguente discorso, che è stato vivamente applaudito:

La parola del Capo del Governo

«Sono molto lieto che mi si offra l'occasione di porgervi il saluto del Governo italiano ed il mio personale, nel momento in cui ho il piacere di insediare nelle sue funzioni il Comitato della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione. Il vostro Comitato è l'erede ed il continuatore della Conferenza di Roma, la quale, giunta al termine dei suoi lavori, sentì il bisogno di manifestare solennemente il voto che l'opera intrapresa non fosse lasciata cadere. E perciò essa raccomandò ai Governi che una seconda riunione fosse convocata nel 1927, e che il Comitato di direzione della Conferenza di Roma diventasse il Comitato di preparazione della Conferenza internazionale della emigrazione e dell'immigrazione. Quel voto trovò la più favorevole accondiscendenza, tanto che oggi ci è dato di constatare con compiacimento che ben 45 Governi hanno dato la loro adesione formale e la loro approvazione alla risoluzione della Conferenza di Roma, ed hanno designato il loro rappresentante nel Comitato di preparazione della prossima riunione.

Come Capo del Governo che prese l'iniziativa di convocare la prima Conferenza internazionale, sono particolarmente lieto di questo largo consenso. Quando, in nome dell'Italia, invitai a Roma tutti i Governi interessati, io avevo ben netto nel mio spirito ciò che in una materia così delicata sarebbe stato utopistico od ingenuo chiedere a tale Conferenza, e ciò che invece, essa avrebbe potuto darci. Io vedevo in quella grande assise internazionale soprattutto il mezzo adatto per mettere in prima linea nella considerazione dei Governi e della opinione pubblica, i problemi della emigrazione e dell'immigrazione, ai quali le condizioni dell'economia mondiale alla fine della grande guerra avevano dato una importanza eccezionale. Da una Conferenza, nella quale i tecnici dei vari paesi, rappresentanti interessi, idee e tradizioni differenti, si sarebbero trovati insieme ad esaminare con franchezza e con praticità i diversi aspetti dei problemi emigratori, io mi attendevo che sarebbe partito un impulso considerevole per avviare questi stessi problemi verso soluzioni pratiche, indicandone le vie rispondenti ad un equo contemperamento degli interessi delle varie parti.

Opera di pace e di civiltà

La Conferenza di Roma ha corrisposto pienamente a questa aspettativa. Le sue risoluzioni danno su ciascun problema esaminato un'idea direttrice e tracciano le linee di soluzioni pratiche. I paesi che stanno provvedendo a riorganizzare la loro legislazione emigratoria hanno sentito il bisogno di tener presenti quelle risoluzioni per informare ad esse, per quanto era possibile, le loro nuove leggi, e talune di quelle idee hanno già avuto la loro realizzazione in accordi internazionali. Conseguenza ancora più felice: esse hanno suscitato nell'istituzione internazionale un interessamento nuovo e più vivo per le questioni dell'emigrazione. Ci sia dunque lecito constatare che la Conferenza di Roma ha conseguito il suo scopo: quello di orientare e di spingere nel grande dibattito internazionale delle questioni economiche, dei problemi che si riallacciano al grandioso fenomeno della circolazione e del lavoro degli uomini attraverso il mondo. La Conferenza di Roma fu bene ispirata allorchè constatata l'utilità della sua opera, pensò ad organizzarne la continuazione. Al vostro Comitato spetta ora il compito di perseguirla; e poichè sono tra voi eminenti personalità che hanno attivamente partecipato alla riunione dello scorso anno, si può essere certi che lo spirito della Conferenza di Roma, uno spirito di mutua comprensione e di illuminato senso pratico, accompagnerà costantemente l'opera vostra destinata, perciò, a sicuro successo.

E' con questi sentimenti che vi invito a intraprendere i vostri lavori, ed è con questa speranza che vi prego di trasmettere ai vostri Governi rispettivi il ringraziamento del Governo italiano per avervi inviati a Roma a collaborare insieme per un'opera feconda di pace e di civiltà.

La risposta del delegato spagnolo

Prese quindi la parola l'ambasciatore di Spagna, conte de La Vinaza, il quale pronunciò il discorso seguente:

«Mi permetta, signor Presidente del Consiglio di indirizzarle alcune parole nella mia qualità di vice presidente della prima Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione. Questo onore di rispondere al discorso che V. E. ha ora pronunciato, mi è stato conferito dall'illustre presidente del Comitato, molto opportunamente scelto nella persona del rappresentante del vostro Paese. In nome di tutti i miei colleghi, io la prego di voler essere l'interprete presso S. M. il Re d'Italia dei nostri rispettosi omaggi, e di voler gradire tutta la nostra gratitudine, per aver voluto onorare della sua presenza questa prima riunione del Comitato, e per le frasi eloquenti con le quali Ella ne ha inaugurato i lavori. Io Le rinnovo altresì i sentimenti di riconoscenza di 58 nazioni, che l'Italia ha invitato a venire nella città eterna per attendere ad un lavoro suggerito da ragioni umanitarie, ed io rendo omaggio a V. E., che con la collaborazione del commissario generale per l'Emigrazione, signor De Michelis, il quale ha con alta competenza diretto la riunione nel 1924, ha potuto realizzare dopo il primo tentativo degli Stati Uniti e il progetto del signor Rooswelt, senza parlare di altre frammentarie iniziative, un'opera utile e feconda.

Mi sia permesso di ricordare ora, che or sono pochi giorni io avevo l'onore, in questo stesso palazzo, di firmare in nome del mio augusto Sovrano, con V. E. un accordo, che è in diretta relazione con la grande riunione internazionale dell'anno scorso. E' un esempio della realizzazione che tende a dimostrare l'utilità della Sua opera e la opportunità di continuarla nel nostro Comitato che, come Ella ha ben detto, è l'erede diretto della Conferenza di Roma. Le nazioni hanno compreso, nell'epoca in cui vivono, che lo spirito di solidarietà deve prevalere, e che l'opera intorno a cui lavoriamo, non potrà avere sviluppo senza essere ispirata a sentimenti eminentemente pacifici. Partendo da questi principi, io ho la ferma speranza che la seconda Conferenza internazionale che il Comitato, qui riunito, deve preparare, ed organizzare, continuerà brillantemente i lavori iniziati nella prima, i cui risultati sono già conosciuti ed apprezzati».

«Signor Presidente del Consiglio, l'Italia è divenuta l'asse della vita internazionale. Le vostre idee si diffonderanno e s'accresceranno nel mondo intiero ed ogni paese può adattarle con la sua psicologia e con i suoi costumi. Io saluto il creatore della nuova e grande Italia: io saluto il benefattore dell'umanità».

Una vivissima ovazione diretta all'on. Mussolini ha sottolineato la chiusa del discorso dell'ambasciatore di Spagna. Ritiratosi il Presidente, il Comitato ha iniziato sotto la presidenza del commissario generale dell'emigrazione, prof. De Michelis, i propri lavori, che saranno continuati nei prossimi giorni.

La Conferenza ferroviaria di Verona

VERONA, 7

Stamane si è inaugurata la preannunziata Conferenza internazionale, alla quale prendono parte oltre 40 delegati delle amministrazioni ferroviarie d'Italia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Austria, Romenia, Ungheria e Polonia. Il capo della delegazione italiana ha letto una lunga relazione a proposito della necessità, per quanto riguarda le linee di Tarvisio e di Piedicolle, che i carri merci vengano inoltrati in cauzione, e ciò per evitare i gravissimi disguidi che derivano in special modo dalle operazioni di dogana nei paesi di transito. Dalla relazione si apprende che col sistema proposto dall'Italia, un carro merci per percorrere il tratto Trieste-Vienna impiegherà non più di 52-54 ore. Nella mattinata di domani si spera di addivenire all'accordo auspicato.

Smentita ufficiale a voci tendenziose

di dimissioni del conte Volpi

ROMA, 7

L'Agenzia Stefani *comunica:*

«La notizia data dal Times *e da altri giornali inglesi, che il conte Volpi, sistemata la questione dei debiti con l'Inghilterra, si dimetterebbe dal Governo, diventando capo di grande sindacato italo-americano per il commercio in Oriente, è falsa e tendenziosa».*

Ci compiacciamo che il Governo, tempestivamente come sempre, abbia voluto reagire contro questa nuova manovra ai danni dell'Italia. Essa ci era stata segnalata fin da sabato dal nostro corrispondente da Londra, col seguente telegramma:

«La notizia qui giunta, che il conte Volpi, dopo aver raggiunto un accordo per il debito di guerra italiano verso l'Inghilterra, intenderebbe ritirarsi dal Governo, per porsi alla testa di un sindacato italo-americano, il quale si proporrebbe di collaborare all'estensione del commercio dell'Italia in Oriente, ha prodotto vivo allarme in questi circoli economici. E' certo che se la notizia fosse prematura, la sua diffusione non potrebbe produrre buoni risultati e, anzi, dovrebbe essere considerata come inopportuna. Il *Times* commenta che il sindacato italo-americano sarà un formidabile concorrente opposto agli interessi britannici, e che bisogna che questi organizzino la difesa in tempo, perchè possano essere facilmente battuti. Materie greggie e semi-lavorate possono essere mandate direttamente dall'America in Italia, dove sarebbero trasformate in prodotti finiti, beneficiando dal basso costo della mano d'opera italiana. Queste merci troverebbero facile sbocco nei Balcani e nel vicino Oriente — conclude il giornale — battendo la concorrenza di qualunque paese produttore straniero».

L'odierna ripresa del Senato

L'on. Mussolini parlerebbe domani alla Camera

ROMA, 7

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il segretario del comitato direttivo della maggioranza parlamentare, on. Pennavaria, col quale ha preso accordi sull'ordine dei lavori dell'assemblea elettiva in queste ultime sedute. E' stato così deciso che la seduta di mercoledì sia dedicata alla trattazione e all'esaurimento della discussione generale del disegno di legge relativo ai rapporti collettivi del lavoro, su cui prenderanno la parola gli on. Farinacci, Rossoni, Ciardi ed alcuni altri. Agli oratori, con ogni probabilità, risponderà, per il Governo, lo stesso Presidente del Consiglio.

La seduta di giovedì sarà dedicata alla approvazione degli articoli del progetto governativo sui sindacati, mentre le sedute di venerdì e di sabato saranno dedicate all'esame ed all'approvazione del progetto concernente le attribuzioni dei prefetti e di qualche altro progetto di secondaria importanza. Intanto per domani è stata convocata la commissione speciale nominata dal Presidente della Camera per esaminare il progetto di ratifica del Trattato di Washington e mercoledì si riunirà la Giunta delle elezioni.

Si assicura che i lavori del Senato, che si riaprirà domani, avranno una durata abbastanza limitata, in quanto l'assemblea vitalizia prenderà le vacanze il 19 o il 22 corr., dopo aver approvato i progetti di legge già esaminati dagli uffici, e tre disegni di legge della serie fascistissima, approvati dalla Camera, e cioè: Attribuzioni del Primo ministro, istituzione del podestà e legge contro i fuorusciti. Allo scopo di preparare sollecitamente le relazioni su questi ultimi tre progetti, con ogni probabilità gli uffici del Senato saranno convocati per giovedì prossimo. Si ritiene che il Senato non possa essere convocato per l'approvazione dei restanti progetti che verso la metà del mese di febbraio, dovendo, secondo quanto si assicura, essere convocato verso la metà del mese di gennaio in Alta Corte di Giustizia per la prosecuzione del processo della Banca di Sconto.

Il programma dei fascisti francesi

La conquista dello Stato per la grandezza della Francia

ROMA, 7

Il capo del movimento fascista francese, Giorgio Valois, intervistato dal corrispondente da Parigi della *Tribuna*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Intellettualmente e sentimentalmente, io appartengo alla stessa famiglia dei fascisti italiani. Siamo stati infatti tutti influenzati dalle idee di Sorel. Egli diffuse, esaltò il sentimento della vita eroica. Nei soreliani tale sentimento è fortissimo. Tanto in guerra che in pace il parlamentarismo si è mostrato totalmente impotente in tutti i paesi a servire la salute pubblica. Dopo il '18, i parlamenti ridiventarono potentissimi. Il risultato è stato disastroso per coloro che non hanno potuto rialzarsi se non facendo appello alla dittatura. Lo scacco al parlamentarismo è stato generale. Tutti i popoli d'Europa cercano oggi di darsi nuove istituzioni. Per noi francesi il problema si fa più urgente, poichè la crisi finanziaria è scoppiata con violenza. Se vogliamo vivere dobbiamo risolverla. Davanti al triste spettacolo cui oggi assistiamo — la storia sabotata, la pace mancata, i traditori e i disertori onorati, lo Stato saccheggiato dai partiti, il risparmio dei lavoratori rovinato, la finanza pubblica e privata in grande pericolo — davanti a questo spettacolo io non invito a piangere, ma ad agire. Il problema di domani, è un problema di organizzazione e di azione, per conseguire la grande rinascenza francese. Ciò che deve muoverci, sia lo spirito della vittoria: la nostra meta deve essere la conquista dello Stato.

Dopo aver dichiarato che egli e i compagni che lo hanno assecondato non formarono il «patto dei produttori e dei combattenti», non si preoccupano di far fortuna e sono brillanti, intelligenti, competenti in economia, e che pensano soltanto alla messa in opera di tutta la loro ricchezza dottrinaria, il Valois ha continuato:

«Il problema al quale ci troviamo di fronte, è europeo, e fa parte dei grandi movimenti storici svoltisi sul vecchio continente dall'era cristiana in poi: il liberalismo prima, il socialismo poi, hanno segnato un'epoca: quando il socialismo ha voluto trasformarsi in comunismo, ecco affacciarsi il fascismo che inizia la sua conquista nel mondo. Lo spirito soreliano ha avuto una parte considerevole, come già ho detto, nei valori eroici. Lenin, Mussolini ed io ne subimmo l'influenza, e siamo ancora penetrati dal suo fascino.

Quanto ai principali punti del suo programma, Giorgio Valois li ha così riassunti:

«Realizzare tutte le volontà di creazione che erano nell'animo di quei miei connazionali che dettero la vita per conseguire la vittoria: dare alla nazionale un capo, e abolire le assemblee sovrane deliberative; realizzare la dittatura dei combattenti e la rappresentanza dei produttori davanti allo Stato; coordinare razionalmente tutte le forze economiche, intellettuali e morali della nazione. Scopo di tutto ciò: una nuova grandezza della Francia, in un'Europa organizzata per la pace».

L'on. Farinacci parla a Modena

dei problemi attuali del Fascismo

MODENA, 6

Proveniente da Bologna è giunto qui ieri l'on. Farinacci. Ad ossequiare il segretario generale del P. N. F. si trovavano alla stazione i rappresentanti della Federazione Provinciale Fascista, col console della Milizia e il segretario provinciale Guido Corni, accompagnato dai membri della Federazione. I militi della legione ferroviaria rendevano gli onori militari. In una saletta, decorata con fiori e bandiere, sono state fatte le presentazioni; indi i ferrovieri fascisti hanno offerto un rinfresco al loro capo spirituale, on. Farinacci, fedele interprete del pensiero del Duce. In piazza Roma, alle 8.30, le rappresentanze di tutti i fasci della provincia si sono radunate, con i gagliardetti, fiamme e labari. Alle 9 l'on. Farinacci è stato ricevuto in Municipio, ove erano convenute tutte le autorità cittadine, civili e militari, e dove ha presieduto il gran rapporto dei segretari politici della provincia.

"Oggi, i meno farinacciani siamo noi..."

Dopo aver passato in rivista le forze fasciste del Modenese, l'on. Farinacci alle 10.30 ha pronunciato un discorso al teatro Municipale, affollatissimo in ogni ordine di posti.

«La sera del 6 settembre del 1921 — egli ha detto — io fui frà i primi ad accorrere al capezzale dei fascisti vostri colpiti dal piombo di un Governo che aveva tentato di soffocare nel sangue il nostro movimento risanatore. Ricordo che le ultime parole di un moribondo furono queste: «Onorevole, così non si va più avanti. Dobbiamo fare la rivoluzione».

A distanza di poco più di quattro anni io ritorno a Modena a dire con entusiasmo di gregario e con orgoglio di capo, che i nostri martiri sono vendicati appieno. Un anno dopo il sogno dei nostri martiri divenne realtà. Le legioni marciarono su Roma. In breve togliemmo dalla circolazione i responsabili dell'eccidio e condannammo all'isolamento l'on. Bonomi, al quale nella tristissima giornata del 6 settembre 1921 inviai il seguente telegramma: «Sento tutta la vergogna di essere stato nominato deputato della tua lista». Oggi possiamo dire qualche cosa di più: abbiamo sviluppata la nostra rivoluzione, abbiamo seppellita la vecchia Italia, abbiamo dato al popolo una Italia fascista. Il merito di questo successo lo si deve esclusivamente all'intransigenza fascista, alla volontà, alla disciplina e alla devozione delle nostre eroiche camicie nere, che mai nulla hanno chiesto se non di offrire alla santa causa il loro sangue e la loro esistenza.

L'on. Farinacci a questo punto ha elencato le leggi fasciste, mettendone in risalto tutto il valore. Dopo aver trattata a lungo la questione sindacale, l'oratore ha proseguito:

«Un anno fa, precisamente in questi giorni, ci si gridava: guai a chi tocca la Costituzione! Oggi gli avversari, caduti nel ridicolo, accettato il fato compiuto. Il popolo italiano, che ha compreso l'importanza della nostra opera ricostruttrice, oggi è entusiasta, quasi fanatico per il Fascismo e il suo gran Duce. Si diceva che noi, che imponevamo al partito la rigida intransigenza, avremmo portato il Fascismo nel completo isolamento. Fummo chiamati pazzi e ignoranti. Oggi, è strano dirlo, i meno farinacciani siamo noi. Un giorno, fra le riforme e i provvedimenti che invocammo e che oggi sono realtà, chiedemmo la pena di morte per i traditori. Tre quarti del popolo italiano e quasi la stampa si scandalizzavano. Dopo l'attentato contro il Duce, lo stesso popolo invocava a gran voce, nelle piazze d'Italia, la pena di morte.

Non ingigantire le schiere del partito

«Non si dirà più, speriamo — ha proseguito l'on. Farinacci — da certa stampa straniera, che il Governo fascista governa con la forza contro il consenso. L'esito della sottoscrizione per il dollaro ne è l'esponente. Il Duce, quale atto di solidarietà chiese alla Nazione un milione di dollari, ed il popolo in pochi giorni ne ha offerti in un delirio di entusiasmo quasi cinque, ossia ha pagato interamente la prima rata dei nostri debiti verso l'America. Anche in questa occasione il partito ha riaffermato la sua forza; anche sul terreno finanziario è stato intransigente e da solo ha sorpassato la richiesta del Duce. Come vedete, fascisti e cittadini di Modena, la nave che deve condurci verso la meta procede a gonfie vele. Abbiamo tutti un dovere però: di non dormire sugli allori. Dobbiamo essere prudenti e vigili nel medesimo tempo. C'è una ressa tumultuante alle porte del partito; anche i nostri più acerrimi nemici di ieri intonano il coro dei convertiti e recitano i «mea culpa».

Bisogna non ingigantire le nostre schiere: dobbiamo prenderne pochi ma buoni. Per tutti coloro che nell'estate dell'anno scorso inscenarono la oscena gazzarra su di un morto, nessuna pietà. Per essi non vi sono che due vie: o diventare gli zimbelli del partito, e per ripetere una mia frase, il «trastullo pei balilla», o suicidarsi. Dobbiamo rimanere come partito minoranza eletta. Noi dobbiamo essere la macchina possente a disposizione del grande Guidatore: una macchina che deve trascinare verso il grande orizzonte il popolo sano d'Italia, desideroso di scrivere nuove pagine di storia, desideroso di gloria.»

Il discorso dell'on. Farinacci è stato numerose volte interrotto da applausi scroscianti, e alla fine è stato coronato da una prolungata ovazione e da acclamazioni al Duce, all'on. Farinacci e al Fascismo. Terminato il discorso, tutti i fasci, le associazioni e autorità si sono ricomposti in corteo, che ha sfilato fra grande entusiasmo attraverso le vie della città.

Roccaforte dei drusi nel Libano

espugnata dai francesi

PARIGI, 7

Un telegramma ufficiale da Berutti annuncia:

«La città di Hasbaya è ora completamente occupata dalle truppe francesi, i ribelli si erano fortemente trincerati nei dintorni della città e nella città stessa, trasformata in fortezza. L'attacco delle truppe francesi è stato sferrato all'alba, ed è stato preceduto dai «tanks» con la cooperazione dell'aviazione. La fanteria ha avanzato dapprima assai rapidamente. Nelle vicinanze di Hasbaya i «tanks» hanno incontrato dei mucchi di sassi e la fanteria ha dovuto aprire un passaggio ai veicoli blindati. Ripresa la marcia in avanti, i «tanks» sono penetrati nella città. A mezzogiorno colonne di fanteria entravano a loro volta a Hasbaya e alle 17 le truppe francesi erano padrone della località.»

Secondo un telegramma del *Temps*, nei dintorni di Damasco gli insorti sembrano raddoppiare le loro attività, ed hanno cercato a più riprese di penetrare nella città da varie parti contemporaneamente. Essi sono stati respinti ogni volta da distaccamenti della guarnigione.

L'eroe di Amba Alagi maggiore Toselli

commemorato in Campidoglio alla presenza del Re

ROMA, 7

Promossa dal Comitato delle medaglie d'oro, si è svolta stamane, in occasione del trentesimo anniversario della battaglia di Amba Alagi, la solenne commemorazione dell'eroico maggiore Pietro Toselli, caduto in quella battaglia.

Le rappresentanze

La commemorazione è stata fatta nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re, dal gen. Grazioli, sottocapo di Stato Maggiore. Erano intervenuti con i parenti dell'estinto i cugini avv. Giovanni e cav. Giovanni Alfonso Toselli, il ministro delle Colonie on. Di Scalea, i sottosegretari di Stato Cavallero, Bonzani e Cantalupo, il governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini, il governatore di Roma sen. Cremonesi, il sen. gen. Zupelli in rappresentanza del Senato, l'on. Paolucci per la Camera dei deputati e per il Comitato delle medaglie d'oro, il grande ammiraglio duca Thaon di Revel, l'on. Giolitti, i senatori generali Badoglio, Giardino, Petitti di Roreto, Brusati e i senatori Rava, Baccelli, Cito, il generale Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia con il sottocapo di Stato Maggiore generale Traditi e i generali Varini e Vernè, l'ammiraglio Solari, presidente del Comitato degli ammiragli, il Prefetto, il comm. Mancini, segretario generale del Comune, il comm. Lautenti, capo di gabinetto del Governatore, il comm. Scifoni, capo dell'Ufficio Stampa e le altre autorità e personalità del mondo politico e militare. Delle medaglie d'oro, oltre all'on. Paolucci, erano presenti gli altri due membri del triumvirato, commendatori Rossi e Fantini ed il capitano Baruzzi. Numerosissime le adesioni pervenute, tra cui quelle di S. E. Volpi, di S. E. Ciano, dell'on. Panunzio, del sindaco di Cuneo. Il sindaco di Peveragno, città natale del maggiore Toselli, ha così telegrafato: «Plaudo glorioso gruppo commemorante nostro eroe Pietro Toselli».

S. M. il Re, vivamente acclamato dalla folla che si addensava sulla piazza del Campidoglio, è giunto alle 10, ossequiato da tutte le autorità presenti. Non appena il Sovrano ha preso posto nel suo seggio, il governatore di Roma sen. Cremonesi ha dato inizio alla cerimonia pronunciando il seguente discorso:

Parla il Governatore di Roma

Maestà, Eccellenze, Signori! La glorificazione del maggiore Pietro Toselli si compie oggi nella maturità dei tempi. Quando egli, contro le innumerevoli orde nemiche e contro la morte, tenne fermamente il suo posto, vide ognuno e comprese l'alta virtù militare che lo animava e l'incrollabile volontà di compiere fino all'estremo il suo dovere di soldato; ma il suo tempo non seppe forse riconoscere in lui il milite della romana rinascita d'Italia, il continuatore di una tradizione eroica, l'antesignano della nuova grandezza nazionale. Per questo oggi viene esaltato il suo nome ed è di alto significato che la celebrazione avvenga innanzi a voi, Maestà, che siete il difensore delle nostre più sacre memorie, il simbolo augusto del nostro glorioso avvenire. E' presente l'Esercito con i fratelli d'onore dell'eroe, che questo solenne rito promossero, ed un romano illustre e valoroso, il generale Grazioli, che onora la città che gli ha dato i natali, fu degnamente scelto per dire qui sul Campidoglio le parole d'amore e di fede che sorgono spontanee dal cuore e significare il nostro orgoglio e la profonda reverenza che noi sentiamo per il grande italiano. Egli non vide con i suoi occhi la vittoria, ma lasciò il suo corpo nel luogo più avanzato che le armi nostre raggiunsero e diede un esempio imperituro a tutti i soldati d'Italia. Sulle ambe africane e sulle nevi alpine, nelle pianure sanguinose e nelle doline del Carso, tutti quelli che giacquero sull'orma loro e sdegnosamente fissarono in volto il nemico nel supremo istante della vita, inconsapevolmente si unirono a lui nell'opera meravigliosa e nell'opera del sacrificio, nell'impeto della conquista e nella santità della disciplina, con lui primo assertore del rinnovato spirito nazionale affermarono in cospetto del mondo la grandezza d'Italia e la risorta gloria di Roma».

Al senatore Cremonesi è seguito l'on. Paolucci, il quale, dopo aver rievocato la grandezza eroica del maggiore Toselli, a cui purtroppo fece contrasto la tristezza dei tempi in cui visse, ha soggiunto che le medaglie d'oro hanno affidato il commemorarlo al generale Grazioli che nella sua giovinezza partecipò alle gesta d'Africa e hanno voluto che la celebrazione si svolgesse in Campidoglio alla presenza sacra del Sovrano, per significare che il sacrificio non fu vano e che la generazione che a prezzo di sangue e di sudori ha costruito la grandezza della Patria e domati così i nemici esterni come quelli interni, sente e venera la gloria dei precursori. Quindi, il generale Grazioli ha pronunciato il discorso commemorativo.

L'orazione del generale Grazioli

Egli ha cominciato col rilevare che non è fortuito il fatto che oggi, per la prima volta, si commemori il maggiore Toselli, in quanto è appunto oggi in cui il paese intende assurgere ai suoi più alti destini, che diventa imperioso il ricordo di quanti fecero sublime sacrificio di sè all'Italia e con le loro gesta furono di esempio e di incitamento alle nuove generazioni. Tra tali eroi, merita una più alta venerazione la schiera di quelli che nelle loro virtù e nella loro azione meglio espressero il carattere e le qualità della razza ed apparvero veramente un simbolo per tutto un popolo. A questa schiera appartiene Pietro Toselli.

Il gen. Grazioli ha continuato tratteggiando con sobrie linee la figura dell'eroe, l'uomo dalla vita semplice e austera fortificata da saldi studi, dal temperamento in cui si fondevano mirabilmente le qualità pratiche con una sentimentalità che alle volte assurgeva a misticismo, l'italiano insomma per eccellenza, il tipo che ha dato i grandi soldati e i grandi condottieri.

La querula e pettegola maldicenza, egli ha soggiunto, cercava di scalfirlo descrivendolo come un ambizioso. Certo egli lo era, ma non nel senso volgare della parola, ma solo in quanto era in lui un puro e sacro fuoco di generose emulazioni e in quanto sentiva che il suo destino lo spingeva ad un'alta missione. Più crudele, quindi, il sacrificio accettato, più vasto il suo eroismo. A questo punto, l'oratore, seguito dal più vivo interesse dagli ascoltatori, ha ricordato il momento in cui il Toselli, allora capitano di Stato Maggiore, salpò pieno di speranza e di fede per l'Africa. Era il tempo in cui la nostra prima Colonia andava ampliando il suo territorio e le nostre truppe mettevano piede sul vasto altipiano e guardavano già verso le regioni etiopiche.

L'uomo e i suoi tempi

Dopo aver accennato all'opera feconda del Toselli nel periodo in cui l'occupazione italiana si estendeva verso il sud, il gen. Grazioli è passato a discorrere del biennio 1894-1895, in cui le nostre truppe, sferrata l'offensiva, conquistarono alcune vittorie che sollevarono il prestigio delle nostre armi e provocarono un'ondata di entusiasmo in tutto il Paese al Governo del quale era allora Francesco Crispi, fiera anima di garibaldino e il cui pensiero era illuminato dalla visione magnifica di un'Italia più rispettata, più degna delle sue alte tradizioni. In quel biennio, il Toselli è alla testa di un battaglione, strumento superbo di vittoria, sicchè la fama di quel reparto supera i confini della Colonia ed echeggia per tutta l'Italia. Ma eccoci a quel fatale 1895 che doveva improvvisamente trasformare la situazione.

La rapida nostra espansione, non sorretta forse da un sufficente entusiasmo da parte della Nazione e minata dall'invidia dell'estero, accese la fiaccola dell'insurrezione in Etiopia. Bisogna provvedere a fronteggiare il nembo minaccioso e noi ritroviamo il Toselli a capo del distaccamento mobile che estende la sua sfera d'azione su 150 chilometri di campagna, con un totale di 2300 fucili e 4 cannoni. Egli, che non si inganna sulle reali intenzioni dei nemici di passare all'offensiva, domanda più e più volte istruzioni ai suoi capi. Il gen. Raimondi gli invia un telegramma con cui lo si lascia in facoltà a seconda delle evenienze di rimanere ad Amba-Alagi o di retrocedere. Ma l'ultima parte del telegramma fu sventuratamente omessa nella trasmissione, così che il magg. Toselli credè suo preciso dovere di restare a qualunque costo ad Amba-Alagi, in attesa di soccorsi da parte del gen. Raimondi.

Di fatto, invece, l'eroe venne a trovarsi solo col suo manipolo, di fronte a un nemico venti volte superiore in numero. L'onore della Patria è affidato a queste sentinelle avanzate e Toselli è fieramente deciso a vendere cara la sua vita e quella dei suoi soldati. In questo momento egli non appare più solo il comandante, ma è l'italiano, il cittadino, che alla tracotanza barbarica oppone l'alto e sdegnoso sentimento della superiorità della propria razza. A Maconnen, che tentava verso di lui subdoli e insidiosi diversivi, risponde come un romano antico: «Tornate indietro, se non volete la guerra!» e la terribile battaglia si inizia durante la notte. Il maggiore Toselli aveva dettato il suo ultimo messaggio al generale Raimondi e poi, uscito all'aperto, si era udito fischiettare l'«Ave Maria» di Gounod. Con le prime luci dell'alba, l'assalto si sferra.

La morte dell'Eroe

Il gen. Grazioli, con perizia tecnica e con efficacia di esposizione, descrive le varie fasi della battaglia fino alle 12.40, ora in cui, perduta ogni speranza di soccorsi, il maggiore Toselli ordina la ritirata per scaglioni. Ma la colonna nemica irrompe sul pianoro e spara sui nostri ad una distanza di 50 passi, infliggendo perdite enormi. Ogni ultima difesa appare vana. Ultimo a discendere dal pianoro è il maggiore Toselli, ancora miracolosamente illeso. Egli è triste ma calmo e pare con il suo grande animo dominare ancora la tragica situazione. All'ultimo momento, egli ha in sè la forza suprema dei più sublimi eroi, la forza che si manifesta in uno di quei meravigliosi gesti che rimangono eternamente ad esempio della bellezza e della grandezza a cui può assurgere l'anima umana.

Detta un messaggio per il Raimondi avvertendolo della rotta e della necessità di premunirsi per la difesa e dopo aver rifiutato sdegnosamente ogni offerta di salvezza pronuncia le parole: «Non ne posso più, ora un volto» e volto il petto al nemico e il cuore alla Patria, cade sotto i colpi della fucileria avversaria.

Il gen. Grazioli, che ha rievocato le fasi della battaglia con profonda commozione che si ripercuote in tutti gli spettatori, ha concluso dicendo che di tempre simili a quella del maggiore Toselli hanno bisogno i popoli che vogliono grande e rispettata la loro Patria. Perchè la grandezza non si conquista solo con le vittorie, ma anche col sacrificio e con l'eroismo che domina gli eventi avversi e supera la fatalità del destino!

Terminato il discorso del gen. Grazioli, ha pronunciato parole di fervido ringraziamento il cugino del maggiore Toselli avv. Giovanni. S. M. il Re ha stretto la mano agli oratori e quindi, accompagnato dal sen. Cremonesi e dalle altre autorità fino all'ingresso del palazzo dei Conservatori, ha lasciato il Campidoglio fra i rinnovati applausi della folla.

L'adesione delle truppe eritree

S. E. Gasperini, governatore dell'Eritrea, ha ricevuto dal reggente il Governo di quella colonia il seguente telegramma: «L'Eritrea tutta è presente nel suo Governatore alla solenne commemorazione in Campidoglio della gloriosa gesta di Amba Alagi, mentre rivive nel cuore della nuova Italia la memoria dell'eroico maggiore Toselli. Il ferreo quarto battaglione, in comunione con tutte le truppe eritree, commemora domani il suo antico indimenticabile comandante. Firmato Pollera».

Il Gruppo medaglie d'oro comunica: «Nella ricorrenza del 30.o anniversario della battaglia di Amba Alagi, in cui cadde eroicamente il glorioso maggiore Pietro Toselli decorato di medaglia d'oro, il suo diretto erede avvocato Giovanni Toselli, per onorarne la memoria, dopo che in Campidoglio ne fu esaltato l'eroismo, alla presenza del Re e del Governo, ha, con nobile lettera, rivolta al Presidente del Consiglio e ministro della Guerra, elargito 100.000 lire i cui frutti vadano annualmente a favore di medaglie d'oro viventi e di famiglie di medaglie d'oro cadute, in più ristrette condizioni economiche.

Le entusiastiche accoglienze dei milanesi a De Pinedo e Campanelli

MILANO, 7

Milano ha oggi solennemente acclamato e tributato laude di gloria a Francesco De Pinedo, il reduce — come dice un poeta — dell'inverosimile volo. Alla stazione era ad attenderlo il sindaco sen. Mangiagalli con gli assessori, oltre a numerose personalità civili e militari. Sul piazzale, nell'interno della stazione, la folla dei viaggiatori si è riversata incontro a De Pinedo, tra evviva e alalà entusiastici. De Pinedo, che era accompagnato dal motorista Campanelli, vestiva l'uniforme di colonnello di aviazione. Uscito sul piazzale della stazione, De Pinedo salì su una automobile alla quale vengono applicate due robuste funi e la macchina viene trascinata dagli studenti, tra deliranti applausi, sino all'«Hotel Milan» davanti al quale la folla sosta lungamente acclamando.

Nel pomeriggio, poi, De Pinedo e Campanelli si sono recati al Teatro Lirico dove sono state loro donate dal Comune due medaglie di benemerenza. Il sindaco sen. Mangiagalli ha pronunciato un vibrante discorso. Subito dopo il comm. senatore Borletti, per il *Secolo*, consegnò una medaglia d'oro e un assegno di 134.000 lire a De Pinedo, e una medaglia d'oro e un assegno di 35.000 lire a Campanelli. Risultato della sottoscrizione cittadina del *Secolo*. Una nuova lunga, vibrante manifestazione esprime ai due valorosi tutta la gioia e tutto l'affetto riconoscente di Milano. Quindi prese la parola il gr. uff. Arturo Mercanti, il quale esaltò la gesta aviatoria di De Pinedo.

Il trasporto in patria di soldati italiani morti a Sebenico durante l'occupazione

SEBENICO, 7

(K.) L'altra mattina le autorità locali, previo accordo coi rappresentanti del Governo italiano, procedettero al trasporto, dal cimitero di Sant'Anna alla riva del mare, dei resti mortali raccolti entro 23 feretri di quei soldati italiani che sono morti a Sebenico durante l'occupazione. I feretri venivano portati a mano da marinai della marina da guerra jugoslava. L'imponente corteo funebre mosse dal cimitero verso la marina preceduto dal capellano italiano, don Bazzone, dal clero, da due compagnie militari in alta tenuta e dalla banda cittadina, fiancheggiato dai portatori di dieci ghirlande di fiori freschi, guarnite da larghi nastri tricolori italiani, e seguito dal console generale italiano a Spalato, dall'addetto militare italiano a Belgrado, tenente colonnello Visconti, dal console italiano di Sebenico, con tutto il personale del Consolato, da tutti gl'italiani della città, dagli ufficiali della guarnigione, in tenuta di gala, dal sindaco e dai rappresentanti delle autorità locali. Il pubblico, numeroso, faceva spalliera al corteo. Quando i 23 feretri furono deposti alla riva, il console generale di Spalato tenne un discorso, commemorando i soldati morti su ospitale terra straniera, le cui ossa vengono trasportate in Patria. Ringraziò le autorità militari e civili e la cittadinanza di Sebenico, che resero omaggio solenne ai defunti. Il militare diede l'estremo addio alle salme scaricando tre volte i fucili.

Poichè il piroscafo che doveva trasportare i feretri in Italia aveva, causa il maltempo, un ritardo di 27 ore, i feretri furono provvisoriamente deposti in un vasto locale alla marina. Appena il giorno seguente, i 23 feretri furono imbarcati sul piroscafo che li trasportò in Italia.

La costituzione del Sindacato medici istriani

POLA, 7

Si sono adunati nel locale del Comando della Milizia tutti i medici fascisti residenti a Pola, i quali con l'intervento del segretario federale Adriano Petronio e del segretario provinciale della Corporazione sanitaria dott. Omero Mandruzzato, procedettero alla costituzione del Sindacato Provinciale Fascista Medici Istriani.

Dopo una sommaria disanima fatta dal cav. Petronio del nuovo riordinamento sindacale e sull'indispensabilità per tutte le categorie lavoratrici e di liberi professionisti di inquadrarsi nella grande famiglia del lavoro italiano, che opera con fecondità di propositi sotto l'egida del sindacalismo fascista, si passò alla lettura e alla conseguente approvazione dello statuto-regolamento.

Dopo la lettura dello statuto, prese la parola il dott. Sbisà, il quale ricordò di tenersi rigidamente stretti alle norme fondamentali del fascismo, che suonano intransigenza assoluta verso gli avversari e circospezione verso i tentennanti e ultimissimi arrivati. Raccomandò inoltre, con il pieno consentimento di tutti i presenti, di essere cauti e guardinghi nelle nuove domande di ammissione al costituendo Sindacato.

Si procedette quindi alla nomina del Direttorio provinciale, che risultò composto di nove membri nelle persone dei seguenti signori: dottori Nicolò Caluzzi, segretario; Tito Rizzi, segretario amministrativo; membri: dottori Giovanni Bilucaglia, Giovanni Rodovani, Pietro Marinoni, Domenico Marsich di Capodistria, barone Lazzarini di Albona, Fulvio Cleva di Lussino, Andrea de Manzolini di Parenzo. Vennero inoltre nominati a sindaci i primari dott. Giacchini e dott. Craglietto.

Dopo alcune altre proposte di carattere interno e il saluto augurale rivolto dal segretario provinciale Petronio al nuovo sindacato, la bella riunione si sciolse intorno alle 16.

L'ondata del freddo

Ingenti danni in Jugoslavia

Tre persone assiderate - La calata dei lupi

BELGRADO, 7

Il freddo giunto improvvisamente e le grandi nevicate hanno prodotto in tutta la Jugoslavia danni ingenti. Freddo eccezionale si annuncia dall'Erzegovina e dal Montenegro. Presso Neresinje nell'Erzegovina sono state trovate assiderate tre persone. Da queste regioni si comunica anche che in seguito alla molta neve caduta, i lupi si avvicinano alle abitazioni dei contadini ed hanno fatto strage del bestiame in parecchi luoghi.

Il freddo aumenta in Ungheria

Il Danubio e il lago di Platten sono gelati

BUDAPEST, 7

Il freddo è aumentato oggi in tutta l'Ungheria. La temperatura, in certe regioni, è scesa sotto i 22 gradi. A Budapest il termometro segna 15 gradi sotto zero, nei sobborghi della capitale esso è sceso fino a 20. Il Danubio da parecchi giorni è gelato e da oggi anche il lago di Platten è coperto da una grossa crosta di ghiaccio.

Due morti per assideramento a Napoli

NAPOLI, 7

La temperatura è scesa sotto zero nella notte scorsa. Dolorosamente si devono deplorare due vittime. Presso l'Università, i vigili hanno rinvenuto nelle prime ore del mattino il cadavere di un disgraziato, miseramente vestito, morto per assideramento, e in piazza Carlo III è stato pure raccolto un altro individuo che, trasportato al posto della Croce Rossa, è morto poco dopo anche egli assiderato.

Freddo intensissimo in Francia

PARIGI, 7

Il freddo continua intensissimo in Francia. La notte scorsa il termometro ha segnato le seguenti temperature minime: 7 a Parigi, 11 a Digione, 13 a Mulhouse, 14 a Metz, 16 a Strasburgo.

L'Albania settentrionale è inondata

BELGRADO, 7

Le innondazioni nell'Albania settentrionale hanno assunto proporzioni catastrofiche. Nella seduta di ieri dell'Assemblea nazionale, il ministro degli Interni ha comunicato che tutta la città vecchia di Scutari ed una parte della città nuova sono allagate. Le comunicazioni fra Tirana e Scutari sono interrotte. Il Parlamento ha votato tremila napoleoni per soccorrere i danneggiati ed ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Un assegno straordinario alla famiglia del gen. Gandolfo

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. che concede l'assegno straordinario annuo di lire 10.000 alla vedova e agli orfani del gen. Asclepia Gandolfo.

Vittorie elettorali fasciste

AVELLINO, 7

Si sono svolte le elezioni amministrative nei comuni di Solofra e Lacedonia. In tutti e due i comuni è risultata vittoriosa la lista fascista che ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

Un interessante processo a Gorizia

Ladro o vittima della vendetta di un cattivo debitore?

GORIZIA, 7.

Stamane si è inaugurata la sessione d'Assise con un dibattimento in confronto di Giovanni Maggioli, da Maria Stelle, nato nel 1899, residente a Gorizia, via Ascoli 22, celibe, detenuto dal 21 marzo 1924, difeso dall'avv. Matighello, di Udine.

Il presidente cav. uff. Ferri, dopo la composizione della giuria, passa all'interrogatorio dell'accusato, imputato di avere, insieme al defunto Andrea Triaca, di Morosolo, pittore, commesso un furto a danno del maggiore Gaetano Tavoni e di avere minacciato, con una rivoltella il suo attendente Emilio Flap.

Il fatto avvenne fra le le 17 e le 20 del giorno 21 marzo 1924, in cui i due giudicabili Triaca, ora defunto, e Maggioli, presente al dibattimento, dopo di aver avvelenato due cani, s'introducevano, mediante scalata del muro di cinta, nella villa del maggiore degli alpini Gaetano Tavoni, sita in via Salcano, riuscendo a penetrare nella camera da letto del maggiore, attraverso la porta della latrina, trovata aperta. Dopo di aver danneggiato qualche mobile, i due uscirono dall'appartamento con un involto di biancheria e vestiti del valore di 10.000 lire, rubando pure altri oggetti, tra cui una rivoltella. Mentre stavano per uscire dalla villa, vi faceva ritorno l'attendente Emilio Flap, che in assenza dei proprietari ne aveva la custodia. Alla vista dei ladri, egli cercò di affrontarli facendo l'atto di estrarre la baionetta, ma costoro gli puntarono contro la rivoltella, intimandogli di fermarsi.

Il soldato corse in una villa vicina in cerca di aiuto. Chiamò il maggiore Rangai ed altre persone che, accorse sul luogo, non trovarono tracce dei ladri, ma rinvennero nel giardino tutta la refurtiva, tranne la rivoltella. In una rapida ispezione all'appartamento visitato dai ladri, si constatò la presenza di macchie di sangue sui mobili e su alcuni capi di biancheria, tracce lasciate dai ladri, i quali evidentemente si erano feriti nella scalata del muro di cinta, cosparso di piccoli pezzi di vetro.

Non potendo dubitare che l'azione delittuosa dovesse essere stata perpetrata da persone pratiche della casa, furono in tale senso dirette le investigazioni dell'autorità che mise le mani sopra l'Andrea Triaca, che aveva lavorato nell'appartamento del maggiore Tavoni e precisamente nella stanza da letto, unica visitata dai ladri. Il Triaca, interrogato dai carabinieri, si decise a ricostruire il fatto, cercando peraltro di attenuare la sua responsabilità. Così si venne all'arresto del Maggioli, che sostenne sempre la sua innocenza anche nei confronti col Triaca, dicendo che lo incolpava per vendicarsi della richiesta fattagli di restituirgli un prestito di 150 lire mutuatogli due anni prima del fatto.

Anche al dibattimento odierno l'accusato sostiene la sua innocenza, ripetendo quanto aveva già deposto in istruttoria.

Nel pomeriggio furono escussi vari testimoni, fra cui il maggiore danneggiato, l'attendente, coloro che inseguirono i ladri, i carabinieri che praticarono le indagini, ed altri. La sentenza sarà pronunciata il giorno 9.

Violento incendio in Carnia

UDINE, 7

Ieri mattina, nella frazione di Cesclans a Tolmezzo, si sviluppava un violento incendio nella casa colonica di proprietà di certo Antonio Angeli. Il fuoco prese subito vaste proporzioni, anche per il fatto che si trovavano nel fienile adiacente alla casa quattrocento quintali di foraggio. In meno di due ore, tutto andò distrutto, e il danno supera le lire settantamila.

Incidente ferroviario a Marradi

FIRENZE, 7

Ieri sera il treno merci 6922, partito dalla nostra stazione di Campo di Marte, nell'entrare nella stazione di Marradi si scontrava con una locomotiva in manovra. La macchina e cinque carri del treno investitore deragliarono, ingombrando completamente i binari. Il danno al materiale è ingente. Pare vi siano alcuni contusi. La linea poco dopo fu riattivata.

Dorme col cadavere del marito

POLA, 7

Un'orribile scoperta ha fatto questa mattina la casalinga Caterina Marciaz, abitante in via Veruda. Alzatasi da letto e aperta la finestra, notò che il marito Giuseppe, di 78 anni, non dava segno di vita. Avvicinatasi al letto, la donna scosse il presunto dormente, ma con terrore si accorse che il marito era ormai cadavere. Durante la notte il poveretto era morto e la donna aveva dormito col cadavere del marito per diverse ore. Alle grida dell'infelice, accorsero due figli che dormivano nella stanza attigua, i quali, dopo aver constatato la morte del genitore, si recarono tosto in Questura per denunciare il caso pietoso. Il cadavere è stato trasportato nella cappella mortuaria, ove sarà sottoposto ad autopsia, per accertare la causa della morte che rimane ignota.

La morte di Giorgio Klingenberg

BERLINO, 7

E' morto Giorgio Klingenberg, membro del comitato direttivo della Società generale di elettricità «A. E. G.», e costruttore delle grandi officine elettriche «Golpa».

Indennità per il siluramento del "Lusitania,,

WASHINGTON, 7

La Commissione germano-americana incaricata della questione degli indennizzi, annuncia che il totale dei compensi da accordarsi per il siluramento del «Lusitania» per gli ultimi 194 casi esaminati, si eleva alla somma di 2.409.413 di dollari.

La criminosa attività di un boxeur

PRAGA, 7

La polizia ha scoperto una banda di criminali che, sotto la direzione di un «boxeur» professionista, tale Frank Rose, ha compiuto numerosi furti, tra i quali uno di più milioni a danno di un gioielliere di Praga. Fino adesso sono stati arrestati 14 membri appartenenti alla banda.

Il successo di "Arianna a Nasso,, a Torino

TORINO, 7

Stasera al Teatro di Torino, è stata data la prima rappresentazione dell'«Arianna a Nasso» di Ugo von Hofmannsthal e Riccardo Strauss. Il teatro era affollato dal pubblico più eletto della metropoli torinese. Erano pure presenti il principe di Piemonte, la principessa Adelaide ed il duca di Pistoia. Il pubblico torinese non si è affatto spaventato alla bizzarria formale dello spartito che era stato chiamato a giudicare: ha ascoltato tutta l'opera anche nelle sue parti prolisse con simpatia viva, con profonda attenzione, e si è mostrato pronto a coglierne le bellezze ed a goderle, a sopportarne i difetti, a rispettare in ogni caso l'opera del grande musicista che era presente in teatro.

Il prologo non ha avuto applausi a scena aperta, ma si è chiuso con cinque fervide chiamate al proscenio a tutti gli artisti, al maestro Gui e al maestro Strauss, che si sono presentati due volte. Nell'atto di Arianna, si è avuto un applauso nutrito dopo il quintetto delle maschere e sei chiamate alla fine dell'opera.

CRONACA DELLA CITTÀ

La trasformazione delle tasse comunali e i relativi sgravi

Con i recenti decreti ministeriali, il Governo Nazionale ha voluto risolvere la vessata questione dei bilanci dei Comuni, i quali, per quanto si facesse, risultavano sempre in «deficit», stante i molteplici e sempre più complessi bisogni delle collettività urbane. Fissò quindi alcuni proventi di carattere diverso da quelli antichi in quanto venivano abolite le addizionali, proventi che secondo le previsioni del Governo dovrebbero nella loro misura ripianare i vuoti già esistenti e concedere ai Comuni i mezzi per un organico e razionale sviluppo dei propri servizi.

Il nostro bilancio comunale — come è noto — ha potuto in quest'anno raggiungere l'ambito pareggio, senonchè con il prossimo anno verranno meno alcune sorgenti di entrata aggirantisi intorno ai 5 milioni.

Senza voler ora esaminare le cause di questo inaridirsi di alcune fonti che servirono fino ad oggi a equilibrare l'entrata con l'uscita, è naturale che la Giunta abbia dovuto preoccuparsi e studiare i mezzi per sopperire alle deficienze future.

A ciò si connette la deliberazione ultima di sabato scorso che riproduciamo integralmente.

Le deliberazioni della Giunta

«Visto il r. d. l. 20 ottobre 1925 N. 1944, concernente provvedimenti per la finanza locale;

visti gli articoli 1, 3 e 5 in forza dei quali ai Comuni:

1) E' accordata una tangente del 5% sul provento del Monopolio dei tabacchi in proporzione alla popolazione residente secondo il censimento 1921;

2) è data facoltà d'imporre con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze un dazio sul consumo del sale commestibile fino al massimo di lire 1 al chg.;

3) è concesso in via definitiva di applicare per l'imposta sulle industrie ed annessa tassa di patente le maggiori aliquote previste dal r. d. 23 maggio 1924 N. 759 (3%-2.4% sui redditi di R. M., Cat. B e C, tassa di patente: 10-60 lire annue per i redditi di R. M. inferiori a lire 2000 annue), oppure di mantenere in via transitoria, coll'autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, la tassa d'esercizio e rivendita;

visti gli articoli 7 e 9 per i quali ai Comuni ai quali i maggiori proventi derivanti dalle norme ad 1-3 non sono sufficienti a coprire le perdite che loro provengono dalla soppressione dell'imposta di famiglia o rispettivamente — per il Comune di Trieste — di quella sul valore locativo ed eventualmente delle tasse esercizio e rivendita, è concesso di applicare oltre l'addizionale alla imposta complementare sul reddito (r. d. 30 dicembre 1923, N. 3663) anche la imposta di famiglia limitatamente a quei contribuenti che non siano assoggettati all'imposta complementare, oppure, in luogo di questi tributi un'imposta sul valore locativo con aliquota limitata ad un massimo del 5%;

ritenuto che la tassa esercizio e rivendita per la sua struttura è un tributo antiquato e per la sua tecnica di commisurazione alquanto ingiusto, inquantochè aggrava i minori esercenti in misura proporzionalmente molto più elevata che non i maggiori, che invece l'imposta sulle industrie, la quale è in sostanza un'addizionale all'imposta di ricchezza mobile, ripartisce l'onere con maggiore equità, elimina quasi ogni controversia e per la sua semplice applicazione arreca risparmio di tempo e di personale;

ritenuto che sebbene l'imposta sulle industrie comporti di confronto alla tassa esercizio e rivendita un minore introito per il 1925 di circa lire 1.100.000, essa è nondimeno da preferire tanto per le ragioni indicate quanto per la sua notevole capacità di sviluppo parallelamente all'imposta di R. M. i cui redditi sono in corso di revisione;

accertato che i maggiori introiti provenienti dalla tangente sul monopolio di tabacchi, dal dazio sul sale e dall'imposta sulle industrie non sono sufficienti a coprire le perdite in nesso alla soppressione della tassa esercizio e rivendita e dell'imposta sul valore locativo secondo le attuali aliquote e che pertanto il Comune deve di necessità provvedere anche all'applicazione o della addizionale alla complementare con l'imposta di famiglia, o dell'imposta sul valore locativo; ritenuto indubbiamente preferibile quest'ultima non solo per ragioni tecnico tributarie ma anche per il fatto che di essa havvi già a disposizione un catasto perfetto;

riservato l'esame degli altri provvedimenti recati dal r. d. 20 ottobre 1925:

si delibera di proporre al Consiglio comunale di applicare col 1.o gennaio 1926 l'imposta sulle industrie e la tassa di patente con le maggiori aliquote consentite dal r. d. 23 maggio 1924, N. 759;

di applicare col 1.o gennaio 1926, salva l'autorizzazione del Ministero delle Finanze, tanto il dazio sul consumo del sale commestibile quanto l'imposta sul valore locativo, riservata la fissazione delle aliquote per ambedue i tributi a seconda che lo esigessero le necessità del bilancio 1926».

La maggiore equità delle nuove imposte

Riservandoci di commentare per disteso la deliberazione, quando avrà avuto l'approvazione del Consiglio — la qual cosa sembra sia per la seduta consigliare di venerdì prossimo — notiamo intanto che i cittadini tutti beneficieranno di alcuni sgravi, o quanto meno di una più equa distribuzione dei gravami di quanto non avveniva per il passato e fino a oggi.

Anzitutto in forza della deliberazione in discorso alla imposta e tassa di esercizio e rivendita, si sostituisce l'imposta industriale, con che i piccoli esercizi verranno a godere un reale beneficio. In effetti la tassa esercizio e rivendita non poteva superare un massimo di 20 mila lire qualunque fosse la capacità produttiva e di guadagno dell'azienda tassata. Avveniva perciò che il Comune, non ritraendo dalla suddetta tassa quanto era logico pretendere stante la limitazione suddetta, finiva col gravare la mano più sui piccoli, perchè numerosi, anzichè sui grandi esercizi.

Mettiamo i casi di una banca o di una grande società o industria qualunque fiorenti: il massimo di cui potessero essere colpiti era 20 mila lire e non più. Risulta da ciò evidente la sproporzione e — diciamo pure — l'ingiustizia derivante, in quanto i piccoli esercizi finivano col pagare quello che avrebbero dovuto pagare in più i grandi esercizi, le cui attività non erano certo paragonabili alle attività dei minuti esercenti. In altre parole: mancava una base o una scala, che dir si voglia, proporzionale ai proventi.

L'imposta sull'industria invece, è basata su un'aliquota fissa che va dal 3 al 2.40 per cento del reddito della ricchezza mobile. L'onere quindi viene graduato, ovvero è progressivo.

Per il sale la questione abbisogna ancora di un maggiore chiarimento, che certamente le autorità tutorie non mancheranno dal fornire. In altre parole: la tassa comunale sul sale può raggiungere un massimo di lire 1 al chilogramma. Sembra eccessivo, e così appare alla Giunta, per cui questa preferirebbe attenersi ad una tassa inferiore alla lira e applicare invece, per la deficienza d'introito che ne deriverebbe, la tassa sul valore locativo, tanto più che per questa esiste già un impianto catastale ormai reso perfetto. Ma qui sorge una difficoltà: può cioè il Comune fare questo? Poichè fra le interpretazioni dei decreti ministeriali non è esclusa quella che i Comuni possano applicare la tassa sul valore locativo solo e esclusivamente quando dopo avere raggiunto il massimo della tassa sul consumo del sale, questa non rendesse quanto basti per l'assanamento o l'equilibrio del bilancio. In tal caso le cose cambierebbero.

D'altro canto, se alla tassa di famiglia s' intendesse applicare l'addizionale alla imposta complementare di Stato del 20 per cento, bisognerebbe creare un nuovo e apposito catasto, il che si tradurrebbe in un lavoro complesso e in un impiego non indifferente di personale e di denaro.

Il secondo sgravio di cui beneficieranno i cittadini riflette il valore locativo, il quale fin qui andava da un minimo del 4 ad un massimo del 20 per cento. Tale misura, con le odierne provvidenze viene ridotta a un'unica aliquota che il Consiglio comunale si riserva di fissare ma che in ogni caso non può superare il 5 per cento.

La giornata del Prefetto Gasti

Come abbiamo accennato nelle *Ultime Notizie* di ieri, nella mattinata il nuovo prefetto gr. uff. Giovanni Gasti, ha preso possesso del suo ufficio. Nella giornata molte personalità triestine si sono recate alla Prefettura per salutare il capo della provincia.

Nel pomeriggio il Prefetto ha ricevuto il cap. Lupetina col quale ha avuto una lunga conversazione. Questa mattina alle 10.30, il segretario provinciale del Fascio presenterà al capo della provincia l'intero Direttorio. Pure nella giornata di oggi il gr. uff. Gasti visiterà gli alti esponenti dell'Esercito e della Magistratura.

Il nuovo Prefetto non ha nascosto il suo compiacimento per la cordialità delle accoglienze ricevute, che sono un sintomo molto importante della generale buona volontà dei vari esponenti della vita cittadina di facilitare l'opera sua, ispirandosi a quel concetto di serena collaborazione a cui egli ha accennato con la sua circolare pubblicata nel *Piccolo della Sera*, circolare che ha prodotto la più favorevole impressione in tutti gli ambienti.

Seduta del Consiglio comunale

Per venerdì prossimo, alle 19.30, è convocato il Consiglio comunale per discutere e deliberare sul progettato regolamento per il ritiro delle immondizie dalle case private e sulle nuove tasse da applicarsi dal 1.o gennaio 1926 in poi.

La costituzione della Società del tiro a segno

Il Prefetto della provincia di Trieste, presidente della Direzione provinciale del tiro a segno nazionale, visto l'art. 4 della legge sul tiro a segno nazionale 2 luglio 1882 n. 883, serie 3, nonchè gli articoli 11 e 12 del regolamento per la esecuzione della legge predetta, approvato con R. D. 15 aprile 1883 n. 1324; vista la lettera n. segr. gen. 14 aprile 1925 di data 29 ottobre 1925 del Municipio di Trieste; considerato che il numero dei cittadini inscrittisi nei ruoli del tiro a segno nazionale nella città di Trieste ascende a 107 e che tutti possiedono i requisiti previsti dalla legge; decreta:

E' costituita nella città di Trieste una Società del tiro a segno nazionale, la cui presidenza locale sarà composta di cinque membri.

La Delegazione italiana per la Convenzione di Brioni. La Delegazione italiana per la Convenzione di Brioni è stata in questi giorni ricostituita dal Ministero degli Esteri con la nomina dell'on. Fulvio Suvich a presidente e dei signori: comm. prof. Gustavo Brunelli, ispettore generale della Pesca; cav. uff. Andrea Davanzo, presidente della Federazione Nazionale della Pesca di Milano; comm. ing. conte Giustiniano Bullo, presidente della Società Veneta di Pesca ed Acquicultura di Venezia, e il comandante Bisconti di Fiume, a membri.

La seduta preliminare avrà luogo sabato a Roma, al Ministero degli Esteri, e nel giorno 16 la delegazione si incontrerà con la Delegazione jugoslava, in Abbazia, per trattare degli argomenti internazionali di pesca previsti dalla convenzione.

I versamenti della sottoscrizione del dollaro alla Delegazione del Tesoro. La Tesoreria locale della Delegazione del Tesoro ci comunica di aver ricevuto i seguenti versamenti a favore della sottoscrizione nazionale pro dollaro: Scuola Elementare di Duttogliano lire 50; Economato R. Prefettura di Trieste lire 650; Associazione Nazionale Combattenti di Trieste lire 400; Partito Nazionale Fascista lire 37.575.15; Scuola Elementare di Malchina lire 25; Amministrazione del giornale *Il Piccolo* lire 187.50; Intendenza Finanza di Trieste lire 25. Assieme lire 38.912.65.

Fiori di arancio. Ieri la signorina Anita Peterlini, figlia dell'egregio amico nostro comm. Nazario Peterlini, diede la mano di sposa all'avvocato Diego Gembricich.

Il sindaco, sen. Pitacco, prima di celebrare il matrimonio, pronunciò un vibrato discorso, formulando i migliori auguri per la felicità degli sposi. Quindi fece dono della penna d'oro che aveva servito alla firma dell'atto. Funsero da testimoni: per la sposa il gr. uff. dott. Aldo Mayer, per lo sposo lo zio dello stesso sig. Giuseppe Petrusino.

L'elegante villa del comm. Peterlini era letteralmente piena di fiori: doni ricchissimi attestarono al comm. Peterlini e agli sposi il consenso e la simpatia degli innumerevoli amici. Alla giovane coppia e alla famiglia le nostre più cordiali e sincere felicitazioni.

Adunata della 1.a Coorte della M. V. S. N. Il comandante senior Bidoli comunica: Tutti gli appartenenti alla 1.a Coorte Luigi Morara-Sassi, compreso il manipolo ciclisti e la sezione mitraglieri, sono comandati di trovarsi in borghese mercoledì p. v. alle 20 in caserma di via Ferriera 12, per assistere alla cerimonia commemorativa in ricorrenza della morte del seniore Vittorio Reisa Mariotti. Di tale nome sarà fregiata la 2.a Centuria.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dalle 12 del 28-11 alle 12 del 5 corr. Colpiti: Difterite e croup 5, tifo addominale 11. Morti: Tifo addominale 1.

L'agitazione per la perequazione delle pensioni statali

Abbiamo accennato, riassumendo un recente memoriale dell'Associazione pensionati statali della Venezia Giulia al Governo, all'agitazione in corso per ottenere la perequazione delle vecchie con le nuove pensioni. Ora la Presidenza dell'Associazione giuliana ci comunica che domenica, indetta dagli onorevoli Lunelli, Belloni e Guaccero, si tenne a Montecitorio un'adunanza, alla quale parteciparono numerosi deputati, il comm. Minecci, presidente della Federazione nazionale pensionati e il procuratore Erminio Olivieri, di Bolzano, in rappresentanza dei pensionati ex regime.

L'adunanza fu presieduta dall'on. Lunelli, medaglia d'oro, il quale, salutati i convenuti, disse la necessità di accordarsi su un'azione che conduca a definizione e a soluzione razionale il problema dei pesionati.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte tutti l'intervenuti, e il commendatore Minecci sostenne la necessità assoluta di adottare il principio perequativo per tutte le pensioni, di modo chè a parità di grado, di funzioni e di anni di servizio prestati, qualunque sia la data del collocamento a riposo, tutte le pensioni siano portate allo stesso livello, venne deciso di recarsi dal conte Volpi, ministro delle Finanze, per presentargli le seguenti richieste: 1) Che il lavoro di esame per addivenire alla perequazione generale di tutte le pensioni, già in corso da parte della Commissione incaricata della revisione del r. decreto n. 486 del 31 marzo 1925, e al quale la Presidenza federale ha dato ed è pronta a dare tutto il suo concorso, venga portato energicamente e nel modo più sollecito a compimento, onde poter stabilire i termini della perequazione stessa nel più breve tempo possibile, mettendo in rilievo che la perequazione, oltre a rappresentare un provvedimento di vera giustizia, risolverà completamente tutte le complesse questioni che in forma di richieste, sono state presentate da speciali categorie al r. Governo e che attendono una soluzione. 2) Che il decreto di perequazione generale sia esteso, nella stessa forma e lettera a tutti i pensionati delle terre redente, come evidente, giusta e necessaria disposizione, perchè non vi sia nessuna disparità di trattamento fra cittadini appartenenti tutti al Regno d'Italia.

Su proposta del procuratore Erminio Olivieri, appoggiato calorosamente dal comm. Minecci, si stabilì di chiedere che il trattamento di perequazione sia esteso a tutti i pensionati ferroviari delle cessate amministrazioni dello Stato e della Südbahn e ai pochi minatori delle province redente.

Gli inutili tentativi per disincagliare il "Palatino"

Nella giornata di ieri è giunto alla Gruizza, l'isolotto dove è incagliato il «Palatino», il rimorchiatore «Nettuno» del Lloyd Triestino, che portava a bordo l'ispettore cav. Merega, inviato colà dalla Direzione della Società. L'ispettore Merega appena sul posto constatò la gravità dell'investimento, ma tentò ugualmente il disincaglio, senza riuscire nell'intento.

Il piroscafo, a quanto dice un breve rapporto inviato dall'ispettore e che combina perfettamente con la narrazione fattaci dal comandante Feriani del «Semiramis», si è profondamente investito sul bassofondo dell'isola, tanto che la parte proviera è fuori dell'acqua.

Lungo sarà il lavoro di disincaglio, che per le perduranti basse maree si presenta anche molto difficile. Il «Palatino» dovrà essere sollevato con appositi congegni e fatto scivolare sulla china formata dal bassofondo; questione che si presenta oltremodo difficile e ardua.

Sui motivi dell'investimento, nulla si sa ancora di preciso, ma pare che, oltre al forte vento e alle correnti che possono aver spinto alla deriva il piroscafo, una terribile tormenta di neve e di pioggia rese invisibile il faro della Gruizza e che perciò i naviganti non hanno avuta la sensazione dell'errore di percorso. Il «Palatino» naturalmente, che navigava a tutta velocità, si investì con grande violenza, salendo quasi l'erta formata dalle basi dell'isola.

Nessun danno però, come abbiamo detto, toccò alle persone. Nella giornata di ieri altri forti rimorchiatori si recarono verso il posto dell'infortunio, per tentare il disincaglio con i mezzi comuni, ma i competenti ritengono che ci vorrà molto tempo e molto lavoro, per rimettere in mare il «Palatino».

Al posto del «Palatino» venne messo in linea il «Friuli».

Le conferenze dell'Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri il prof. Giovanni Quarantotto terrà la terza conferenza del suo corso di letteratura italiana. Egli parlerà dei poeti e umanisti minori di Firenze al tempo del magnifico Lorenzo, e passerà poi a esaminare le corti di Napoli e di Ferrara e i due grandi poeti vissuti accanto ad esse o in esse: Iacopo Sannazzaro e Matteo Maria Boiardo.

In seguito al grave lutto che ha colpito il prof. Vittorio Furlani, la conferenza che doveva tenere domani è rimandata. Oggi non ci sono lezioni di lingue. Stasera alle 20 in via Ugo Foscolo 13, il signor Antonio Tinta parlerà de «I fenomeni elettrici secondo la teoria elettronica».

Una conferenza all'Alpina. Domani alle 8 si inizieranno all'Alpina le conversazioni sociali settimanali con una relazione del dott. Timeus sulla conquista del Cervino e su alcune salite effettuate da soci dell'Alpina su quella montagna. La relazione sarà illustrata da una settantina di proiezioni luminose ricavate da fotografie assunte da nostri alpinisti sul Cervino.

Le conferenze alla Società Adriatica di Scienze Naturali. Mercoledì 9 corr., nell'aula del Civico Museo di Storia Naturale, alle 19.30 il sig. Rodolfo Battellini parlerà su «Le vicende dell'ultima esplorazione dell'abisso «Bertarelli», presso Raspo (con proiezioni).

Civica scuola di canto. Durante il mese corrente ricominceranno i corsi gratuiti di teoria e solfeggio parlato e cantato presso la Civica scuola di canto. Tali lezioni avranno luogo dalle 19 alle 21 nei giorni di martedì, giovedì e sabato (prima sezione, prof. G. Zuccoli).

I giovani d'ambo i sessi, dotati di buona voce e di irreprensibile condotta morale, che intendessero frequentare le dette lezioni, vorranno presentarsi al maestro direttore, oppure al suo sostituto, nei giorni 10, 12 e 15 corrente dalle 19 alle 21. La Scuola ha sede nell'edificio della Civica scuola di via Mazzini N. 25.

La ripresa della refezione scolastica

La Società contro la tubercolosi avverte le Direzioni delle scuole comunali che anche quest'anno viene ripresa, con il giorno di giovedì 10 corr. la refezione scolastica, nel modo e nelle forme dell'anno scorso, e precisamente che verranno distribuite 1600 razioni di 250 grammi di latte puro, 15 grammi di zucchero, 5 grammi di cacao, 90 grammi di pane. Qusete razioni furono assegnate dalla Sezione scolastica del civico Ufficio d'igiene, nel seguente modo:

A) Per le scuole che riceveranno il cacao pronto dal Refettorio centrale di via A. Vespucci: scuola di via Parini 90 razioni; scuola di via Donadoni 120 razioni; scuola di via F. Venezian 120 razioni; scuola di via Giotto 110 razioni; scuola di via Scuole Nuove 50 razioni; scuola di via Ferriera 120 razioni; scuola di via Mazzini 40 razioni; scuola di via S. Giorgio 60 razioni; scuola di via P. Veronese 110 razioni.

B) Le scuole che preparano il cacao da sè, riceveranno ogni mattina il pane e il latte. I bidelli poi, ogni dieci giorni ritireranno dal Refettorio centrale (via A. Vespucci) il cacao, lo zucchero e la soda.

La prima distribuzione avrà luogo domani, mercoledì, tra le 15 e le 17, e precisamente: per le scuole di via F. Rismondo, di via S. Francesco, di via R. Manna, cui furono assegnate 40 razioni per ciascuna, kg. 2 di cacao, 6 di zucchero e kg. 5 di soda; per la scuola di Barcola, cui furono assegnate 50 razioni, kg. 2.50 di cacao, kg. 7.50 di zucchero e kg. 5 di soda; per la scuola di Guardiella cui furono assegnate 70 razioni, kg. 3.50 di cacao, kg. 10.50 di zucchero e kg. 5 di soda; per le scuole di via dell'Istria I e via Kandler cui furono assegnate 80 razioni, kg. 4 di cacao, kg. 12 di zucchero e kg. 5 di soda; per le scuole di Roiano e di Servola, cui furono assegnate 90 razioni ciascuna, kg. 4.50 di cacao, kg. 13.50 di zucchero e kg. 5 di soda; per le scuole di S. Vito e Morpurgo, cui furono assegnate complessivamente 100 razioni, kg. 5 di cacao, kg. 15 di zucchero e km. 5 di soda; per la scuola di via dell'Istria II, cui furono assegnate 100 razioni, kg. 5 di cacao, kg. 15 di zucchero e kg. 5 di soda.

La morte di monsignor Tomasin

E' morto ieri, a ottant'anni, il canonico monsignor Pietro Tomasin, ricercatore appassionato di memorie triestine e cultore di studi storici. Era nato nel 1845. Dedicatosi alla carriera ecclesiastica ed emerso per ingegno e per larga cultura, era stato nominato insegnante di religione nelle Scuole medie tedesche che allora esistevano a Trieste. Era però italiano, e ci teneva, e aveva un fervido amore per la città. Già in quel tempo egli aveva incominciato a raccogliere, aiutato anche dai suoi discepoli, curiosità triestine e notizie di storia patria. Intorno al 1895 le pubblicò in due grossi volumi, sotto il titolo «Reminiscenze storiche»: L'opera non aveva un piano ordinato, e si presentava a guisa di zibaldone, ed anche dal lato dell'esattezza storica è talvolta da prendersi con prudenza; tutavia contiene una quantità di cose interessanti, che non s'erano raccolte fino allora e che per alcuni argomenti la fanno consultare anche oggidì. Altri lavori storico-letterari uscirono più tardi dalla penna dello studioso monsignore. Nei suoi vecchi anni egli si era ridotto in una sua casetta di Roiano, dove viveva tranquillo, dedicandosi tutto agli studi. Si parlò di lui tre anni or sono, quando, ritrovato il cadavere di Guglielmo Oberdan, egli interveniva nelle discussioni dei cittadini, e offerse una sua voluminosa versione della morte e sepoltura del martire, che affermava essere la vera. Per vero, in quello che ne fece conoscere, apparve non poco di romanzesco. Egli continuava a scrivere diligentemente, ma era già allora affievolito dall'età, e poco dopo era colto dal grave male che lo tormentò per due anni e mezzo e lo condusse lentamente alla morte. Sappiamo che nelle sue disposizioni testamentarie, egli lascia alla Biblioteca civica la sua ricca raccolta d'opere storiche e i molti manoscritti inediti che devono rimanere a testimonio dei suoi studi assidui. La città gliene ha gratitudine, e serberà memoria di mons. Tomasin per l'operoso affetto che egli sempre dedicò alla ricerca del suo passato.

La morte dell'ing. Bassoli. Apprendiamo con vivo rammarico l'immatura morte dell'egregio ing. Carlo Bassoli, amministratore delegato della Società Anonima Acciaierie Weissenfels. Uomo di meravigliosa attività e di capacità tecnica non comune, si era specializzato nella fabbricazione di catene industriali, creando a Livorno un catenificio che prende da lui il nome e che gareggia con i migliori dell'estero.

Chiamato ad un posto di alta responsabilità nella Società Anonima Acciaierie Weissenfels in un momento di grave crisi, aveva saputo in poco più di un biennio riportare la marca Weissenfels a quella rinomanza di cui giustamente godeva prima della guerra, anche oltre Oceano. Lascia vivo rimpianto in quanti, e furono molti, ebbero modo di avvicinarlo e di apprezzarne le rare doti di intelletto e di cuore. Egli veniva spesso a Trieste per le necessità della sua industria e aveva qui stretto numerose amicizie.

Alla famiglia così duramente colpita vada anche l'attestazione del nostro cordoglio.

Funerali. Solenni riuscirono ieri i funerali del compianto prof. Giovanni Vouch, del R. Ginnasio Liceo «Dante Alighieri». Vi parteciparono il collegio degli insegnanti e tutti gli alunni, con alla testa il preside dell'istituto, comm. Baccio Ziliotto, il quale rappresentava pure il provveditore agli studi, impossibilitato a intervenirvi di persona. Erano poi largamente rappresentate tutte le altre scuole medie della città, di cui, oltre i presidi, intervennero ai funerali numerosissimi insegnanti e alunni. Il Comune di Trieste era rappresentato dal comm. Remigio Tamaro, assessore alla pubblica istruzione, e dal comm. Muratti. Fra le molte personalità notammo ancora il console della Milizia nazionale Pertot-Ascari, e i rappresentanti dell'«Atene e Roma» e della Società Canottieri Nettuno.

Dinanzi alla chiesa di S. Antonio Nuovo porsero l'estremo vale al compianto professore il preside Ziliotto, il giovane Nicolò Giani, alunno del Liceo «Dante Alighieri» e il prof. Salvatore Sabbadini, per l'«Atene e Roma», tutti ricordando le belle doti di cuore e di mente per cui l'estinto vivrà nell'affetto e nell'ammirazione di colleghi e di alunni.

Condoglianze. All'egregio prof. Vittorio Furlani, critico drammatico della *Sera*, esprimiamo con affetto di colleghi il nostro dolore per la perdita della madre, signora Rosa Furlani, e le più sentite condoglianze porgiamo al padre suo e ai suoi fratelli.

La gioia dei pattinatori

Voi credereste che con le arie di gelo degli scorsi giorni, i buoni triestini se ne sieno rimasti tutti in città, a far l'elogio della stufa, a giuocare a tombola e a godersi il San Nicolò dei bambini? Questo succedeva una volta; ma da alcuni anni non succede più. Si è formata anche tra noi una giovane generazione, meglio egoista che altruista, la quale aspetta con bramosia, con febbre, con trepidazione, che l'inverno faccia qualche suo matto tiro, e lo accoglie come una festa. Quanto più crudo, e tanto meglio. Allora v'è la certezza di avere il ghiaccio. Giacchè in questi paesi, dove il clima bizzarro ha pentimenti repentini e ritorni alla sciroccale mitezza, si corre spesso il pericolo di uscire dalla città in cerca del ghiaccio e di non trovarlo, o di non trovarlo più. Nulla è più avviliente. Uscire col maglione, col berretto, coi gambali, coi pattini, con la ramazza, e non trovare che melma e qualche scheggia natante che pare di vetro! Avevano assicurato che in territorio c'era una buona crosta di gelo; tutto lo faceva presumere; invece un paio di toccatine di sole sono bastate a disfare l'incanto. Quello che c'è oggi, non c'è domani. In fatto di ghiaccio, è la sorte dei paesi che non hanno un clima decisamente orientato sul Nord.

Per questo il pattinaggio è stato l'ultimo sport che guadagnasse la gioventù triestina. Venti o trent'anni or sono, non si andava a Postumia o nell'Alto Isonzo con la facilità con cui ci si va oggi. Quelli erano viaggi, e a nessuno veniva in mente di andar a trovare il ghiaccio a casa sua. Aspettare che venisse a casa nostra era giuoco troppo aleatorio, e il gusto dei pattini si lasciava dunque ad altri paesi. I giovani di qui parevano destinati a pattinare con le rotelle, in qualche sala dal pavimento incerato. Anche il pattino con le rotelle, del resto, aveva fatto la sua comparsa da quattro o cinque lustri soltanto e non prima. Fu questo surrogato, che per qualche tempo pareva destinato ad assumere una grandissima voga, e si fece perfino prender sul serio come mezzo di locomozione stradale, a suscitare la curiosità e il desiderio del vero pattino. E allora si scoperse che nel Carso, non molto lontano da Trieste, c'era una vallicola folta d'alberi che aveva nel fondo un laghetto perenne, il quale volentieri si prestava a gelare. Era la vallicola di Percedol, lungo la strada di Monte Rupino. Essa fu la prima palestra dei pattinatori triestini; la prima sede ufficiale che lo sport invernale trovasse fra noi. Una sede deliziosamente romantica. Tutto il resto, i campi di pattinaggio in cemento e le escursioni di ramazzatori nell'alta montagna, furono cose che vennero poi.

Vennero: ed oggi non è niente di straordinario, quando il termometro per eccezione segna due o tre righe di freddo, e il calendario ci mette una domenica o una festa che pare un regalo, il vedere comitive di triestini, giovani, ragazze, fanciulle, famiglie intere, avviarsi con quel po' di bora che in queste occasioni non manca mai, a cercare un freddo più freddo, a tentare un ghiaccio più solido. E' un robusto divertimento, per cui ci vuole qualche sprezzo delle comodità e qualche valore: ma sembra che queste virtù non manchino nelle giovani generazioni, giacchè si trovano pattinatori triestini in azione nei dintorni di Opicina e in altri luoghi battuti dal vento, quando i loro più prudenti concittadini evitano perfino di passare sul Corso se non in tramvai. Sono le creature felici delle giornate rigide, quelli che sanno godere il bello del tempo che passa per brutto. E la loro felicità è tanto maggiore in quanto non l'hanno nemmeno ogni anno. Vi sono gli anni senza ghiaccio nei nostri annali di terra del mezzogiorno. Quest'anno però no: andate e vedrete.

Il tè danzante pro Asilo Rittmayer. Oggi, come abbiamo già annunciato, nella elegante sede del Circolo Capitani Marittimi di via Trento N. 2, si terrà dalle 17 alle 20 un unico tè danzante, organizzato dal Comitato delle patronesse a favore dell'Asilo per ciechi di Barcola. La pietosa e preziosa attività che il Comitato di signore pro ciechi dell'Asilo Rittmayer svolge in questi giorni, tende a raccogliere i mezzi per rendere ai ricoverati dell'Asilo lieto il Natale.

Al convegno signorile, che alle solite attrattive mondane unisce l'occasione di compiere opera squisita di carità, non potrà mancare il successo più fortunato.

Un pranzo in onore del provveditore agli studi. La Commissione gindicatrice del Concorso magistrale per la Venezia Giulia e Zara, prima di separarsi, ha voluto riunirsi a un lieto simposio nella sala maggiore dell'Albergo Continental, al quale furono invitati il provveditore agli studi, comm. Reina e il segretario del Provveditorato dott. Tangarella. La serata trascorse nella massima vivacità e allo spumante parlò, a nome dei presenti, il segretario dott. De Micheli, il quale ricordò con simpatia l'appoggio dato dal comm. Reina alla Commissione e le larghe e assennate direttive tracciate da lui per il regolare funzionamento del concorso. Ebbe pure parole di encomio per il cav. uff. prof. Graziussi, al cui tatto si deve in gran parte l'amichevole affiatamento tra i membri della Commissione.

Il comm. Reina si dichiarò lieto di poter porgere a tutti indistintamente parole di ringraziamento e di plauso, dichiarandosi soddisfatto dell'esito del concorso, sia per la rapidità con cui esso si svolse, sia per le prove di zelo e di verace affetto alla scuola e al Paese, dimostrato da tutti i componenti la Commissione d'esame. Anche per quanto riguarda le prove sostenute dai candidati, il comm. Reina si mostrò generalmente contento, ciò che risulterà dall'imminente pubblicazione della graduatoria e dalla successiva assegnazione dei ruoli.

Il primo grande ballo della Sucai. Giovedì avrà luogo nella sala massima di via Coroneo 15, il primo grande ballo della serie sucaina, ballo che è vivamente atteso nei nostri circoli migliori e per il quale l'attivo comitato di patronesse, composto delle signore Ida Albori, Idina Amodeo, Anna Artelli Nucci Bassich, Maria Brunner, Mercedes Cambiagio, Xenia di Demetrio, Gioconda Doria, Aglaia Georgiadis, Egeria Giorgini, Bettina Gorup, Emma Luzzatto-Fegiz, Sabina Pototschnig ed Elvira Rovis, ha attivamente lavorato, onde assicurare al medesimo il dovuto successo. Anche questa prima festa sucaina della stagione, avrà indubbiamente l'esito felicissimo di tutte le precedenti, per l'interesse vivissimo e la partecipazione senza limitazioni, di quanto a Trieste è di più giovanilmente fine.

I negozi da barbiere e di combustibili restano oggi aperti. Il Consorzio fra Barbieri e Parrucchieri comunica che in base all'accordo fra la Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste e gli esercenti, i negozi da barbiere oggi rimarranno aperti tutto il giorno.

Lo stesso deliberato hanno preso anche gli esercenti di combustibili.

I ladri visitano una sartoria
Seimila lire di danni

All'angolo della via Tiziano Vecellio con la via della Pietà, in un negozio a pianterreno, il sig. Guido Zanolla esercisce un lavoratorio di sartoria, nel quale sono occupati vari operai ed operaie. Sabato mattina si presentò allo Zanolla un individuo, male in arnese, che gli offerse in vendita un salame. Lo Zanolla, che non aveva alcuna voglia di acquistarlo, congedò il giovane, che, dopo avere un po' insistito, finì con l'andarsene. Il colloquio tra il tizio e lo Zanolla era avvenuto in una saletta, separata dal lavoratorio da un assito, adibita a sala di prova. Alcune apprendiste avevano notato nello sconosciuto un certo fare sospetto, che le aveva sulle prime inquietate. Il giovane infatti aveva girato nell'ambiente uno sguardo indagatore e la sua attenzione era stata rivolta specialmente ad un angolo della saletta. Lo Zanolla però non vi fece caso. Allontanatosi l'importuno, il lavoro venne ripreso e non se ne fece più parola.

Alla sera, venuta l'ora di chiusura, lo Zanolla con altri due operai rimasero nel lavoratorio, avendo da ultimare dei lavori pressanti. Verso le 20.30 se ne andarono.

Qualche tempo più tardi, verso le 21, la portinaia dello stabile di via Tiziano Vecellio n. 1, ch'è attiguo al negozio dello Zanolla, avvertì dei rumori strani e sospetti nelle cantine della casa, che sono in un sottoscala. La donna volle sincerarsi di che si trattava, ma appena si fu appressata alla cantina, ogni rumore cessò e allora la portinaia se ne andò, ritenendo che doveva trattarsi di qualche topo.

La mattina seguente, domenica, verso le 9, due operaie ed alcune apprendiste si recarono nella sartoria per riprendere il lavoro interrotto il sabato sera, avendo fretta di completare dei vestiti ordinati. Nulla notarono d'anormale d'apprima, ma le sorprese cominciarono quando un'apprendista volle prendere un vestito che doveva terminare e non le fu possibile di trovarlo. Contemporaneamente altri operai notavano con stupore che nessun vestito era più al suo posto e che i tavoli erano pressochè vuoti, salvo qualche taglio di stoffa. Non si tardò molto ad accertare che durante la notte i ladri erano penetrati nella sartoria e avevano fatto piazza pulita. Venne immediatamente avvertito il sig. Zanolla, che accorse, e siccome gli operai avevano trovato la porta regolarmente chiusa, non si comprese dapprima come i ladri avessero potuto penetrare e uscire dal negozio, ma la spiegazione non si fece aspettare, essendo stato scoperto nell'angolo della saletta di prova, a circa mezzo metro d'altezza dal suolo, un foro, d'un diametro relativamente stretto, praticato nel muro.

Lo Zanolla ricordò allora la visita del giovane che gli aveva offerto in vendita il salame, nella mattina precedente, e comprese allora l'interesse che poteva avere per lui l'angolo della saletta.

Dopo un sommario esame, lo Zanolla constatò che i ladri avevano asportato ogni genere di vestiti, non sdegnando neppure quelli non ancora ultimati e i loro pezzi relativi. Il danno ammonta complessivamente a 6000 lire.

Il fatto venne denunciato al Commissariato di P. S. di via Brunner, e alcuni agenti si recarono sul posto per le indagini relative. Venne stabilito che il foro era stato praticato nel muro che divide la saletta della sartoria Zanella dalle cantine dello stabile attiguo. Il foro era però, come dicemmo, di un diametro inverosimilmente stretto, tanto che venne scartata l'ipotesi che un uomo avesse potuto passarvi. Tuttavia la cosa poteva riuscire ad un ragazzo molto magro ed agile.

Nelle cantine gli agenti trovarono una leva di ferro e una baionetta austriaca e vicino alla porta un pastrano, non ancora ultimato.

Lo Zanolla riferì agli agenti la visita del Tizio e, dopo averlo loro descritto, ammise che avrebbe potuto riconoscerlo. Gli agenti hanno avviato indagini.

L'odissea di un evaso dal Frenocomio

Il 21 novembre u. s. Luigi Persoglia, di 39 anni, invalido di guerra, degente al Frenocomio, sezione dei cronici per postumi di encefalite letargica, probabilmente annoiato del soggiorno all'ospedale, approfittando di un momento in cui, durante la passeggiata della mattina, non era sorvegliato, se la svignò, saltando i recinti dello stabilimento e da allora non vi fece più ritorno. Il Persoglia s'era allontanato indossando il camiciotto che portano gli ammalati all'ospedale.

Il Persoglia venne inutilmente cercato per ogni dove, ma non si seppe mai dove s'era cacciato.

Ieri sera, improvvisamente, la moglie se lo vide capitare a casa — abitano a Scorcola S. Pietro n. 5. — Era sfinito e malandato da far pietà. Primo pensiero della donna fu quello di rifocillarlo e di porlo a letto, giacchè il disgraziato aveva gran bisogno di riposo; quindi telefonò alla Guardia Medica, perchè lo portassero con l'autolettiga all'ospedale dal quale era evaso. E ciò avvenne poco dopo.

Passata la prima emozione, il Persoglia narrò dove era andato e quello che aveva fatto. Non aveva fatto che camminare, senza riposo, attraverso campagne e boschi, di qua e di là. Sempre in movimento. Disse che era stato nutrito dai contadini, che non gli negarono ospitalità e qualche tozzo di pane. Così peregrinando aveva oltrepassato i confini ed era finito col girovagare nelle campagne di Lubiana. Il fatto sembrava incredibile, tenuto conto della ristrettezza relativa del tempo, ma nelle saccoccie dell'infelice vennero trovati alcuni dinari, che disse d'aver ricevuto da contadini jugoslavi. Chissà come mai avrà potuto eludere la vigilanza delle guardie italiane e dei gendarmi jugoslavi, essendo naturalmente sprovvisto di qualsiasi documento.

Raccontò infine che, giunto ieri a Divaccia, aveva potuto accattare dei soldi fra i villici e prendersi il suo biglietto per Trieste.

Sul suo conto vennero disposte delle misure di sorveglianza, per impedirgli altre eventuali evasioni e avventure.

In "ganga„ di notte...

Dopo essere stati in un ritrovo notturno, cinque giovani si recarono l'altra notte in Città vecchia e finirono in via del Sale, ove vollero entrare nella casa da tè sita nello stabile n. 8. Non ottenendo risposta i cinque si dettero a pestare sul portone e s' misero a far gazzarra, sinchè una serva della casa, Maria Horvat, si decise ad aprire. Ma i giovani appena furono d' sopra, buttarono all'aria ogni cosa, ruppero qualche vetro e fecero volare delle sedie. Stavano poi per allontanarsi, quando uno della comitiva si accorse che gli mancava il portafogli contenente 500 lire, e sospettò che a derubarlo fosse stato un suo compagno, certo Luigi S. Sorse una disputa e i due, assieme agli altri che sono certi Antonio V., Giovanni L. e Giovanni D., furono accompagnati al vicino Commissariato di via della Sanità. L'incolpato d' essersi appropriato il portafogli negò recisamente.

Un calcio alla portinaia. Maria Grilli, di 33 anni, si trovava ieri mattina dinanzi allo stabile n. 35 di via della Pietà, dove è portinaia, e stava accarezzando un cavallo attaccato ad un carretto, che un lattaio aveva lasciato per qualche tempo incustodito. Ma ad un tratto l'animale, probabilmente annoiato dalle carezze della donna, le sferrò un formidabile calcio, scaraventandola al suolo. Soccorsa da alcuni passanti, la Grilli venne trasportata all'ospedale Regina Elena, dove le venne riscontrata una contusione all'addome. La Grilli venne accolta nel decimo reparto.

Per il rigore dei primi freddi
Madre e figlia semi asfissiate

Emma Battich, di 30 anni, si era rinchiusa ieri nel pomeriggio assieme alla propria figlioletta Maria, di 3 anni, nella cucina, della sua abitazione, in via del Vento n. 8, per riscaldarsi al tepore di un fornello di terracotta su cui bruciava del carbone. Perchè l'aria fredda non entrasse nella cucina, la donna aveva chiuso anche lo sportello del camino. Avvenne così che l'ossido di carbonio sviluppato dal fornello acceso, si addensasse nell'angusto ambiente, mettendo in grave pericolo l'esistenza della madre e della bambina. Infatti, verso le 17, la donna avvertì un malore e sentì che le venivano meno le forze. Ella intuì in tempo il pericolo a cui si era esposta con la sua creatura, che pareva dormire mentre poteva essere già rimasta vittima delle esalazioni micidiali; emise un urlo di spavento, che fece accorrere alcuni vicini, i quali, entrati nella cucina, trovarono la donna svenuta e avvertito l'odore caratteristico delle emanazioni sviluppate dal carbone, aprirono sollecitamente le finestre. Qualcuno si affrettò a chiamare il marito della Battich, che lavora da tappezziere nelle vicinanze di casa, mentre altri provvedevano a telefonare alla Guardia medica.

Il sanitario giunto sul posto, constatò che si trattava di un caso piuttosto grave e prestata la sua opera di soccorso, dispose per l'urgente trasporto della donna e della bambina, la quale non versava in gravi condizioni, all'ospedale Regina Elena, ove tanto la donna che la sua figlioletta furono accolte nel terzo reparto.

Incendi misteriosi a Gropada
Fienile in fiamme
Si tratta di un incendiario?

Alle 12.45 di domenica notte i vigili dell'appostamento principale furono avvertiti dai carabinieri di Basovizza che a Gropada s'era sviluppato un grave incendio in un fienile. Partì subito a quella volta un carro di campagna agli ordini del tenente Uxa, il quale giunto sul posto trovò che l'incendio s'era manifestato in un fienile di proprietà di certa Maria ved. Peciar e che le fiamme avviluppavano ormai tutta la casetta, ove erano depositati 80 quintali di fieno e 20 di paglia. Il tetto era già crollato. I pompieri, messisi subito al lavoro, iniziarono l'opera di estinzione, servendosi di una cisterna posta in quei pressi. La loro opera fu lunga e faticosa, tanto che durò sino a ieri mattina alle 7.15, ora in cui, domato l'incendio, fecero ritorno alla loro sede. Il danno ascende a circa ottomila lire.

Le cause dell'incendio non si sono potute stabilire. La Peciar, interrogata dal tenente Uxa e dai carabinieri, che avviarono una breve inchiesta, disse che non si era recata nel fienile dalle 14 del giorno prima. I sospetti sorti in un primo momento, che si trattasse dell'opera di un incendiario per vendetta, ebbero quasi conferma nel fatto che la notte scorsa, a tarda ora, i vigili furono avvertiti di un altro incendio in un fienile, a Gropada. Sul posto si recò il vicecomandante Sapunzachi, che tornerà probabilmente nella mattinata odierna, sicchè sinora non si hanno particolari sull'entità dell'incendio. Va ricordato anche che circa due settimane or sono s'era manifestato nel villaggio un altro incendio in un fienile. E' pura opera del caso o di qualche ignoto incendiario? La Peciar assicurò nel suo interrogatorio che non sa di avere nemici e le sue dichiarazioni furono confermate anche dai vicini.

Due vecchi morti assiderati
e un morto... che rettifica

Il freddo eccezionale in quel di Pisino, che ha fatto scendere il termometro a 9 gr. Celsius sotto lo zero, ha causato — ci comunica il nostro corrispondente — la morte per assideramento di due altri vecchi, oltre al mendicante Bacco, di cui abbiamo parlato giorni or sono. Uno dei due disgraziati, tale Francesco Brenco da Villa Bastini di Gallignana, fu trovato cadavere in aperta campagna. Nella Villa Padova poi fu rinvenuto il cadavere di un altro vecchio, vestito miseramente e morto per assideramento. Il cadavere fu riconosciuto per quello di Antonio Bratulich, da San Pietro in Selve, recatosi a lavorare a Villa Padova. In ambidue i luoghi si recò la commissione giudiziaria composta del pretore dott. Dalla Torre e del cancelliere Cabas, accompagnati dal medico dott. Pesante.

Invece, tale Francesco Duca, da Castelverde, dato come morto assiderato da qualche giornale, ci prega di rilevare che egli non è morto affatto per assideramento, e dice fra l'altro: «Mai più caldo de cussì; Ieri gavemo mazzà el porco e gavemo fato fraia....»

Incendio, di notte, in una sartoria

Domenica notte, alle 1.30, si manifestò improvvisamente un incendio in un appartamento occupato dalla sartoria Pignatelli e dal salone di mode Pucci, in Corso Vittorio Emanuele III n. 31. Primo ad accorgersi del pericolo fu un signore che abita al piano sottostante perchè rincasato allora, avvertì dei crepitii provenienti dal soffitto della sua stanza e intuì che si trattava di un incendio. Recatosi nei vicini uffici di redazione del *Popolo di Trieste*, telefonò all'appostamento principale dei vigili al fuoco. Sul posto si recarono i pompieri con un carro di città, agli ordini del vicecomandante Sapunzachi, che fece abbattere la porta d'ingresso. Si sprigionarono subito dense nubi di fumo e i vigili non tardarono ad accertare che ardevano le assicelle dell'impiantito di una delle stanze occupate dalla sartoria Pignatelli. L'opera dei vigili durò circa due ore, oltre che per l'estinzione, anche per demolire il tratto di pavimento bruciato nella tema che il fuoco covasse ancora in qualche punto. Il danno ascende a circa un migliaio di lire. Le cause dell'incendio non sono state finora accertate.

Una dimostrazioncella di studenti

In seguito a rifiuto di una riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso agli studenti universitari, circa duecento goliardi della nostra Università Commerciale si recarono iersera al Politeama e dopo aver regolarmente pagato il biglietto, presero posto nel loggione. Prima che lo spettacolo s'iniziasse, gli studenti cantarono degli inni goliardici e «Giovinezza». Intervennero agenti di P. S. che fecero uscire alcuni studenti. Il primo atto venne ascoltato in silenzio, però, calato il sipario, dopo gli applausi agli artisti, gli studenti ricominciarono con le canzoni goliardiche, in modo che gli agenti di P. S. imposero loro di uscire. Altri studenti ch'erano nel teatro, uscirono pur essi e formarono un assembramento dinanzi al teatro Nazionale. Si accingevano ad attraversare la città in corteo, ma gli agenti intimarono loro di sciogliersi e dopo un breve parapiglia, arrestarono circa una quarantina di goliardi, che furono accompagnati alla tenenza di via Chiozza. Dopo un paio d'ore vennero rilasciati.

Lo sbalzo di un "camion„ - Un ferito

Ieri verso le 13.40, Giovanni Franza, di 28 anni, abitante a S. Maria Maddalena Superiore (Campanelle) n. 293, scendeva con un «camion» la via Solitario. D'un tratto, causa uno sbalzo violento del veicolo determinato da un'ineguaglianza del terreno, il Franza perdette l'equilibrio e precipitò sul lastricato. Accorsero dei passanti i quali visto che il Franza perdeva abbondantemente sangue da una ferita alla nuca, telefonarono alla Guardia medica, che inviò sul posto l'autolettiga. Nel frattempo però, il Franza venne trasportato dai suoi compagni all'ospedale Regina Elena, dove gli venne riscontrata una ferita lacera all'occipite.

Una virago davanti ale Assise di Pola
Uccide il marito con un colpo di mannaia

Abbiamo da Pola, 7:

L'atteso processo per uxoricidio contro Maria Tomasich ved. Ciceran, d'anni 30, da Santa Lucia d'Albona, si iniziò questa mattina, davanti a una folla imponente, che rammentava le drammatiche udienze del processo Collarich.

L'imputata, una donna alta e tarchiata, dai lineamenti da contadina, che ogni qual tratto si tergeva qualche lagrima, era seduta, nella gabbia, oggetto degli sguardi sprezzanti del pubblico.

Alle 9, il presidente della Corte d'Assise, cav. uff. Clarici, con a lato il P. M. cav. uff. Franchi e il cancelliere Dragogna, aperto il dibattimento, procede al sorteggio della giuria. Il banco dei giurati riesce così composto: Francesco Mazzocco, cav. dott. Giacomo Bartoli, prof. Guglielmo Loevi, Angelo Srock, prof. Paolo Mardessich, Francesco Amoroso, Carlo Stepcich, Ernesto Budrovich, Giuseppe Doro, Egidio Privileggi, giurati ordinari. Supplenti: Adolfo Schmidt Davide Kucanich.

Il presidente dà quindi lettura dell'atto d'accusa, dal quale emergono le violenze che l'imputata fece subire al suo infelicissimo marito, violenze, culminate nel crudele omicidio della notte del 25 novembre.

L'inferno di un marito

Fra i coniugi Ciceran Giovanni e sua moglie Maria non correvano buoni rapporti fino dai primi mesi della loro unione. Si erano accoppiati dapprima senza alcun vincolo giuridico od ecclesiastico e fin d'allora la donna, di facili costumi e già madre di un bambino avuto da illecita relazione con un uomo ammogliato, sessantenne, incominciò a maltrattare il marito, uomo debole e mite, laborioso, ma assai povero di spirito. Sul disgraziato consorte l'imputata, dedita al bere e ad altri vizi, faceva pesare la sua superiorità fisica e il suo carattere brutale. Rimasta incinta una seconda volta, ottenne qualche mese prima del parto che il Ciceran la conducesse all'altare.

Però il suo cattivo carattere non mutò dopo il matrimonio, ma anzi la sua malvagità contro il marito andò aumentando e il disgraziato era fatto segno a continui insulti e legnate. Egli soleva dire che aveva più paura di sua moglie che di tre uomini forti e robusti. Una volta, infatti, costei gli aveva messo due dita in bocca con tale forza da strappargli un dente e farlo piangere di dolore come un bambino. E tutta una catena di violenze subiva l'infelicissimo uomo che, sia per la assoluta mancanza di forza di volontà, sia per l'affetto che lo legava ai due bambini, non aveva la forza di sciogliersi da quel legame, che faceva della sua vita un calvario. Un'altra volta il disgraziato Ciceran fu ricoverato all'ospedale insieme con il primo figlio della moglie di nome Beniamino, perchè, mentre dormiva nell'unico letto che possedevano essa gli aveva gettato in bocca dell'acido ustionandogli le labbra, la lingua, il collo e il viso. Anche il bimbo, che dormiva accanto al marito, riportò alcun elesioni. Per evitare d'essere chiamata a rispondere di tale atto criminoso, aveva indotto il figliolo a dichiarare che il Ciceran, ritiratosi ubriaco, aveva per isbaglio bevuto dell'acido. L'imputata minacciava continuamente il marito al cospetto dei figli e di estranei.

Agli amici il Ciceran narrava spesso tutte le violenze che la moglie gli faceva subire, e un giorno il disgraziato confidò a questi ch'era riuscito a salvarsi a stento da quella donna, che nel sonno aveva tentato di tagliargli i testicoli, facendolo svegliare dal dolore, che per alcuni giorni non gli permise di attendere alle ordinarie occupazioni. Qualche tempo prima della notte fatale, il Ciceran era stato costretto dalla moglie a passare la notte fuori dell'unico letto, steso sul pavimento della povera camera, sotto la minaccia di morte se avesse osato trasgredire il suo ordine.

L'orrendo delitto

La sera del 25 novembre dell'anno scorso, qualche ora prima che venisse ucciso nel modo più tragico, il Ciceran, assieme ad un conoscente, certo Giovanni Radessich, ritornando dall'osteria, si erano accompagnati fino all'angolo della via Argonauti al N. 33, della quale il Ciceran abitava. Verso le due e mezza del mattino, quando tutto era silenzio, la Ciceran usciva dalla camera e si recava da tali Antonio Fonovich, Martino Pribich, Francesco Viscovich e altri conoscenti, raccontando a tutti che il marito era morto. Seguita la donna, costoro trovarono il povero Ciceran disteso sul pavimento col capo vicino alla parete, immerso in un lago di sangue. Aveva un fazzoletto rosso intorno al capo e dietro a questo uno straccio tutto intriso di sangue.

Il morto era poggiato sul lato destro. Non aveva vestiti addosso, nè scarpe, ma solo le calze, le mutande, la maglia e la camicia. Avvertite le autorità di pubblica sicurezza, queste si recarono tosto sul posto.

Interrogata sul fatto, la moglie del Ciceran disse di non essersi accorta quando il marito era rincasato, di essere stata svegliata da un tonfo sordo e d'aver così notato che il marito era ferito alla testa e di averlo fasciato alla meglio con un fazzoletto. Subito dopo però egli era morto. All'esame necroscopico risultò che costui fu colpito verosimilmente nel sonno, mentre era col capo appoggiato su corpo duro e giacente sul lato destro; l'arma doveva essere un corpo contundente, che si abattè sulla regione temporomastoidea di sinistra con grande violenza, provocando lo scoppio della scatola cranica alla base, con frattura dell'arco zigomatico opposto. La morte fu istantanea. Dai risultati della perizia risultò la falsità delle dichiarazioni della donna, la quale, dopo aver ucciso il marito, ebbe il sangue freddo di inzuppare uno straccio nel sangue e con questo bagnare il cortile, il tetto della latrina e alcune pietre della via, e ciò per far credere che egli avesse riportato quella ferita cadendo in preda a ubriachezza. Il rinvenimento della mannaia dietro una carriuola, nel cortile, con sopra alcune macchie di sangue e alcuni capelli del colore di quelli della vittima, tolsero ogni dubbio sulla fine del disgraziato.

La confessione del delitto

Pres.: Dunque voi, Ciceran, sapete di che cosa siete imputata?

Imp.: Sì, signor presidente.

Pres.: Raccontatemi come avvenne il fatto, e parlatemi un poco della vostra vita.

Imp.: Nacqui a S. Lucia d'Albona nel 1895 e vi rimasi fino ai 19 anni, poi sono andata a servire da certo Martino Bonovich a Carnizza. Ebbi relazioni intime con lui e da queste nacque il mio primo figlio Beniamino. Arrivata a sapere ch'egli era ammogliato, dopo circa un anno, venni a Pola e facevo servizi. In una trattoria in cui lavoravo feci la conoscenza del Ciceran. Vivemmo 8-9 mesi senza sposarci, quindi ci sposammo e andammo ad abitare nella sua casa a Giadreschi, dove partorii il mio secondo figlio Carlo. Per qualche tempo vivemmo in tranquillità, ma mio marito, dedito al bere, incominciò a maltrattarmi, tacciandomi sempre di prostituta e picchiandomi. Io soffrivo tutto, sperando sempre che egli avesse a cambiarsi, ma così purtroppo non fu. Da Giadreschi venimmo a Pola, e la mia vita d'inferno continuò. Mio marito trovò delle altre donne, con le quali passava le notti fuori di casa, e i maltrattamenti aumentavano ancora. Egli mi minacciava sempre di morte e sulle mie spalle ha rotto più volte delle sedie. Ultimamente non voleva più darmi il necessario per vivere; veniva ogni 8 o 10 giorni a casa, vi stava qualche ora e poi se ne andava. Le più turpi insolenze egli mi rivolgeva e sempre con più insistenza manifestava il proposito di uccidermi. Non è vero ch'io gli abbia versato dell'acido acetico in bocca, nè che tenti di tagliarli i testicoli. Egli credette che la bottiglia contenesse del vino e per ciò, volendo bere, si produsse le note ustioni. Sputando fuori l'acido, alcune goccie finirono sull'orecchio del piccolo Beniamino. Oggi confesso di averlo ucciso io, perchè stanca di quel calvario.

Pres.: Raccontate come avvenne il fatto.

Imp.: Verso le 2 e mezzo del mattino del 26 novembre egli rincasò. Sentitolo entrare accesi la candela e, perchè non mi picchiasse, come il solito, finsi di dormire. Egli si appressò al letto e dicendomi: «Maledetta prostituta!», mi prese per i capelli e mi gettò giù dal letto; quindi uscì dalla stanza e andò nella corte a prendere la mannaia per uccidermi. Rientrato in camera, chiuse la porta a chiave e si scagliò contro di me; io parai il colpo ed egli, ch'era ubriaco, cadde a terra. Comunque, egli persistette nel proposito di uccidermi e a terra gridò: «Brutta prostituta, questa è la tua ultima notte!». Io allora, non sapendo quello che facessi, gli presi la scure dalle mani e gli diedi con la stessa un colpo alla testa.

Pres.: E le macchie di sangue nel cortile le avete fatte per sviare i sospetti?

Imp.: Non sò quello che feci; ero fuori di me dalla disperazione.

L'esame dei testi

Dopo dieci minuti di riposo, s'inizia l'esame dei testi: Depone dapprima il piccolo Beniamino Tomacich, d'anni 8, il figlio illegittimo dell'imputata, che si trova nella casa di ricovero con il fratellastro Carlo, di 5 anni. Alle domande che con massima benevolenza e affabilità il presidente gli rivolge, il bambino si mette a piangere, e il presidente allora, d'accordo con il P. M. e il difensore, rinuncia alla sua deposizione. Nunzio Mangiapicco, Martino Pribicich, Goffredo Brasina, Francesco Brenco e Giuseppe Viscovich depongono su circostanze più o meno importanti. Il dott. Zanni, medico all'ospedale provinciale, racconta di aver curato le ustioni al povero Ciceran e al figlio dell'imputata, Beniamino. Depone ancora Antonio Fonovich e quindi l'udienza viene sospesa e rimandata a mercoledì prossimo alle 9.

(Note di cronaca)

All'«Italia» (via Dante) si dà il vero programma per le famiglie. Non sembravano una ripresa, dopo il Nazionale, ma una «première», le proiezioni di «Viva il Re», con Jackye Coogan, date ieri nell'elegantissima sala di via Dante, che rigurgitava del più distinto pubblico. Pubblico che impazientemente poi attende «La via del peccato», la grande interpretazione di ben 15 artisti nostri dell'arte muta. Di certo «La via del peccato» batterà tutti i «records» perchè il nostro pubblico indubbiamente è più portato alla nostra bella produzione, quando poi, come questa volta, si tratta d'ammirare lo sforzo fatto dall'industria nazionale per farsi valere nel mondo cinematografico! A Vienna «La via del peccato» è stata allo schermo un mese consecutivo: quanto rimarrà a Trieste?

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Emma Gramatica Ore 20.30: «Fernanda».
Excelsior. dalle 16, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «Madre adorata»
Nazionale. Dalle 16, spettacoli di cinema-varietà con la superfilm «Amore argentino».
Fenice. Dalle 16.30, spettacoli di cinema-varietà con la film «La beffa di Bambù» e la comica «Amore al telefono».
Eden. Dalle 16, spettacoli di cinema-varietà con la film: «La donna di tutti».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 16 «Viva il Re» con Jackie Coogan.
Cine Edison. Dalle 15: «Il fabbro del villaggio» con Virginia Valli.
Novo Cine. Dalle 15 «Davide il Re pastore», con Edy Darclea.
Cine Garibaldi (Corso Garibaldi). Dalle ore 15: «La taverna verde» con Elena Sangro.
Cine Royal. (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15 «Il moro di Venezia» con Emilio Janing
Maxim (via Cesare Battisti) Ore 21: Varietà con artisti internazionali Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge» Dancing animatissimo Bal Tabarin
Cancina Excelsior. Tutte le sere dalle ore 23 spettacolo danzante con speciali numeri di attrazione
Teatro del Popolo (via del Rivo 32). Dalle 16: «La moglie bella» con L. Moglia, L. Serventi.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15: «L'ombra», con Italia Almirante Manzini.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11) Dalle 15: «Il giogo» con R. Kaines e Y. Graz.

TEATRI E CONCERTI

Ma non è una cosa seria

Commedia in tre atti di Luigi Pirandello al Politeama

In questa commedia, un uomo, per difendersi da un pericolo sentimentale, che lo sovrasta e lo vince ogni volta che s'innamora di una donna, ed è quasi in procinto di farsi prigioniero nel matrimonio; contro questo pericolo insorge, applicando ai casi della sua vita una difesa della pura ragione. Abbiamo quindi il consueto contrasto pirandelliano fra la ragione, ch'è un prodotto astratto ed in perpetuo conflitto con la vita, ed il sentimento, che a sua volta è governato, nelle cose come negli individui, da necessità e istinti spontanei e irrazionali.

Memmo Speranza, dai diciannove ai trenta anni è stato dodici volte fidanzato, e per altrettante corse pericolo di prendere moglie. Ora, egli è uno di quegli uomini che, come il dottor Faust vogliono fermare l'attimo del piacere e della bellezza, e vivere in esso tutta una vita, ma è nemico del matrimonio, perchè in esso vede la fine dell'amore e la morte dell'individuo. Uno di questi fidanzamenti costò a Memmo Speranza un duello. Il fratello della ragazza volle sfidare il leggero e incauto promettitore, dimentico che la vita e le sue leggi sociali comportano doveri morali che devono essere rispettati. Memmo piglia fuoco ad ogni sguardo di donna, e l'amore gli divampa in cuore tanto rapidamente, da obliare la creatura che ha amato ieri, e quella cui forse si è offerto in marito per l'indomani; non è Memmo un Don Giovanni, sapiente conquistatore e incapace di riposare su un cuore di donna, perchè tormentato dal desiderio di tutte le bellezze; è invece vittima di una calda passione sentimentale che gli ha procurato molteplici fastidi, di cui l'ultimo è stato una portentosa sciabolata al petto. Il nostro giovinotto vuol finire di vivere pericolosamente. Il matrimonio sarebbe la sua fine. Occorre trovare il mezzo di difendersi dal pericolo del matrimonio, combinandone uno per scherzo. Memmo, ha già scelto colei che dovrà diventare sua moglie: è Gasperina, una piccola donna, umile e tramortita per le molte offese e privazioni sofferte nella vita. Gasperina ha ventisette anni e ne mostra trentacinque. È tenitrice di una modesta pensione, ove alloggiano impiegati e maestrine, ma il suo aspetto smunto e dimesso la fa credere una povera serva. La chiamano «scarpa-rotta». Tutti gli spregiativi sono stati sempre diretti a lei; e non se ne offende. Anzi prova un piacere mordente e amaro nel sentirsi presa senza serietà, come una cosa che non conta. E Memmo, ancor convalescente dalle ferite riportate in duello, annunzia un giorno alla piccola brigata dei pensionanti: voglio sposare «scarpa-rotta». C'è fra essi un vecchio signor Barranco, timidamente innamorato di Gasperina, che vorrebbe sposarla, e all'offerta spavalda e quasi caritatevole di Memmo, oppone qualche difesa sulla riputazione della troppo schernita Gasperina. Le intenzioni del giovane sono serie; egli toglierà la ragazza da una vita di servitù e di miseria; la alloggherà in una rustica e sana casetta di campagna, le passerà un assegno, le concederà il proprio nome davanti il sindaco, insomma farà di lei la propria moglie, seriamente di fronte alla legge, ma scherzosamente per tutto ciò che riguarda i rapporti coniugali; giacchè non è pensabile che un bell'uomo, avido di avventure piccanti e di libertà come Memmo, possa seriamente sopportare una convivenza intima con una donna bruttina e consumata come Gasparotta o «scarpa-rotta».

Questo matrimonio non sarà dunque una cosa seria come tale, ma sarà seriissimo negli effetti, perchè mentre da una parte salverà la ragazza dalla miseria, dall'altra metterà Memmo nell'impossibilità di precipitare nel matrimonio. Dopo due mesi di matrimonio Memmo ha mantenuto i patti: egli corre la cavallina secondo il proprio piacere, ed ora convive con una cocottina nel suo appartamento di scapolo, mentre Gasperina è in villa, sola e serena. Ma proprio quando egli stabiliva il patto scherzoso del matrimonio, la sua prima fidanzata, sapendolo ferito in duello, esaltata da un accesso di febbre romantica per l'eroismo dell'uomo che non aveva mantenuta la parola, pur avendo dichiarata di amarla, ha abbandonato la casa paterna rifugiandosi presso una vecchia zia. Di tutto ciò ridono e si divertono gli amici di Memmo, anche quando egli stesso viene a sapere che la fanciulla ignorando e non credendo in seguito al matrimonio desidera parlargli. E' necessario evitare questo incontro, giacchè il fratello della ragazza è accantonato presso la casa per sfidare e uccidere Memmo. Quella giovinetta lontana che lo attende con rinnovato spasimo, accende il cuore di Memmo di una fresca e più poetica passione. La sua immaginazione è trasportata da romantiche e amorose visioni; e vuol correre a lei. Per non cedere alla tentazione del matrimonio con questa, Memmo aveva sposato Gasperina; ora maledice e rinnega l'atto insano che gli ha saldato la catena al piede pur conservandogli la libertà di fronte alle altre donne d'avventura. Egli vuole non questa libertà, che gli vieta di compiere un atto di puro sentimento verso la donna nuovamente adorata, ma la libertà che godeva prima di sposare Gasperina. Prima aveva fatto una cosa non seria, per dimostrare in quale conto spregevole teneva il matrimonio; ma aveva anche fatto una cosa seria applicando un rigoroso e quasi scientifico ragionamento alle follie ch'egli stava per commettere. Ora Memmo, sente che la saggezza di allora, da tutti i suoi amici creduta follia, si è trasformata in dissennatezza oggi. Quando egli era da considerare più pazzo: oggi o allora? Memmo si propone ora questo dilemma: quando la sua vita è stata una cosa seria? Non quando ha sposato Gasperina, perchè se fosse stata una cosa seria, gli amici non avrebbero tanto riso; non oggi, perchè gli amici proseguono a ridere, ed egli si pente di ciò che ha fatto ieri, per quello che non può fare adesso. Ora non gli par vero di aver fatto quella cosa da matto; ed un amico lo persuade che veramente, egli, Memmo, non ha fatto allora una cosa seria, perchè ha ragionato, e la ragione è sempre un'arma contro la vita che è irrazionale.

Ma la sua situazione, stretta fra l'osservanza del patto compiuto con Gasperina, per effetto della sua libera ragione, e l'istinto indomabile che lo vuole portare dalla fanciulla, non comporta vie di mezzo: Memmo ha deciso di andare, e per andare vuole la sua libertà. Ecco che questa libertà, senza vincoli per il suo avvenire, gli viene promessa e recata proprio da Gasperina, che raggiunge la casa da scapolo di Memmo, e lo invita ad una decisione per l'indomani. C'è la possibilità di liberarsi da Gasperina: ella stessa si sottomette, docile e passiva, alla volontà di Memmo, se vorrà ascoltare ciò che gli proporrà il vecchio Barranco. Tra il secondo e terzo atto, parecchi mesi sono trascorsi: Gasperina si è fatta più bella: la sua grazia si è accresciuta di qualche civetteria e la civetteria è sempre un'arma di seduzione. Ciò che Memmo non vide allora, negli occhi e nel corpicino di Gasperina, vede oggi: la donna ha una luce splendente e profonda che emana da tutto il suo essere; è un po' come quella Giacomina della «Passerelle» che dal primo al terzo atto, per piacere ad un uomo che l'ha sposata per ischerzo, cambia connotati e si trasforma da bruco in farfalla. Naturalmente, Memmo s'innamora di Gasperina, e la sua passione, egli dice, è divenuta così forte, da distruggere tutte le altre, fino a purificare la sua vita disordinata. Egli garantisce la perpetuità e la fedeltà di questo nuovo amore, commosso dalla rivelazione sommessa che Barranco gli fa raccontando che Gasperina si è mantenuta vergine e pura. Barranco, che invoca la legge per quel matrimonio fatto per scherzo e non consumato, aspira al cuore di Gasperina, ma fallisce nelle pretese, e si allontana triste e solo.

Così Memmo Speranza si innamora della moglie. La cosa che non era seria è diventata seria. La ragione fredda, che egli aveva applicata come un medicamento contro il male mortale del matrimonio, è stata sopraffatta dall'imperativo del sentimento. Di fronte alla vita ed ai suoi comandamenti, Memmo era folle quando aveva voluto ragionare, ed è divenuto saggio al momento in cui si è lasciato governare dal suo istinto generoso e caldo. L'ironia quasi beffarda nella situazione di Memmo, non è già ch'egli debba accettare il matrimonio finora ripudiato e deriso, ma che una vicenda sentimentale, più o meno accettabile dal punto di vista artistico e della verità psicologica, lo porti all'unione seria con la donna ch'egli aveva scelta scherzosamente per difendersi dalla schiavitù matrimoniale con altre donne, collocandola a rispettosa distanza con un certo senso di scherno e di pietà.

La commedia è tutta in questo contrasto che acquista evidenza non già per gli sviluppi sentimentali dei personaggi, ma per il modo onde è condotto il dialogo, secco, lucente, costruito attraverso una logica astratta con la quale il protagonista ragiona di sè medesimo. Ci sembra che il personaggio di Memmo avrebbe potuto presentarsi con un contrasto più preciso e colorito nei due momenti essenziali che determinano il suo mutamento di fronte alla donna. Quando egli si mostra dialettico, e ragiona disperatamente e quasi follemente per comprendere in quale momento egli è stato in concordanza con sè stesso e in coerenza con la verità, conserva la stessa freddezza del momento in cui la nuova grazia di Gasperina gli si rivela e lo avvolge nel profumo della seduzione. Sono due episodi nettamente opposti e contrastanti. Ma la loro opposizione è tutta matematica; e il contrasto ironico e acre non risulta da un processo interno delle creature, sibbene dal giuoco che dal di fuori viene loro imposto dalla fantasia dell'autore. L'interesse e la bellezza di queste commedie pirandelliane è da ricercare fuori della loro umanità, in un'atmosfera pallida e fredda, ove si svolge più il dramma del pensiero astratto, in perpetuo conflitto con la realtà della vita, che la passione dei cuori in pena. Nel teatro di Pirandello la parola è fine a se stessa, è lo strumento per la costruzione logica delle idee. Perciò il suo senso artistico e metafisico è più alto, e la passione ci arriva sterilizzata e come svuotata da tutto ciò che possiede di calore umano, di istinto fisico. Questi tre atti, a differenza di altri lavori pirandelliani, difettano per una certa disuguaglianza: il primo risente assai nella sua impostazione verista d'ambiente, della prima maniera, narrativa e coloristica, paesana e provinciale del Pirandello scrittore di novelle. Nel secondo il concetto dialettico del protagonista investe e domina tutto il quadro, mettendo in secondo piano, e facendo passare per accessori quegli elementi descrittivi e quei sentimenti che nel primo sembrarono dare il tono alla commedia. Il terzo atto ha sorprese e atteggiamenti da commedia francese: una superficialità elegante e disinvolta, una sentimentalità fresca e gioconda con un fondo di malinconia delicatamente accennata. Questa varietà di movenze e di aspetti, toglie non solo l'unità del carattere al lavoro, ma anche la linea conseguente alla sua condotta.

Un pubblico affollatissimo ha ascoltato la commedia con rispetto e interesse, ed ha applaudito tre volte dopo il primo atto, tre volte alla fine del secondo e quattro alla conclusione del terzo atto. Con gli attori comparve la Gramatica, che venne poi richiamata alla ribalta più volte da sola, tra fervide acclamazioni. Pertanto si può dire che l'interprete è stata più applaudita della commedia, la quale, però offerse alla Gramatica larghe possibilità di infondere alla figura di Gasperina una tristezza cosparsa di sorrisi, un dolore quieto e dimesso, tutto scavato per di dentro, lacerante e nascosto da un dolce pudore, e pur balbettante ogni qual tratto una parola di amarezza. Ieri sera la Gramatica ha saputo trovare nella voce un tono di accorata stanchezza, e le modulazioni lente e cadenzate necessarie per comporre con verità semplice e toccante una creatura così elementare e piena di soave umiltà. La sua Gasperina è sembrata una perfezione, non solo per la ricchezza dei sentimenti che l'attrice ha espressi con delicati e chiari contorni, ma anche per la intelligente e armonica fusione ottenuta foggiando l'animo del personaggio allo spirito dell'ambiente. In questo senso il pubblico ha assistito ieri sera alla squisita progressione degli stati sentimentali di Gasperina, dal primo al terzo atto. E tutto ciò è stato ottenuto dalla Gramatica con una spontaneità limpida e fluida, con trasparenza di toni, con un senso di poesia intima e raccolta. Il pubblico ha sentito di trovarsi alla presenza di una mirabile attrice, capace di intendere e di esprimere artisticamente le cose più difficili, ed ha voluto attestarle la propria ammirazione con applausi caldi e sinceri. Lo Sterni è stato diligente, ma non ha dato il rilievo necessario alla sua scena nel secondo atto. Il primo atto è stato recitato dagli altri con vivacità, forse talora eccessiva, ma sempre colorita.

v. t.

Oggi la prima attrice giovane Giulietta De Riso ha la recita d'onore con «Fernanda», la bella e avvincente commedia di Sardou. La Gramatica si è pure assunta una grande parte che fu anche nel passato una delle sue più efficaci interpretazioni. La viva simpatia che la De Riso si è conquistata a Trieste, per la bella intelligenza che essa porta in ogni sua parte, fa presagire una festosa serata, lieta di pubblico e di applausi. Domani «La locandiera» di Goldoni, e «Cavalleria rusticana», due tra le più originali e forti interpretazioni di Emma Gramatica.

Le prove di assieme al Verdi

Ieri sera sono incominciate al Teatro Verdi le prove del «Falstaff» col palcoscenico, sotto la direzione dell'illustre maestro Antonio Guarnieri. Il capolavoro verdiano esce da questa preparazione, condotta con la più grande severità artistica e con una forza di penetrazione veramente eccezionale, in tutta la sua lucentezza e con tutto il suo grande sapore ironico. Non vogliamo turbare la serenità del grande direttore d'orchestra — che ricongiungerà la prossima stagione del Verdi alla più alta tradizione del passato — facendogli sapere che ieri sera qualcuno ha rotto la sua consegna ed ha potuto assistere alle prove, con particolare godimento dello spirito. E' veramente confortante constatare come nell'orchestra e nel palcoscenico del nostro massimo teatro lirico sia stata ricondotta quella disciplina artistica, senza la quale l'opera stessa degli artisti rimane frustrata. Orchestra e cantanti già si sentono affiatati sotto l'influenza di un uomo che sa, farsi comprendere e stimare.

I lavori del teatro intanto stanno per essere quasi ultimati. Il pubblico troverà molte sorprese, anche di carattere estetico. Avremo finalmente le comodità ed il comfort dei teatri moderni.

Come annunciammo a suo tempo, per la prima della «Bohéme», che verrà subito dopo il «Falstaff», e precisamente martedì 15 dicembre, avremo la commemorazione pucciniana con la partecipazione di un oratore molto caro alle folle più aristocratiche: l'on. Innocenzo Cappa, cara conoscenza triestina, che manca dalla nostra città da molti anni. Il discorso dell'on. Cappa non mancherà di essere il degno coronamento di una rievocazione artistica che rappresenterà il più grande tributo d'affetto al compianto maestro più popolare del mondo.

Concerto Béla Bartok al Circolo Artistico

Il nome di Béla Bartok ha varcato da più anni i confini dell'Ungheria e la sua eco era giunta anche fra noi, per lo meno nella cerchia ristretta del nostro mondo musicale. Aspettativa dunque viva per questo artista che aveva annunciato un suo concerto al Circolo Artistico. Una folla distinta e intellettuale era convenuta iersera per l'occasione nella sala massima. Béla Bartok si presentava nella duplice qualità di esecutore e di compositore. La prima parte del programma lo poneva in evidenza d'interprete e fu anche la parte più avvincente della serata.

E' un interprete singolare il Bartok. Una natura nervosamente maschia, amante dei contorni nettamente incisi da un tocco tagliente che sa gli impulsi irruenti e quasi la percossa. Un pianista che possiede interamente lo strumento e un interprete che vuole soprattutto accendere di vita, a costo di «rubare» nel tempo con arbitrarietà di atteggiamenti. Ma la sua arte è suggestiva perchè proveniente da un temperamento di vera razza. L'uditorio ne subì il fascino, ancorchè fosse tratto alla discussione di qualche modo interpretativo, e diede segni manifesti di godimento e di plauso. Della Sonata beethoveniana op. 31 N. 3 parve più di tutto mirabile, per spirito e precisione ritmica la esecuzione dello «Scherzo». Chopin fu evocato da un squisito poeta nel Notturno in do diesis minore. Scarlatti fu eseguito sempre da un maestro, anche se non sieno state raggiunte la lucentezza e delicatezza ideali nel tocco. E Debussy nei «Prelude - Sarabande - Toccata» rivelò nell'evocazione, eminentemente coloristica, quasi lussuosi aspetti sinfonici. Grande fu il successo dell'insieme pianista, salutato da scroscianti applausi.

Come compositore il Bartok s'è conquistato una certa rinomanza europea, per l'audacia della sua tendenza. Ma nulla di particolarmente audace — se per audace s'indente nuovo e sorprendente — apparve dai brani offerti ieri alla curiosità del pubblico. Qualche innesto folkloristico, specie nella ritmica, qualche crudele urto armonico, qualche posa grottesca — tutti ingredienti più o meno sinceri e genuini che altri e con maggior fortuna hanno già sfruttato. Nei brani di caratteri — Danze popolari; Allegro barbaro, Danza rumena — può interessare la vivacità rude e abbastanza fantasiosa nell'armonia, forse principalmente perchè un lampo di genialità popolare li attraversa. Sono i canti ed i ritmi della «puszta».

Il pubblico ascoltò con deferenza tali composizioni e non mancò d'esprimere all'autore illustre la sua stima. **L. L.**

Il concerto del violinista Ervin Sandor. Domani alle 20.45, il violinista Ervin, già favorevolmente noto e apprezzato nel nostro ambiente musicale per le sue non comuni virtù artistiche, darà un concerto in Sala Tartini, svolgendo il seguente ricco e interessantissimo programma: 1) Händel: Sonata in mi maggiore: Adagio, allegro, largo, allegro. 2) Tschaikowski: Concerto per violino: Moderato assai, canzonetta - andante, allegro vivacissimo. 3) a) Zsiga Sandor: Canzone senza parole (nuovo per Trieste); b) Tartini-Kreisler: Variazioni sopra un tema di Corelli; c) Vecsey: «Valse triste»; d) Hubay: «Hejre Kati» (Scenes de la Csarda n. 4). 4) Wieniawski: «Souvenir de Moscou». Accompagnatore al pianoforte prof. A. Costantinides. I posti sono in vendita presso lo stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu, corso Vittorio Emanuele III n. 26; e la sera del concerto all'ingresso della sala.

Un concerto del pianista Alessandro Costantinides. Venerdì, alle 20.15, l'eccellente nostro pianista Alessandro Costantinides darà un importante concerto nella sala massima del Circolo Artistico. Il magnifico programma comprende, fra altro, le «Dodici fanciulle» del maestro Vito Levi, composizione nuova.

I biglietti sono in vendita presso lo stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu e alla sera del concerto al bigoncio della Sala.

Varietà e Cinema

«Madre adorata» all'Excelsior. Un'attraente novità quest'oggi: il dramma «Madre adorata», un lavoro di forte passionalità che avvince e commuove. Lo spettacolo sarà completato dal l'ottimo nuovo programma di varietà.

Imminente «Koenigsmark», la film del fascino.

Teatro Nazionale. In attesa della super gemma italiana «La via del peccato», «L'amore argentino» ottenne anche ieri un bellissimo successo. Le drammatiche vicende di cui è intessuto il lavoro, interessarono enormemente il pubblico che ammirò molto anche l'artistica interpretazione.

Lidya Johnson fu molto festeggiata per la sua serata d'addio. L'artista fu evocata ripetutamente al proscenio tra molti applausi.

Oggi nella varietà debutto della Olely, la piccola artista tanto simpaticamente conosciuta a Trieste. Ella si presenterà in un nuovo repertorio con creazioni di successo. Precederà la film «Amore argentino» che otterrà un nuovo unanimo successo.

In città molta attesa per le grandi rappresentazioni della super gemma italiana «La via del peccato», lavoro eseguito da quindici assi della cinematografia italiana fra i quali citiamo: Soava Gallone, Diomira Jacobini, Rina de Liguoro, Kally Sambuccini, Cecyl Tevran, Ruggero Ruggeri, Gustavo Serena, Emilio Ghione, Lido Manetti, Luigi Serventi, Mario Bonnard, Alfredo Martinelli ed altri.

Questa super produzione sarà il più grandioso successo della stagione.

Ultimo giorno di «Bambù» alla Fenice. Si projetta oggi per l'ultima volta la vivacissima e divertentissima commedia «La beffa di Bambù» che tanto successo di ilarità ha riportato negli scorsi giorni.

Nella varietà il valente tenore Galotto continua a farsi vivamente applaudire nel suo brillante repertorio costituito dalle più belle e recenti canzoni. Bene applauditi anche gli ottimi ginnasti Zanetti.

Domani ritorna sullo schermo uno tra gli artisti più simpatici e più cari al pubblico nostro: «Saetta» nel suo capolavoro «Capora Saetta» che è tra le più originali e divertenti sue creazioni.

Eden. Oggi dalle 16 «La donna di tutti», speciale interpretazione di Maria Corda.

Continua il successo dell'ottima varietà di questa settimana.

Il più fino, il più bel pubblico ieri alle rappresentazioni di «Viva il re!» all'Italia. «Viva il re» indubbiamente ha il fascino, per opera del suo piccolo grande interprete Jackie Coogan d'attirare ancora, dopo il Nazionale, del pubblico! Ciò significa che «Viva il re» è un programma d'attrattiva massima per grandi e piccini, come un'opera buona.

Oggi si replica dalle 16, con ultima alle 22 circa.

Il prossimo programma dell'Italia è «La via del peccato» che tanto impazientemente il pubblico attende, non a torto. Vedremo così le belle folle delle grandi occasioni!

Cine Edison. Oggi si rappresenta la tanto attesa superfilm «Il fabbro del villaggio» della celebre casa Fox Film. Interpretano questo commovente dramma passionale, di grande effetto, la bellissima diva Virginia Valli ed il celebre attore americano David Buttler che vi effondono tutta la loro arte sublime. Principia alle ore 15. Funzionano i caloriferi.

«Davide il Re pastore» con Edy Darclea, Nerio Bernardi ed il comm. Alessandro Salvini al Novo Cine. Alla «première» di ieri, il capolavoro dell'arte italiana «Davide Re» con protagonisti Edy Darclea, la sublime interprete de «Corsaro» il comm. Alessandro Salvini e Nerio Bernardi ha fatto accorrere un pubblico elegantissimo e fine a tutte le rappresentazioni.

Oggi questo spettacolo teatrale si ripete dalle 16 e si prevedono numerose repliche.

Cine Garibaldi. Continuano le repliche della bellissima film «La taverna verde», romanzo d'amore di Luciano Doria, protagonisti Elena Sangro, Alberto Collo, Oreste Bilancia. Prossimamente una grande film Paramount «Il favorito del re» con la celebre Betty Compson.

Oggi principia alle 15, ultima alle 23.

Ramon Navarro e Alice Terry al Cine Savoia nella grandiosa opera d'arte «Il romanzo d'un re» hanno entusiasmato l'enorme folla intervenuta a festeggiarli. Ammiratissime tutte le suggestive scene drammatiche a spunto passionale e la meravigliosa messa in scena.

Oggi repliche dalle 16 in poi.

Primi posti lire 1.30; secondi posti cent. 90.

CORRISPONDENZA APERTA

Alberto. Carlo Luigi Chiozza, genovese, impiantò a Trieste nel 1779 una fabbrica di sapone nelle vicinanze del Ponte Rosso e nel 1801 fece costruire il palazzo ora demolito. — *Studioso.* Salita Montanelli venne così chiamata in ricordo della famiglia patrizia Montanelli, alcuni membri della quale bene meritarono della città. — *Scommessa.* Napoli aveva all'ultimo censimento 780.220 abitanti. — *Aldo B.* S. Aldo si festeggia il 10 gennaio; S. Alda invece non abbiamo ancora il piacere di conoscerla. — *Caffè Savoia.* «Folklore» è una parola inglese coniata da W. I. Thomas nel 1846, da «folk» e «lore», che significa erudizione, studio del popolo.

Giacomino. 1) Il primo volume di quell'ottima collezione che è la «Biblioteca di coltura politica» diretta dall'on. Franco Ciarlantini, è scritto da I. Ramsay Macdonald «Direttive politiche per il partito del lavoro». Pubblicazioni delle direttive politiche socialdemocratiche hanno in Italia un sapore arcaico; Turati ha pubblicato anni or sono un volume: «Trent'anni di critica sociale», da Zanichelli; G. Lazzari ha raccolto brani di scritti di Turati nella collezione «Il pensiero politico moderno» (sta scritto proprio «moderno»), edita da Caddeo; sulla Germania repubblicana c'è un bel libro di R. Suster con prefazione dell'on. Mussolini, edito da Caddeo. Ma per rispondervi dovremmo dedicarvi due colonne. 2) Il piano Dawes? Ma non leggete i giornali? 3) Le pubblicazioni fasciste della Casa «Imperia», dell'Alpes», i discorsi e gli scritti del sen. Corradini vi potranno orientare. 4) In un volume tutto quello che voi pretendete? 5) La «Corrispondenza aperta» si pubblica nel «Piccolo» e nel «Piccolo della Sera», non nelle «Ultime Notizie». 6) Di Forzano ci sono pubblicazioni teatrali in edizioni Vitagliano (esaurite), in fascicoli di «Comoedia» e nella collezione teatrale nuova di Barbèra.

Signorfa. Nessuna nuova disposizione è giunta in merito al rimborso degli importi già depositati in libretti della Cassa di risparmio postale austriaca. — *Bersagliere.* Argomenti osceni sono da questa rubrica rigorosamente esclusi: perciò anche l'amnistia ai disertori, dell'on. Nitti. — *Giacomino.* «Giuda» di F. V. Ratti è pubblicato da Bemporad. — *Liliana.* Potete lasciare anche il cognome sul biglietto da visita inviato alla persona amica; cancellerete tutt'al più i vostri titoli nobiliari, accademici, cavallereschi ecc.

Silvio. I corsi serali al R. Istituto commerciale sono promiscui. Sono già cominciati. Per maggiori informazioni in Segreteria (via Annunziata 7). — *Burrasca.* Da impiego privato o statale? Da quanto tempo in servizio? — *Antonietta.* Roma - Trieste in terza classe lire 116. — *Ignorante.* Il marmo nero si pulisce di solito con acqua e sapone, si risciacqua e si sfrega con panno unto con qualche goccia di olio d'oliva. — *Due bionde.* S. Olga si festeggia l'11 luglio; Miranda invece quando vi fa piacere.

Marina e navigazione

Per la corrispondenza radiotelegrafica

Elenco delle stazioni radiotelegrafiche costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 dicembre 1925: «Colombo» Terceira Radio, Cadice Radio; «Duca Abbruzzi» Teneriffe Radio, Dakar; «Esquilino» Massaua Radio; «Giulio Cesare» Barcellona Radio; «Martha Washington» Terceira Radio; «Pilsna» Massaua Radio; «Presidente Wilson» Fiume, Atene Radio; «Principe d'Udine» Cerrito; «Principessa Mafalda» Amaralina; «Principessa Maria» Genova Radio; «Re Vittorio» Casablanca; «Tommaso di Savoia», S. Vincenzo de Cabo Verde; «Taormina» Olinda Pernambuco.

Elenco delle stazioni alle quali può essere appoggiata la corrispondenza nel giorno 10 dicembre 1925: «Colombo» Cadice Radio; «Conte Biancamano» Cape Cod, Chatham Mass.; «Conte Verde» Cerrito; «Duca Abbruzzi» S. Vincenzo de Cabo Verde, Dakar; «Giulio Cesare» Fiume, Cadice Radio; «Martha Washington» Terceira Radio; «Pilsna» Massaua Radio; «Presidente Wilson» Fiume; «Principessa Mafalda» Amaralina; «Re Vittorio» Cadice Radio; «Tommaso di Savoia» S. Vincenzo de Cabo Verde; «Taormina Juncçâo.

L'Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera dell'8 per il 9 dicembre

Turno generale: marinai: 264; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti 369; carbonai: 159; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 49. mozzi cucina: 68; mozzi camera: 96; giovani camera: 12.

Turno Lloyd: marinai: 263; giovani cop. in I: 122; giov. cop. in II: 118; mozzi cop. 78; fuochisti 449; carbonai: 260; mozzi macchina: 71.

Turno Cosulich: marinai: 62; marinai sud: 33; giov. cop. sud: 23; mozzi cop. sud: 9; fuochisti sud. 69; carbonai sud: 89; fuochisti: 56; giovani macchina sud: 7; giov. coperta: 86; mozzi cop. nord 57; fuochisti nafta 63; fuochisti nafta sud 12; carbonai: 70; II camerieri: 4; III camerieri: 229; giov. camera: 73; mozzi camera: 25; II cuochi classe: 6; giovani cucina: 64; giov. macchina: 24; allievi cuochi: 11.

Totale inscritti al 7: 1607; imbarcati e cancellati: 23; totale inscritti all'8: 1584.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Slovenac» jugosl. da Monfalcone; «Atlanta» naz. da Venezia; «Nad» jugosl. da Sebenico; «Markakis» ell. da Port Talbot con 3213 tonn. carb.; «Grena» norveg. da Rotterdam con 980 tonn. carb.; «Stella» naz. da Ravenna con 35 tonn. merci; «Semiramis» naz. da Costantinopoli con 22 pass. e 529 tonn. merci; «Sava» jugosl. da Susak vuoto; «Kossovo» jugosl. da Metcovich con 6 pass. e 170 tonn. merci; «Gianicolo» naz. da Jaffa con 16 pass. e 223 tonn. m.; «Cimarosa» naz. da Barcellona con 4 pass. e 371 tonn. merci; «Quieto» naz. da Zara; «Vienna» naz. da Alessandria con 42 pass. e 736 tonn. m.

Partirono ieri i piroscafi: «Cherso» naz. per Fiume; «Anna Goich» naz. per Fiume; «Gastein» naz. per Odessa; «Friuli L.» naz. per Monfalcone; «Multedo» naz. per Genova; «Lüneburg» germ. per Amburgo; «Livorno» ingl. per Londra; «Quieto» naz. per Bari.

POSIZIONE DEI PIROSCAFI. Porto V. E. III: R. I, H. 24: «Kosovo»; M. I, testa: «Slovenac»; H. 21: «Gianicolo»; R. II, H. 14: «Vesta»; R. III, H. 6: «Semiramis»; M. III, H. d: «Galicia»; H. a: «Aventino»; M. IV, tr.: «Tevere»; H. 1: «Vienna»; R. IV, H. 1 b: «Cimarosa»; Diga: «Bellanra». **Porto Doganale:** M. Bersaglieri: «Arcadia», «Quieto», yacht «Scorpion»; R. N. Sauro: «Salvore», «Risano»; M. Venezia: «Belrorie», «Candia», «Georges», «Nad»; Sacchetta: «Venezia T.», «Dalia», «Cyclops», «Enrico G.»; M. Fratelli Bandiera: «Stella»; R. Ott. Aug.: «Alfa». **Porto Duca d'Aosta:** M. V, tr.: «Markakis»; H. 53: «Duchessa d'Aosta»; R. VI, H. 65-58: «Atlanta»; H. 58: «Barbarigo»; R. VII, H. 69-71: «Rodoni». **Ars. Lloyd:** «Venezia L.», «Gorizia», «Africa». **Cantiere S. Marco:** «India», «Fella», «Cellina», «Feltre», «Duino». **Molo Servola:** «Lea», «Sava». **Riva Ferriera:** «Filippo Artelli»; rada: «Grena». **Cantiere S. Rocco:** «Cleopatra», «Bucovina», «Violette», «Arabia».

NOTIZIARIO SPORTIVO

Le partite calcistiche di oggi

Edera-Itala. Alle 14.30, sul campo di S. Giovanni, l'Edera di Trieste incontrerà in partita amichevole l'Itala di Gradisca. Dell'undici triestino farà parte il nuovo acquisto polacco Slonesky.

Pro Gorizia-Ponziana. Alle 14.30, sul campo di S. Andrea, il Ponziana e il Pro Gorizia svolgeranno un incontro amichevole. Precederà un incontro fra la squadra B. del Ponziana e il G. S. Porto.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15 in via Gatteri, il prof. G. Quarantotto parlerà di «Iacopo Sannazzaro e Matteo M. Boiardo». Domani non c'è conferenza.

Sede scientifico-tecnica (via Foscolo 13). Oggi alle 20. A. Tinta parlerà de «I fenomeni elettrici secondo la teoria elettronica». Oggi non ci sono lezioni di lingue.

Società Ginnastica. Sul campo sociale, questa mattina allenamento di tutti i boys; nel pomeriggio allenamento di tutti gli altri calcisti compresa la prima squadra.

Mercoledì alle 20.30 spettacolo di cine-varietà. Domani sarà comunicato il programma. I biglietti si ritirano oggi alle 17.

Società Alpina delle Giulie. Domani alle 20 inizio delle conversazioni sociali con una relazione del dott. Timeus sul Cervino. La relazione sarà accompagnata da una settantina di proiezioni luminose.

Giovani Esploratori Italiani. Oggi alle 17 riunione del secondo reparto Lupetti in sede per i lavori del concorso stabilito e per comunicazioni. **«Sursum Corda»** Oggi la lezione è sospesa.

Corporazione Studentesca Nazionale. Il signor Luciano Furlan è stato nominato istruttore della Sezione boxe; stasera, prima lezione. Gli inscritti si trovino in sede alle 20.

Gli studenti che desiderano far parte della Sezione artistica, sono pregati di trovarsi in sede, giovedì prossimo alle 18, per la prima riunione.

S. U. C. A. I. La seduta del consiglio direttivo viene rimandata a domani alle 21.30, nel solito posto. In settimana verrà spedito a tutti i soci il primo numero del Bollettino mensile. Le iscrizioni per la gita inaugurale del Rifugio Fratelli Nordio, sono aperte sino a venerdì alle 20. Programmi dettagliati in sede. Domenica, giorno dell'inaugurazione, non vengono organizzate altre gite.

Circolo impiegati bancari. Oggi dalle 16 alle 19 vi sarà un trattenimento familiare. Si interviene in abito da passeggio.

Unione Sportiva Triestina. I calciatori sono pregati di trovarsi, dalle 14 in poi sul campo di Montebello per un allenamento generale.

Associazione Sportiva «Edera». I soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria, che avrà luogo mercoledì 9 corr. alle 20.30 nella sala Modugno, via Chiozza N. 7.

C. S. Ponziana. Oggi alle 12.30 le riserve in campo per incontrarsi con la squadra del G. S. del Porto, alle 14 la prima squadra per incontrare quella del Pro Gorizia. Si avvisano soci e simpatizzanti che la gita a Cervignano in occasione della partita Ponziana-Cervignano verrà effettuata domenica prossima partendo dalla Stazione Centrale alle 10. Il prezzo di andata e ritorno è di lire 15.

Circolo Sportivo Città Vecchia. I calciatori si trovino sul campo della S. G. T. a San Sabba, dalle 14 in poi.

Circolo Sportivo Tergeste. I calciatori compreso la terza squadra sono convocate in sede stasera alle 20.

Gruppo Sportivo del Porto. La prima squadra calciatori si trovi oggi alle 12 sul campo del Ponziana con gli indumenti. La Sezione escursionisti si raduna mercoledì alle 20 in sede.

G. E. Marcello Zanella. Questa sera alle 20 si raduna il consiglio direttivo. Domani convegno dei soci in sede (Trattoria alla Corale) alle 20.

Lega Studentesca Italiana. Oggi sul campo del Ricreatorio E. De Amicis si svolgerà la partita del campionato studentesco di palla-canestro tra il R. Ginnasio-liceo F. Petrarca e il R. Istituto Nautico. I giocatori si trovino sul campo alle 13.45.

Gruppo Escursionista «Primavera». Giovedì alle 19.30, i soci sono convocati in sede per comunicazioni importanti.

Sezione Escursionisti Edera. Tutti coloro che intendono partecipare alla manifestazione alpina della XXX Ottobre si trovino questa sera alle 20 al Caffè Firenze.

Tergestini Erranti. Alle 19.45 in sede per comunicazioni.

Club Caramella. Questa sera, dalle 21, grande serata di danza in sala Modugno.

BORSA DI TRIESTE

Ieri, in occasione della festa di S. Ambrogio, patrono di Milano, la Borsa ufficiale non ha avuto luogo, neppure nelle altre piazze.

A Trieste, nel fuori borsa, i prezzi si mantennero buoni e tutti i titoli erano piuttosto ricercati a prezzi leggermente migliori di quelli di sabato.

Le Assicurazioni Generali si sono mantenute quasi costantemente attorno al 7800; le Assicuratrice venivano largamente trattate su una media di 2560; le Infortuni si aggiravano tra il 4770 e il 4790; le Riunione Adriatica tra il 3770 e il 3720; le Cosulich tra il 321 e il 322.

Continuarono ad essere ricercate le Finanziaria Cosulich; erano anche domandate le Libera e in buona tendenza le Gerolimich.

Dei valori di Sicurtà, continuano ad essere trascuratissime le Concorde e le Protectrice, che mentre una volta valevano l'esagerato prezzo di 3300, ora sono cadute nell'esagerazione opposta e valgono appena 1200-1250.

I cambi rimangono invariati. Oggi, festa dell'Immacolata concezione, la Borsa resta chiusa.

Il mercato del caffè alla Borsa di Amburgo. Ci telegrafano da Amburgo le seguenti quotazioni eseguite ieri in quel mercato: marzo 1926 denaro 90.50, lettera 90.75; maggio 1926 denaro 87.50 lettera 87.75; luglio 1926 denaro 86.—, lettera 86.25 Mercato calmo.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 7 dicembre: Italia 20.8875; Berlino 123.45; Vienna 73.10; Londra 25.1575; Parigi 19.9375; New York 5.1875; Bulgaria 3.7750; Praga 15.35; Belgrado 9.1875.

Borsa di Parigi. Chiusura, 7 dicembre: Londra 126.03; New York 25.97; Belgio 117.75; Spagna 370.62; Italia 104.50; Olanda 1043.25; Svezia 696; Praga 77.30; Romenia 12; Vienna 618.

Dopo Borsa: Londra 125.75; New York 25.91.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi), 5.35 A (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O S (Milano Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A (Monfalcone) 10.05 A.; 12.35 A (Monfalcone); 14.00 D D (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D D (Roma); 18.15 (Portogruaro); 19.30 D.D (Roma); 23.45 A

UDINE: 5.35 A; 6.25 A (Monfalcone); 7.10 D 8.30 A, 12.35 A.; 15.00 D; 17.40 D; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D (Lubiana-Belgrado-Bucarest): 5.15 A (Lubiana); 6.50 D D (Vienna-Praga): 9.25 D 11.15 D. (Lubiana-Belgrado): 14.15 A. 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane): 19.15 D. D. (Vienna). 20.15 D; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest Costantinopoli)

FIUME: 1 M; 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A 21.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

VENEZIA: 6.30 A; 8.05 O (Portogruaro) 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D; 14.30 D.D; 18.10 D; 18.55 O (Monfalcone); 20.20 A.; 21.15 S O (Londra-Parigi-Losanna Milano); 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D., 17.45 A.; 18.55 O (Monfalcone); 19.40 D.; 20.30 A (Monfalcone); 22.45 A

POSTUMIA: 4.00 D; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D; 12.05 A.; 12.55 D (S. Pietro); 16.40 D; 18.40 D; 20.05 A.; 21.35 D D.; 23.05 O

FIUME: 9.20 A; 12.55 D.; 18.40 D; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M (fino Buie); 14.00 M 18.30 M. (fino a Buie)

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 da Buie); 21.20 M

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D., 21.05 A

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D; 15.45 A; 21.10 O.; 23.10 D.

La direzione si riserva di inserire treni suppletori oltre quelli in orario

RINO ALESSI direttore responsabile
Stampato ed edito dalla Soc. Ed. It. - Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent 10 la parola Minimo L. 1.— Interm.) cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 A

A. A. RAGAZZE tutte nazionalità, cuoche, bambinaie, bonnes, lunghi attestati offre Provveditorio, S. Lazzaro 23. 101134 A

A. BAMBINAIE, cuoche, domestiche, altro personale, tutto con attestati, offre prontamente Ufficio Collocamento, via Machiavelli 24, pianoterra. 101114 A

A. DISPONIAMO ottime ragazze, slave, tedesche, friulane quali domestiche, cameriere, bambinaie prestaservizi, con attestati. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 101096 A

CUOCA bravissima, oppure donna offresi. Madonnina 4, etrzo piano, 18. 100948 A

CUOCA capace, buone informazioni, attestati, offresi. Scrivere Piccolo «100033 A». 100033 A

CUOCO 29.enne, cerca occupazione presso albergo, case private, ottimi attestati, miti pretese, disposto recarsi anche fuori Trieste. Offerte al Piccolo «0070 A». 0070 A

PRESTASERVIZI offresi per la mattina. Scrivere al Piccolo «98975 A». 98975 A

RAGAZZA ventiduenne, brava lavori casa, onesta, parla italiano, tedesco, sloveno, offresi tutta giornata. Viale Ventisettembre 79, porta 7. 100227 A

SIGNORINA orfana, di buona famiglia, conosce italiano e tedesco, sa ricamare e cucire, cerca posto quale bambinaia presso distinta famiglia. Scrivere Piccolo sub «100239 A». 100239 A

Richieste di personale di servizio

cent 25 la parola Minimo L. 2.50 B

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 101134 B

A. CERCANSI domestica, bambinaia, cameriera, prestaservizi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 101096 B

A. DOMESTICA capace, sappia cucinare, attestati, cercasi Molingrande 34, quarto, destra. 100219 B

A. DOMESTICHE, cuoche, 2 bariste, prestaservizi altro personale, cercansi Trieste, fuori. Via Machiavelli 24, pianoterra. 101114 B

A. PRESTASERVIZI giovane, 2 ore mattina, cercasi. Via Trento 5, secondo, portamezzo. 100193 B

CUOCA capace anche stanze, soltanto se ottimi attestati, cercasi; stipendio buono, trattamento famigliare. Via Ghega 1, porta 8. 100109 B

CUOCHE, domestiche capaci, prestaservizi, lavapiatti cerca Agenzia Merlo, Corso Vittorio Emanuele 43 (già via Ginnastica). 100271 B

DOMESTICA onesta, brava ogni lavoro, sappia cucinare, cercasi con attestati. Giacinto Gallina 5, secondo, destra. 101062 B

DOMESTICA capace cerca piccola famiglia. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 100283 B

DOMESTICA sappia cucinare per piccolissima famiglia cercasi. Presentarsi dalle 3 alle 5, via Foscolo 15, quarto piano, porta 12. 98995 B

DOMESTICA stabile per piccoli lavori, che sappia condurre carrozzella, cercasi. Inutile presentarsi senza ottimi attestati. Via Ginnastica 3, primo piano. 100125 B

DOMESTCA sana, capace cucinare, cercasi. San Lazzaro 1, porta 4. 100141 B

DOMESTICA sappia cucinare e tutti lavori domestici cercasi. Presentarsi con attestati in via Nicolò Machiavelli N. 26, p. 3. 100215 B

DOMESTICA brava, pulita, buon trattamento, cercasi prontamente. Timeus 14, quarto. 98987 B

DOMESTICA laboriosa cerca piccola famiglia. Trento 18, liquoreria, 10-12. 080 B

DOMESTICA pratica cercasi. Villa Gregoretti, Scala Santa 174, Rolano. 100251 B

DOMESTICA slava, sappia cucinare, cercasi Via S. Nicolò 36, Tino. 100235 B

DOMESTICA cercasi. Corso V. E., 31, terzo piano 101128 B

DOMESTICA capace, laboriosa, cercasi; buona paga. San Lazzaro 3, terzo, porta 5. 101112 B

DOMESTICA giovane, con attestati, cercasi; buona paga. Ginnastica 55, Asaro. 101106 B

DONNA prestaservizi cercasi. Via Timeus 8, terzo. 100984 B

DONNA servizio cercasi dalle 8 alle 16, via Parini 11, porta 20. 100928 B

DONNA servizio per piccola famiglia senza bambini, cercasi. Presentarsi: Coen, Piccolomini 3, secondo, dalle 12-13. 100964 B

PRESTASERVIZI due ore mattina, cercasi. Via Ugo Polonio 3, secondo, porta 7. 100175 B

PRESTASERVIZI brava, due volte al giorno cercasi. Indirizzo al Piccolo. 100922 B

PRESTASERVIZI abile cercasi. Viale XX Settembre 63, terzo, destra. 100990 B

PRESTASERVIZI pulitissima cercasi ore mattina. Via Brunner 15, primo, destra. 100071 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Via Battisti 4, secondo, destra. 101162 B

PRESTASERVIZI pratica cercasi. Donadoni 6-A porta 11. 100255 B

RAGAZZA brava, onesta, cercasi; trattamento famigliare. Trattoria Giulia 92. 100301 B

RAGAZZA prestaservizi fino ore 16, cercasi. Kandler 7, mezzanino, destra. 100295 B

RAGAZZA brava cercasi. Kandler 6, primo, sinistra. 100003 B

RAGAZZA prestaservizi, per tutto il giorno cercasi. Via del Ponte 6, terzo, Cogoi. Presentarsi dopo le ore 10. 100055 B

RAGAZZA cercasi per accudire bambino e lavori casa. Dimaio, via Udine 27, terzo. 100093 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Via Roma 12 secondo piano. 100153 B

SIGNORINA sappia italiano e tedesco cercasi per accudire bambino d'anni due. Presentarsi con attestati in via Mazzini 25, secondo piano dalle ore 11 alle 24. 101172 B

SIGNORINA per bambini cinquenne e treenne cercasi alcune ore al giorno. Presentarsi 11-12 Hotel Centrale, stanza 27. 101166 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent 10 la parola Minimo L. 1.— Interm.) cent. 25 la parola Minimo L. 2.50

A SIGNORINA capacissima tutti lavori offresi persona sola, mitissime pretese, avendo proprie rendite. Scrivere sub «101074 C» Piccolo. 101074 C

BANCARIO contabile perfetto saldacontista, cerca occupazione serale. Offerte sub «100047 C» al Piccolo. 100047 C

CHAUFFEUR ventenne offresi; miti pretese. Scrivere al Piccolo sub «100978 C». 100978 C

CORRISPONDENTE contabile, italiano, tedesco francese offresi mezza giornata. Offerte Piccolo sub «100682 C». 100682 C

CORRISPONDENTE, perfetto inglese, francese, tedesco, stenodattilografo, cognizioni italiano, cerca migliorare posizione. Offerte Piccolo sub «100994 C». 100994 C

CONTABILE perfetto offresi alcune ore al giorno; miti pretese. Scrivere sub «101116 C» Piccolo. 101116 C

DATTILOGRAFA libera 1.o gennaio offresi. Indirizzo al Piccolo. 98985 C

FABBRO meccanico e autogenista con propri ordigni, offresi per stabilimento o casa privata. Scrivere via Pallini 4, Troler. 100179 C

GIOVANE perfetto italiano, tedesco, sloveno, pratico lavori ufficio, corrispondenza, disposto viaggiare offresi. Scrivere «10023 C» Piccolo. 10023 C

GIOVANE ventunenne, distinto, occuperebbesi anche come praticante. Miti pretese. Offerte al Piccolo «100119 C». 100119 C

IMPIEGATO buoni attestati e referenze, pratica tutti lavori ufficio e dogana, offresi miti pretese. Scrivere sub «101194 C» Piccolo. 101194 C

IMPIEGATO fiducia perfetto corrispondente italiano, inglese, tedesco, buone nozioni francese, lunga pratica commerciale, marittima, trattazione affari, viaggi, disponibile subito, offresi. Scrivere «100197 C» Piccolo. 100197 C

IMPIEGATO tecnico, con ottime referenze, cerca posto stabile onde migliorare posizione. Indirizzo Piccolo. 100177 C

IMPIEGATO magazziniere, spedizioniere, pratico lavori ufficio, attestati, referenze ottime, offresi. Scrivere al Piccolo «100265 C». 100265 C

MACELLAIO tagliatore, attivo, con o senza decreto, cerca occupazione. Via S. Francesco 15, portinaio. 101050 C

PIANISTA pratica cine, ballo, orchestrine offresi. Valdirivo 12, secondo, destra. 101028 C

PRATICANTE dentista, buona famiglia, certificati, cerca posto presso buon dottore. Indirizzo: Di Taranto Onofrio, Ristorante Rinascente. 100183 C

PROFESSORE libero ore pomeridiane cerca occupazione ufficio ditta. Offerte al Piccolo sub «101058 C». 101058 C

SIGNORINA trentenne, dattilografa, bella calligrafia, onestissima, seria, occuperebbesi segretaria, posto fiducia o altro. Scrivere: Dalema via Tesa 1. 101016 C

SIGNORINA praticissima lavori legali, veloce dattilografa, occuperebbesi subito. Scrivere Dalema, via Tesa 1. 101016 C

SIGNORINA ventiquattrenne, distinta famiglia, cerca posto come vice madre per bambini piccoli. Offerte al Piccolo «98961 C». 98961 C

SIGNORINA buona famiglia, pratica lavori ufficio, studi bancari, dattilografia, contabilità cassa, perfetta italiano, cognizioni tedesco, cerca posto impiegata presso primaria ditta, ottime referenze. Offerte al Piccolo sub «100958 C» 100958 C

STENODATTILOGRAFA tedesco-italiano, conoscenza francese, pratica, giovane, offresi. Scrivere sub «101010 C» Piccolo. 101010 C

TORNITORE meccanico, capace, cerca posto stabile. Offerte al Piccolo «100103 C». 100103 C

200 lire mensili: Assumesi corrispondenza tedesca, italiana, francese, greca, contabilità un'ora giornalmente. Scrivere «100063 C» Piccolo. 100063 C

Lavoro a domicilio

cent 20 la parola Minimo L. 2.— CC

A-JOUR qualunque altezza, punto inglese, cappe, bottoni, ricami macchina. San Sebastiano 4 (atrio). 9224 CC

MATERASSAIO offresi domicilio e fuori, lavorazione macchina, prezzo lire 17. Chiozza 15, Ugo Foscolo 31. 100191 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara domicilio macchine cucire quasiasi sistema. XX Settembre 60. 101082 CC

MODISTA primaria eseguisce modelli da lire 10 Rimodernature, riformazioni. Corso 45, secondo. 100297 CC

MODISTA eseguisce modelli, rimodernature lire 10 Corso V. E. 28, primo. 98983 CC

PITTORE cuscini, borsette, stoffe, stanze finta seta, tabelle, mobili ecc., eseguisce prezzi mitissimi. Brunner 3, telefono 42-78. 97919 CC

RICAMATRICE bianco, colori, disegnatrice, assume lavori prezzo modico S. Francesco d'Assisi 40, II, porta 9. 90777 CC

SARTA capacissima, metodo viennese, assume lavoro proprio domicilio. S. Martiri 11, quarto. 100372 CC

SARTA abilissima assume qualunque lavoro, pronta esecuzione. Gelsi 12, primo. 100129 CC

SARTA da donna, capacissima, assume qualsiasi lavoro a giornata. Via Sapone 5, scala sinistra, Bruno. 101076 CC

SARTO diplomato civile e militare eseguisce qualunque lavoro da uomo, prezzi miti Piazza S. Giovanni 4, porta 18. 100021 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent 25 la parola Minimo L. 2.50 D

AIUTANTI installatori cercansi. Presentarsi ore 8 presso ing. Mauro e C.i, XX Settembre 36. 100940 D

APPRENDISTA pasticcere, cercasi. Donato Bramante n. 11. 101146 D

APPRENDISTI elettrotecnici, cercansi. Cerou, via Gatteri 27. 10047 D

BANCONIERA giovane, pratica macchina espresso, per bar, cercano anche subito oggi. Indirizzo Piccolo. 101020 D

CALZOLAIO lavorante cerco per riparazioni. Via Carducci 9, De Rosa. 101168 D

CASSIERA cauzione, cerca buffet viale XX Settembre 11; presentarsi ore 15-16. 100277 D

COPERTAIE per lavoro stabile cercansi. Indirizzo al Piccolo. 100097 D

CORRISPONDENTE esperto, italiano, tedesco, francese, inglese, praticissimo ramo commerciale, viene assunto prontamente da importante industria locale. Offerte con referenze sub «101030 D» al Piccolo. 101030 D

ELETTRICISTI lavorante, mezzo lavorante apprendisti, cercansi. Offerte sub «101182 D» al Piccolo. 101182 D

FALEGNAME, mezzo lavorante, cercasi Via dell'Istria 72. 101024 D

FATTORINO leggeri lavori magazzino, cercasi prontamente. Inutile presentarsi senza attestati. Indirizzo Piccolo. 100027 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Via Ginnastica n. 42, I, destra. 101150 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Indirizzo Piccolo. 100946 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Gaspare Gozzi n 3, p. 23. 100982 D

GARZONA modista, cercasi. De Stefani, Silvio Pellico 4. 98965 D

GIOVANE buona famiglia, pratica ufficio, cercasi. Offerte con referenze sub «22742 D» Piccolo. 22742 D

GIOVANETTO praticante per ufficio con bella calligrafia, cercasi Corso Cavour 15, I. 98979 D

GIOVANI distinti, facile parola, visitare famiglie, cercansi, stipendio e provvigione. Maiolica 14, p. III, ore 9. 101017 D

GIOVANI e signorine, bella presenza, per vendita calendari beneficenza, percentuale massima, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 100167 D

LAVORANTE sarta uomo, brava, cercasi. Corso Vitt. Em. III 26, I p. 101170 D

LAVORANTE sarta uomo, cercasi. Via Alessandro Vittoria 3, III. 101158 D

MENDATRICE o conoscitrice di sacchi usati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 101110 D

MEZZA lavorante sarta uomo, capace, cercasi. Via Donota 4, II. 101154 D

MEZZO lavorante fabbro edile, cercasi. Via S. Francesco 34. 101070 D

MEZZO lavorante calzolaio, cercasi subito Indirizzo al Piccolo. 100079 D

MODISTA capacissima première, cerca primaria ditta. Offerte con referenze sub «100976 D» al Piccolo. 100976 D

OPERAIE interne e a domicilio per lavori da truppa e lavori fini, cerca il caposarto del 152.o fanteria. 101126 D

RAGAZZI 16-17 anni, per consegne in città, cerchiamo. Rivolgersi Geppa 6, formaggi. 100293 D

RAGAZZO macellaio, cercasi. Via Gallina n. 2. 100291 D

EMILIO RICHEBOURG 44

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Un tremito nervoso si era impossessato di Brandou cui si rivelava improvvisamente, disperata e immutabile la sorte crudele della povera Enrichetta.

— Ma è feroce ed infame la vostra condotta, mylord! — esclamò tuttavia con sorda violenza. — Spietato come un carnefice, voi spezzate e torturate il cuore di quell'innocente tra le vostre mani di ferro! E' dunque in realtà ambizione come dite? Minaccia dunque realmente la vostra potenza? In fede mia sarei tentato di credere che essa vi fa paura e che la sua esistenza è per voi un peso superiore a quello che potete sopportare. Eppure non domanda nè omaggi, nè splendori, nè gloria! Ciò che desidera e reclama è di essere sciolta dalla catena che le ha imposto la vostra volontà, di potere obbedire agli impulsi che Dio le ha messo nell'anima, di essere libera insomma, libera di amare e di disporre di sè...

«Ma ai vostri occhi voler questo è un delitto! Oh! perchè mai la natura non disprezza l'uomo che rappresenta una macchia nella sua splendida opera? L'uomo egoista che fa delle leggi divine bassi istrumenti di servitù e di tirannide? Andate là, è proprio bello, grande e nobile valersi del potere per esercitare una mostruosa oppressione sui deboli! Continuate, continuate, monsignore! Ben presto non vi mancherà più nulla perchè trionfiate completamente in tutta la vostra gloria!».

Queste mordaci ed ironiche parole toccarono al vivo il cardinale che rimase per un istante cogli occhi fissi sul suo interlocutore quasi a persuadersi di non essere lo zimbello di un sogno. Ma poi, costringendo al silenzio i molteplici e complessi sentimenti che lo agitavano, riprese con studiata e fredda lentezza:

— Ralph, questo argomento è già stato il soggetto di molte discussioni fra noi. Ora, lo sapete, non riuscirete giammai a farmi mutare avviso. Questa notte stessa Enrichetta di Mayenne lascierà l'Inghilterra e voi fino a domani a mezzogiorno siete mio prigioniero. Del resto, sentite questo rumore?

— Sì, perfettamente; che cos'è?

— Sono i miei uomini d'arme che vengono.

Non andò guari infatti che si udì al di fuori lo scalpitio di parecchi cavalli frammisti a breve frasi di comando e al tintinnio di molte armi, mentre, mezzo soffocata da quel chiasso discorde, risuonava la voce di una donna che urlava atterrita:

— Salvatemi! Salvatemi!

— Enrichetta! E' Enrichetta di Mayenne! — proruppe Brandou cercando di lanciarsi vero la porta.

Ma prima che l'avesse raggiunta quattro guardie armate di picche gli furono intorno sbarrandogli la via e riducendolo all'impotenza.

Esaltato e fremente, gettando lampi dagli occhi, con la schiuma alla bocca e una espressione di follia nel volto scolorito, il giovine non pensò nemmeno a lottare e difendersi.

Tutta la sua attenzione si concentrava adesso nell'orecchio teso spasmodicamente verso l'esterno del tempio dove si svolgeva inesorabile l'ultima fase del dramma contro il quale ohimè! gli era vietato di insorgere!

Il cardinale dal canto suo calmo di una calma feroce, non perdeva un atomo della scena crudele di cui pur senza esserne testimonio aveva preparato e prevenuto i più lievi incidenti e quando, in capo ad un istante un grido rauco, spaventoso e terribile, un grido che l'eco della chiesa ripetè in tutti i toni, sembrò aver posto termine all'impari combattimento tra la vittima invisibile ed i suoi persecutori, atteggiò le labbra ad un gesto di vittoria e di sfida.

Nel frattempo, come colpito dal fulmine, Brandou stramazzava al suolo privo di sensi.

XIX.

La sommossa

Un pallido sole di ottobre rischiarava le acque grigiastre del Tamigi, dove le piccole barche che la brezza leggera incurvava lievemente, sembravano poveri gusci di noce al confronto della magnifica nave da guerra: il «Royal», ancorato fin dalla vigilia nel torbido fiume.

Perchè mai quel colosso maestoso della marina inglese si trovava colà?

Invano se lo domandavano i pacifici abitanti della città sorpresi dall'insolito spettacolo.

Ad un tratto e mentre le mille campane di Londra inalzavano nell'aria il concerto delle loro voci argentine, una inaspettata e grave notizia corse sulla bocca di tutti: la regina, scacciata dalla Corte dal suo reale consorte, aveva lasciato il suo palazzo per recarsi a bordo della nave da guerra che, con le vele spiegate al vento, non aspettava che un suo cenno per prendere il largo.

In pochi minuti una folla rumorosa e inquieta si addensò nelle strade principali per fare ala al passaggio di Caterina.

— Che Dio protegga Vostra Maestà e confonda i suoi nemici!

«Dio benedica la nostra regina!

«Viva la regina! Viva Caterina! — si esclamava senza posa a lei dintorno, tra la fitta turba di popolo che a testa scoperta, con le lacrime agli occhi e il gesto imprecante verso coloro i quali avevano indotto Enrico a schiacciare sotto i piedi i vincoli del matrimonio, ne seguiva mestamente il corteo. *(Continua)*.

PRIMARIA ditta caffè, importazione-rappresentanze, cerca capace impiegato 25-35 anni, celibe, buone cognizioni del commercio ed articolo perfetta conoscenza corrispondenza tedesca, inglese, francese, dattilografo. Offerte con dettagliato «curriculum vitae», pretese, referenze, al Piccolo sub «18157 D». 18157 D

RAGAZZO per ufficio cercasi prontamente. Presentarsi nel pomeriggio nella «Prima dispensa combustibili», via A. Caccia n. 6. 101140 D

RAGAZZO pratico bar cercasi. Via Riborgo 22. 03234 D

RAGAZZO bene pratico commestibili cercasi prontamente. Via Trento 5. 03241 D

RAGAZZO lavori spaccio vino, cercasi. Piazza Garibaldi n. 9. 100107 D

RAGAZZO per negozio manifatture, cercasi. Via Settefontane n. 4. 100069 D

RAGAZZO pratico per pistoria, cercasi. Rossetti n. 35. 100950 D

RAGAZZO per macelleria, cercasi. Via del Ponte n. 7. 101052 D

RAGAZZO 15enne, cercasi. Presentarsi ore 15 Ristorante della Stazione Centrale. 100171 D

RAGAZZO 16-17 anni, cercasi per magazzino v.m. Bosco 30, interno. 100101 D

SARTA pratica, cercasi. Via Mazzini 43, negozio. 100035 D

SIGNORINA, corrispondenza inglese, italiana, dattilografa, cercasi pronta entrata. Scrivere «100582 D» Piccolo. 100582 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio, corrispondente tedesca, dattilografa, cercasi prontamente. Scrivere «100157 D», Piccolo. 100157 D

SIGNORINA cameriera, per bar, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 100009 D

SIGNORINA praticante per ufficio cercasi. Presentarsi via Loggia 11, terzo, Cartiera. 9-11 101132 D

SIGNORINA o signore, perfetta conoscenza stenodattilografia tedesca, cercasi da primaria ditta in spedizioni. Presentarsi con attestati via Genova 2, II, porta 8. 100209 D

VENDITRICE pratica ramo calzature, cercasi. Dal Rossi, piazza Sansovino 1. 101192 D

VENDITRICE in calzature, parli perfettamente sloveno, cercasi. Indirizzo Piccolo. 100029 D

VENDITRICI pratiche, conoscenza slavo, come pure direttrice seria, cercansi. Via Mazzini 51, manifatture. 101052 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent 25 la parola Minimo L. 2.50 E

AMMOBILIATA con uso cucina, paraggi Piazza Goldoni, Ponterosso o Stazione Centrale, per subinquilino solo, cercasi. Offerte sub «40040 E» al Piccolo 42744 E

AMMOBILIATA, ingresso indipendente, bella posizione, ogni comfort, cerca giovine distinto con stabile impiego. Offerte sub «101158 E», Piccolo 10158 E

CAMERA ammobiliata, chiara, bella, grande, paraggi stazione centrale, con ingresso libero, cercasi. Scrivere «100185 E». Piccolo. 100185 E

CAMERA comodo cucina, pagando tre mesi anticipati, cerca persona dabbene. Via D. Bramante 2, portinaia. 101090 E

CAMERA ammobiliata, comfort moderno, cerca distinto signore serio; escluse affittacamere. Offerte «100980 E», Piccolo. 100980 E

CAMERA centro, bene ammobiliata, stufa, luce, uso bagno, cura vestiario e biancheria, eventualmente ingresso indipendente, cerca persona distinta presso famiglia distinta. Offerte sub «100063 E», Piccolo. 100063 E

CAMERINO con letto, per madre e figlia (13 anni), cercasi, paraggi piazza Goldoni. Offerte sub «100161 E», Piccolo. 100161 E

MATRIMONIALE comodo cucina, paraggi stazione centrale, cercano coniugi distinti, soli. Indicare pretese, ritiro sabato sub «10099 E», Piccolo. 100019 E

STANZA ammobiliata, con salottino ed uso cucina, possibilmente ingresso libero, anche paraggi Barcola, cerca distinto, alto funzionario presso distinta famiglia. Offerte «100169 E» al Piccolo. 100169 E

STANZA pulita, luce elettrica, ingresso indipendente, cerca ufficiale stabile, centro Offerte sub «101018 E», Piccolo. 101018 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte «100962 E», Piccolo. 100962 E

STANZA ammobiliata, bella, I o II piano, posizione centrica, —cerca impiegato stabile per 15 corr. presso persona sola o piccola famiglia. Offerte sub «100968 E», Piccolo. 100968 E

STANZA presso piccola famiglia, cerca impiegato stabile. Offerte «100113 E», Piccolo. 100113 E

STANZA ingresso scale, urgemi, ingegnere cerca due stanze, ufficio, centrali, altra matrimoniale, cucina abbisognami per sposi. Sandri, XXX Ottobre 17. 101104 E

STANZE due, uso ufficio, pianoterra o primo, posizione centrale, cerchiamo. Casella postale «Renzi 451», centro. 100061 E

STANZETTA ammobiliata, cerca signora, cambio lezioni piano. Offerte «100261 E», Piccolo. 100261 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent 25 la parola Minimo L. 2.50 F

A. A distinta persona, affittasi stanza ammobiliata, prontamente, luce, volendo vitto. Indirizzo Piccolo. 101033 F

A distinto affittasi ammobiliata in villa, giardino. Per informazioni via Margherita 3, porta 7. 100836 F

A un signore distinto affittansi due stanze, una letto, altra visita. Indirizzo Piccolo. 100985 F

A uno o due signori affittasi stanza bella, luce eventualmente vitto. Via Udine 27, primo. 100207 F

A. AFFITTASI bella stanza ammobiliata, 2 persone, ingresso libero, con vitto e cura vestiario, soltanto a distintissimi signori. Escluse donne S. Michele 35, I, porta 5. 9422 F

AMMOBILIATA, scrupolosa pulizia, acqua corrente, luce, affittasi prontamente soltanto distintissimo, preferito viaggiatore. Rossetti-Radi pianoterra, casa rossa, dirimpetto trattoria Spofford 98963 F

AMMOBILIATA pulitissima, con luce elettrica, posizione tranquilla, pressi Rossetti, affittasi solamente a signore serio, stabile. Indirizzo al Piccolo. 100257 FF

AMMOBILIATA bella, luce, affittasi a distinto Galleria 3, terzo, scala II, destra. 100942 F

AMMOBILIATA bella, affittasi a distinto signore. Via Cologna 2, porta 3 (presso Giardino pubblico). 100954 F

AMMOBILIATA vitto, affittasi prontamente, 350 mensili. Via Ponte 7, secondo. 1000055 F

AMMOBILIATA pulitissima, luce elettrica, affittasi a persona sola. Indirizzo al Piccolo 100033 F

AMMOBILIATA due letti, luce, affittasi. Pietà 31, porta 21. 100145 F

AMMOBILIATA affittasi a coniugi soli, Via Udine 18, secondo porta 13. 100151 F

AMMOBILIATA, anche vitto, cerca studente - Hirsch, Vasari 4, porta 7. 100166 F

AMMOBILIATA, unico subinquilino, presso distinta famiglia, affittasi Indirizzo Piccolo. 101098 F

AMMOBILIATA, luce, affittasi due amici oppure coniugi soli, senza uso cucina. Via P. Palestrina 1, terzo, sinistra. 100229 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore. Via S. Francesco 22, porta 2. 03233 F

AMMOBILIATE elegantemente, moderne, bagno, telefono, vuote, anche più modeste, uno, due letti, uso cucina, affittansi, qualcuna ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 101020 F

AMMOBILIATE, vuote, comodo cucina, uffici lussuose, modeste, affittansi. Via Machiavelli 24 pianoterra. 1011114 F

ATTENZIONE: pensione 4,50, pasto squisito, vario, unicamente. Caprera, S. Francesco 4 100093 F

CAMERA due letti affittasi uomini soli Madonna mare 3, terzo, destra. 9027 F

CAMERA matrimoniale elegante, ammobiliata, salotto, luce, comodo cucina, affittasi due persone. Indirizzo Piccolo. 101020 F

CAMERA con comodo cucina, marito e moglie, vuota, affittasi. Via del Sapone n. 1, III piano. 100139 F

CAMERE diverse, matrimoniali, comodo cucina, altre per scapoli, due ingresso scale, due uso ufficio, affittansi. Piazza Goldoni 3, I. 101094 F

CAMERETTA ammobiliata, luce, affittasi, donne escluse. Gaspara Stampa 8, terzo, sinistra 100974 F

CAMERETTA ariosa, luce, affitterebbesi a distinta signora, signorina. Indirizzo Piccolo. 100918 F

CAMERETTA vuota affittasi a signora sola. Indirizzo al Piccolo. 95999 F

CAMERINO arioso, luce, con vitto, affittasi a buon operaio. Sanità 4, quarto. 100276 F

CAMERINO ammobiliato affittasi Rismondo 6, I, porta 7. 100243 F

LETTO in compagnia affittasi. Pane 3, I, sinistra. 101050 F

LETTO in compagnia e vitto, affittasi. Via Ginnastica 21, primo, sinistra. 100237 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi coniugi distinti, bambini esclusi. Battisti 33, III, porta 14. 100028 F

MATRIMONIALE e cucina, centralissima, comfort, affittasi prontamente, semestre anticipato. Indirizzo Piccolo. 101180 F

MATRIMONIALE, comodo cucina affittasi a distinti coniugi soli Via Pietà N. 31, porta 21 100049 F

MATRIMONIALE d'affittare signore distinto Offerte sub «100095 F» al Piccolo. 100095 F

MATRIMONIALE affittasi soltanto a distinti, eventualmente comodo cucina. Gatteri 17, II. 101124 F

STANZA vuota, tutto comfort, affittasi prontamente, preferibile sposi. Indirizzo al Piccolo 100173 F

STANZA ammobiliata, con due letti, luce, affittasi a due distinti amici. Indirizzo al Piccolo 18967 F

STANZA ammobiliata affitta signora sola a seria impiegata. Tiziano 4, quinto. 100934 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, luce, affittasi prontamente presso distinta famiglia. Coppola, Paduina 8, quarto. 100952 F

STANZA ammobiliata affittasi per due amici seri. Piazza Studi 2 II, porta 9. 100031 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Via P. Kandler 7, quarto piano. 100135 F

STANZA grande, ammobiliata, luce, ingresso libero, affittasi con o senza vitto S. Michele 17, primo. 100073 F

STANZA vuota, parchetti, paraggi Ospedale, affittasi, tre mesi anticipati. Toro 8, II, destra, 9-11. 274 F

STANZA bella, ammobiliata, casa signorile, pulizia scrupolosa, quiete, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 100105 F

STANZA ammobiliata interna, affittasi. Valdirivo 32, primo (escluso donne) 100143 F

STANZA ingresso libero, terzo piano, affittasi Via Toro N. 4. 100231 F

STANZE due, stanzetta per domestica, ammobiliate, comodo cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 100796 F

STANZE libere, altre matrimoniali, salotto, cucina, uffici, offre Sandri, Trenta Ottobre 17 101104 F

STANZETTA ammobiliata affittasi Bramante 10, porta 16. 100081 F

STANZETTA ammobiliata affittasi, Stazione centrale, via Udine 31 terzo. 99997 F

Istruzione
cent 30 la parola Minimo L. 3.— G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, imparerete l'inglese da inglesi, il francese da francesi, il tedesco da tedeschi, lo spagnolo da spagnoli, l'italiano da italiani, ecc Provetti professori Lezioni —diurne e serali. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21 Solamente via Torrebianca 21. 16 G

A. A. A. A ANNI perduti riacquistansi frequentando nuovi corsi ammissione qualsiasi classe Scuola Audace, Lavatoio 5 (angolo Trentaottobre). 03235 G

A. A. A. A. DOPOSCUOLA dalle 15 fino completamento delle lezioni. L'allievo esaurisce completamente le lezioni restando libero di ogni preoccupazione scolastica. Continua sorveglianza, aiuto, disciplina. Scuola «Audace», Lavatoio 5 (angolo Trentaottobre). 03235 G

A. STENOGRAFIA Gabelsberger italiana, tedesca, viene insegnata. Durata corso tre mesi, un mese pratica. Ginnastica 45. 100281 G

DANZE moderne istruzione Sala Boccaccio oppure Sanità 10, II, Drioli. 100199 G

DATTILOGRAFIA: Prima scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 98971 G

DANZE moderne, lezioni singole, collettive, scuola Delle Grazie, via S. Francesco 2 porta 4. Informazioni dalle 19-20. 13063 G

DANZE prof. Tismimerzky, via S. Francesco 4 Giornalmente lezioni riunite, private; martedì, giovedì, sabato, domenica festini dalle 20 in poi. Informazioni 13 in poi. 100733 G

DIPLOMATA pianoforte istruisce anche principianti, teoria, solfeggio. Abitazione centralissima. Indirizzo Piccolo. 11000 G

LEZIONI guida automobile per signore e signori Rivolgersi per informazioni dalle 14 alle 15 Bar Venier. 100131 G

MAESTRA piano cercasi per principi, lezioni a domicilio. Offerte con pretese «100926 G» al Piccolo. 100926 G

MAESTRA insegna italiano, tedesco lire 3 all'ora, S. Michele 10, porta 3 9323 G

PROFESSORESSA pianoforte impartisce lezioni inizio, perfezionamento. Battisti 7, porta 12 100205 G

RIPETITRICE tutte materie per studentessa terza complementare, cercasi. Offerte con prezzo «100017 G», Piccolo. 100017 G

SIGNORINA dà lezioni violino, teoria, a principianti. Indirizzo Piccolo. 11000 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent 30 la parola Minimo L. 3.— H

BORSETTA pelle con documenti personali smarrita pomeriggio domenica viale Regina Elena Pregasi onesto rinvenitore consegnarla via Alberto Boccardi N. 5, primo piano, verso mancia 100137 H

CODA pelliccia smarrita 6 dicembre. Pregasi portarla Piccolo, verso mancia. 100998 H

FOTOGRAFIE smarrite. Rinvenitore riceverà mancia portandole: Mazzini 24, primo, presso Gobbo. 03237 H

LORGNETTE argento smarrito sala massima Circolo Artistico, sabato scorso. Mancia generosa portatore Giambattista Tiepolo 4, primo, sinistra. 100085 H

ORECCHINO diamanti smarrito sabato dalle via San Francesco Caffè Roma. Mancia portandolo San Francesco 12, porta 8. 100996 H

ORECCHINO terazzo smarrito tratto Settefontane S. Giacomo. Mancia portandolo Rozzol Settefontane 222, Scherianz. 100045 H

ORECCHINO verde memoria, perduto. Mancia portandolo al Piccolo. 100007 H

ORECCHINO terazzo grande smarrito domenica sera tram S. Sabba-Buffet Tenze. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 101124 H

PACCHETTO applicazioni ago smarrito venerdì via Istituto. Rinvenitore pregato portarlo indirizzo Piccolo verso mancia. 101632 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent 25 la parola Minimo L. 2.50 I

A. APPARTAMENTO sei stanze, comfort, semiammobiliato, altro due stanze, Servola, vuoto, diversi piccoli, grandi, cedonsi. Piazza Goldoni 3 primo. 101094 I

APPARTAMENTI piccoli grandi, vuoti, ammobiliati, affitta Sandri, Trenta Ottobre 17. 101104 I

APPARTAMENTI 3, 4, 5 camere, bagno, accessori, cedonsi semiammobiliati, posizioni centrali Indirizzo Piccolo. 101178 I

APPARTAMENTINI due, vuoti, camera, camerino, cucina, con terreno, paraggi Rossetti, Corso Garibaldi 9, mezzanino [illegible]

APPARTAMENTO semi ammobiliato, tre stanze e cucina, senza comfort, centro, cedesi subito Corso Garibaldi 9, mezzanino. 101096 I

APPARTAMENTO 5 stanze, semi ammobiliato, centro, tutto comfort. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 101096 I

APPARTAMENTO tre stanze, tutto comfort, paraggi Valdirivo, altro 4 stanze, riva mare; 6 stanze piazza Goldoni; 3 stanze in villa affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 101114 I

APPARTAMENTO due camere, camerino, tutto comfort, scambierebbesi con altro. Giulia 12, IV Parente 101064 I

APPARTAMENTO ammobiliato, tre camere, anticamera spaziosa, cucina, terrazzino, acqua gas, luce, cedesi. Indirizzo Piccolo. 98977 I

APPARTAMENTO splendido, casa signorile, paraggi Stazione centrale, semiammobiliato, tre stanze, stanzino bagno, tutto comfort moderno cedesi. Indirizzo Piccolo. 100908 I

APPARTAMENTO villa Barcola, tre stanze, semiammobiliato, unico inquilino, altro tre stanze con giardino, paraggi Rossetti, cedonsi Piazza Goldoni 3, primo. 101094 I

APPARTAMENTO camera cucina, altri diversi, cedonsi. Torre bianca 32, buffet 100257 I

BOTTEGA adatta salumeria, con retro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 100269 I

CAMERA e cucina scambio con più grande Informazioni Torre bianca 14, magazzino. 100972 I

CAMERA cucina, affitto minimo, pressi Crematorio, scambio eguale S. Giacomo. Indirizzo al Piccolo. 100970 I

CAMERE due cucina, completamente ammobiliate, cedesi 4500. San Giovanni, fianco chiesa, 1044 Mis'er. 100203 I

LOCALE uso ufficio e telefono, pianoterra, piccolo, Piazza Verdi, affittasi. Indirizzo Piccolo 101042 I

LOCALE, lunga esperienza stiratrice, posizione movimentata, affittasi condizioni vantaggiose Amministrazione stabili, Torre bianca 27, I. 101120 I

LOCALI adatti negozio od altro, affittansi prontamente. Rivolgersi Scussa 7, porta 10. 101118 I

MAGAZZINO vuoto, acqua e gas, affittasi. Via Luigi Galvani N. 2, osteria. 100099

PORTINERIA: camera con focolaio, scambiasi con camera cucina. Indirizzo Piccolo. 100139 I

QUARTIERE due stanze grandi, stanzetta, bagno, tutto comfort, centro, affittasi, 2-3 anni anticipati. Offerte «100002 I» Piccolo. 101002 I

QUARTIERE signorile ammobiliato, tre stanze cucina, giardino, subaffittasi. San Vito 6. 100930 I

QUARTIERE signorile, due stanze, cucina, ammobiliato, cedo subaffittanza presso vecchia sola, centro, luce elettrica. Nino, Caffè Venezia. 13000 I

QUARTIERE massimo ordine, centrale, quattro stanze, stanzino, cucina, w. c., altre comodità, cedesi. Libero subito. Indirizzo al Piccolo. 100187 I

QUARTIERI piccoli, grandi, scambiansi affittansi anche senza buonuscita. Valdirivo 21. 100279 I

QUARTIERE camera cucina, via dell'Istria, vicino Crematorio, cedesi, Bisiak, Gelsi 6, terzo. 101036 I

QUARTIERINO camera e cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 100241 I

UFFICIO piazza Borsa, pianoterra, luce elettrica, telefono, riscaldamento centrale, W. C. affitterebbesi. Indirizzo al Piccolo. 98443 I

VILLETTA nuova, centro, pronta fine mese, composta quattro stanze, cucina, bagno, giardinetto, comfort, scambiasi con appartamento due tre stanze, centrale. Offerte «101054 I» al Piccolo 101054 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent 25 la parola Minimo L. 2.50 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, camerino, cucina, vuoto, oppure ammobiliato, cercasi prontamente. Chiozza 56, I, sinistra. Esclusi mediatori. 00045 L

APPARTAMENTO 2 o 3 stanze, bagno, cercasi urgentemente. Offerte con pretese «100960 L» al Piccolo. 100960 L

APPARTAMENTO posizione centrale, 10-12 locali, per uso uffici, cercasi. Offerte «100041 L» al Piccolo. 100041 L

CAMERE due, cucina, posizione indifferente, cercasi, pagasi un anno anticipato, esclusi mediatori. Offerte «100916 L» Piccolo. 100916 L

STANZE tre, camerino, cucina, comfort, vuoto, ammobiliato, cerco, 5000 a 12.000, esclusi mediatori. Offerte «100930 L» Piccolo. 100930 L

8000 lire offronsi per quartiere 2 camere, camerino, cucina, coniugi soli, Via Solitario 16, deposito liquori 101060 L

Vendite d'occasione
cent 30 la parola Minimo L. 3.— M

A. A. RICCA pelliccia vendesi. Indirizzo al Piccolo. 100037 M

A. PELLICCIA signora, ottimo stato, moderna vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 101160 M

A. SMOKING completo, quasi nuovo, stivali lacca eleganti, occasionissima, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 101162 M

APPARATI fotografici 3, con ottica Zeiss, Voigtlaender vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 101108 M

BAGNO gas, tappeti persiani, quadri, copertori, cortine, vestiti, vendo. Via Ruggero Manna 17, porta 8. 100050 M

BANCO per trattoria con vasca e ghiacciaia, vendo. Via Luigi Galvani 2, osteria. 100099 M

CANARINI cantori, buon prezzo; cane S. Bernardo, pura razza, mesi due, vendonsi. Maiolica 12, V, Bernardini. 100285 M

CANI lupo, siberiano e incrocio lupo Sanbernardo, esemplari splendidi, scambiansi con San Bernardo puro Indirizzo Piccolo 101056 M

CAPPOTTI diversi, frack, calzoni, vendo. S. Michele 36, porta 9. 100195 M

CAPPOTTO con pelo per signorina snella, vendesi Via Tesa 8. 100211 M

CAPPOTTO (stoffa pelo) marrone, signora, quasi nuovo, uno usato, uno bambino, bambina, maglie due ottenne, vendonsi. Parini 11, porta 8. 101030 M

CAPPOTTO, abito, vendo. XX Settembre 55, IV, presso Bencich, ore 9-20. 100067 M

CAPPOTTO greve quasi nuovo vendesi. Sanfrancesco 4, primo, scala seconda, 12.a, ore 15-18. 101136 M

CARRETTO due ruote lire 130; tenda 2 per 2.50 con stanghe, quasi nuova, lire 80, vendonsi Via Tesa 8. 100211 M

CARROZZELLA bambini, pieghevole, con folo, vendesi. Via Valdirivo 9, primo. 101072 M

COLTRINAGGI, scialle antico, pelliccia uomo vasi, vendo. Via Pietà 31, porta 22. 100149 M

FORI completi (griglie), 120X95, erte pietra, acquai, lavandini per bagno nuovo, vendonsi Via Ginnastica 25, dalle 14-16. 110004 M

LAMPADARIO elettrico a tre bracciali vendesi. S. Francesco 52, V, port adestra. 100969 M

LAMPADE petrolio pensili uso albergo, pattini a sfere stufa petrolio, bollitore petrolio, grandi casseruole, nuove, uso albergo, rostiera gas, vasca bagno zinco, vendonsi occasione. Via Monfenecco 1. 0079 M

MACCHINA scrivere Stoewer vendesi in giornata. Mazzini 11, primo, sinistra. 101190 M

MACCHINA calzolaio a braccio vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 101174 M

MACCHINA Underwood, scrivere, ultimo modello, vendesi, straoccasione seminuova. Indirizzo Piccolo. 101196 M

MACCHINA cucire Singer originale vendesi anche rate. Dellavedova, Ventisettembre 60 101082 M

MACCHINA Singer originale per sarto; altra famiglia lire 170, vendonsi giornata. Pozzo del mare 2, I, destra. 9325 M

MANTELLO peluches grigio, occasione, vendesi Valdirivo 42, negozio. 100253 M

MOTORI industriali nafta, occasione, riducibili marini, vendonsi. Sanzin, Coroneo 3. 101022 M

OCCASIONE: Stufa per bagno, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 100133 M

OCCASIONE vendonsi 3 vestiti, un mantello signora. Via S. Nicolò 36, secondo. 100235 M

OCCASIONE, banco per negozio vendesi. Lazzaro, S. Zanchi. 100289 M

ORCHESTRONE automatico germanico, perfettissimo e stufa gas, vendonsi occasione Amministrazione stabili, via Torrebianca 27, primo 101120 M

OROLOGIO regolatore ed altro, vendo Esclusi rivenditori. Lazzaretto 31, secondo, destra. 91981 M

OROLOGIO d'oro cronometro vendesi in giornata Chiadino S. Luigi N. 922. 100111 M

PARAVENTO legno, tipo americano, cercasi. Caffè Fabris. 100956 M

PELLICCIA finissima, cappotto uomo, persona forte, vendo. Udine 35, primo, destra. 03239 M

PELLICCIA uomo vendesi d'occasione lire 600 Via Battisti 10, negozio stoffe. 100086 M

PELLICCIA bizam mantello signora, metà prezzo, vendo. Canova 22, porat 7. 100966 M

PELLICCIA talpa scelta, lunga, frack, vendonsi Visitare 10 alle 13 Indirizzo Piccolo 100938 M

PELLICCIA Astrakan occasione 1200, vendesi G. Vasari 17, porta 14. 100059 M

PELLICCIA signora rat lontra costò 14.000, vendesi occasione lire 6500. Carducci 24, porta 10 100223 M

PIUMINO finissimo per doppio letto, 3 cuscini, vendonsi causa partenza. Piazza S. Giovanni 8, primo, destra. 100121 M

SACCHETTI tre bianchi cameriere, vendonsi Alfieri 4, porta 18. 100189 M

SCIARPA grande sealskin quasi nuova, vendesi occasione. Ginnastica 15, quarto, sinistra. 100578 M

SERBATOIO prismatico lamiera 2000 litri, occasione vendesi. Sanzin, Coroneo 3. 101022 M

SOPRABITI due da donna, nuovi, lire 35, vera occasione. S. Maurizio 7. [illegible]

SPARHERD vendo lire 90 Media 6 fabbro. 94067 M

SPARHERD con forno ottimo stato, usato, vendesi occasione. Visitare dopopranzo, viale XX Settembre 88, quinto. 100246 M

SPARHERD buonissimo stato vendesi occasione Rossetti N.1751, primo piano, destra. 101058 M

STOLA di 12 martore vere, quasi nuova, vendesi. Piazza S. Giovanni 2, primo, destra 100121 M

STUFA, cappotto signora, vendonsi. Via Gaspara Stampa N. 7, secondo. 100181 M

STUFA ghisa vendesi prezzo mite. S. Francesco 4, primo, scala seconda, 12.a ore 16-18. 101136 M

STUFE maiolica 5., grandi, piccole, vendonsi occasione. Via Media 41. 99991 M

TRICICLO per bambini, con ruote bicicletta, ottimo stato, vendesi. Corso Garibaldi 8, III, porta 11. 100047 M

VESTITI da uomo, da donna, da ragazzo e diversi, da vendere. Via Genova 6, II. 99993 M

VESTITI uomo finissimi, cappotti, impermeabili, calzoni, vestiti usati vendo metà prezzo. Occasione. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 100089 M

VESTITO parigino seta tutto, perle nere, figurina snella N. 44, vendesi. Visitare 10-15, indirizzo Piccolo. 100091 M

VOLPI nere, marron, alcune, guarnizioni, bojo vendo Istria 10, primo. 101076 M

Acquisti d'occasione
cent 30 la parola Minimo L. 3.— N

CORTINAGGI damasco: rosso, giallo, scialle turco, tappetto persiano, 2x3 circa, acquisto Offerte «99969 N» Piccolo. 99961 N

LEXICON Vallardi II edizione, fascicoli dall'1 al 158, che comprendono I e II volume, anche legati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 100221 N

MANDOLINO marca scadente, cerco. Offerte con prezzo sub «100111 N» Piccolo 100111 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent 25 la parola Minimo L. 4.— NN

A A A A. COMPERO mobili, camere pranzo, letto pezzi singoli, mobili d'ufficio, pagando prezzi altissimi. Beccherie 5, Sabbetai. 101176 NN

A. A. AL magazzino Turk, S. Lazzaro 10, vendonsi attaccapanni, camere pranzo e matrimoniali, a prezzi molto ribassati. Attenzione all'indirizzo. 1000 NN

A. STANZA pranzo bellissima, quasi nuova, vendesi. Istituto 25, porta9. 03238 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, divani-letto, letti ferro, lettini bambini, vendo straoccasione. Gatteri 19, Colautti. 101144 NN

CAMERA letto faggio, frassino, lavoro garantito, vendo. Foscolo 11, falegname. 03236 NN

CAMERA mogano lucida, matrimoniale, vendo prezzo basso; altra massiccia. Tommaso Luciani 12, porta 4. 101092 NN

CAMERA pranzo anteguerra, di noce, massiccia, bassissimo prezzo, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 101066 NN

CAMERA matrimoniale chiara, vendesi occasione. Vidali 4, porta 12, ex Scorzeria. 101034 NN

CAMERA matrimoniale con suste, nuova o quasi, compero. Offerte dettagliate con prezzo sub «100992 NN» al Piccolo. 100992 NN

CAMERA da letto in pero, lussuosa, lavorazione accurata, vendesi 7000, Falegnameria, Ruggero Manna 17. 100127 NN

CAMERA matrimoniale signorile, cucina lussuosissima, rara bellezza, tutto nuovo, vendonsi occasione. Solitario 2, porta 9. 101102 NN

CAMERA nuova vendesi occasione. Viale XX Settembre 89. 101130 NN

CAMERE pranzo, camere letto, comuni, lussuose, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 99254 NN

CAMERE matrimoniali, 2 faggio massiccio, 1 olmo, vendonsi. Falegnameria Conti 11. 100147 NN

CAMERETTA laccata, letti, armadio, lavamano, sgabelli, quadri, portiera, vidoni vendonsi occasione. Solitario 2 II. 101148 NN

CREDENZA per camera pranzo, tavolo crociera vendesi. Foscolo 11, pianoterra. 03238 NN

CUCINA di lusso, marmi, vendesi vera occasione, Fornace 13, pianoterra. 100075 NN

CUCINA lussuosa, rara bellezza; camera matrimoniale, tutto nuovo, vendonsi, Solitario 2, porta 9. 101102 NN

CUCINE lussuose, solide, garantite, marmi, 1400 vendonsi. Ferriera 16, falegname. 101126 NN

DIVANO peluche bellissimo, libreria, scrivania rovere, vendo. Anastasio 10, II, sinistra. 101156 NN

LETTO matrimoniale con suste metalliche, quasi nuovo, vendesi. Gatteri 44, p. 15. 101134 NN

MATRIMONIALE porte piene, lussuosa, vera occasione vendesi, Boccaccio 3, lavoratorio. 100037 NN

MOBILI cucina vendo prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 100137 NN

OCCASIONE vendesi vetrina per piccolo negozio. Viale XX Settembre 89, falegname. 101130 NN

PIANINI, pianoforti in legno, palissandro, mogano neri, noce, vendonsi cassa oppure facilitazioni pagamento, garanzia sei anni. Essendo la fabbrica fornita di adatto macchinario, assume qualsiasi riparazione. Fabbrica Pianoforti Società Operaia Triestina, Fabio Severo 36, telefono 37-09, 13-39. 101198 NN

PIANINI pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni di pagamento Fabbri, via Carducci 24, 1.o piano 600 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Berlino, Stingl, Vienna, vendonsi. Scambi, facilitazioni Corso Garibaldi 13. 13147 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», Hofmann», scambi, facilitazioni. Pianino elettrico «Hupfeld», prezzi assoluta concorrenza. Via Sanità 16. 100303 NN

PIANINO perfettissimo, modello incrociato, vendesi prezzo massima, incontestabile convenienza. Solitario 25, III. 100213 NN

PIANINO nero, viennese, incrociate, lussuoso, lire 3900. Via Sanità 16. 100303 NN

PIANOFORTE marca Schweigkofer vendesi lire 1300 occasione. Indirizzo al Piccolo. 100039 NN

PIANOFORTE mezzacoda occasione vendesi dalle 10-13. Via S Lazzaro n. 19, II, destra. 100077 NN

PIANOFORTE mezzacoda, viennese, nero, lire 1200; altro noce 900 Via Sanità 16. 100303 NN

SCRIVANIA americana, con chiusura, sette cassetti, perfetto stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 100253 NN

SCRIVANIA americana, cartelliera, altri mobili ufficio, vendonsi. Istituto 9, mezzanino, sinistra. 101073 NN

STANZA completa, 1 persona, scambierebbesi con salottino. Offerte «100225 NN» Piccolo. 100225 NN

Domenica 6 dicembre, alle 17, rese la sua bell'anima a Dio nella grave età di 80 anni, munita dei conforti religiosi,

Anna ved. Németh nata Walter

Profondamente addolorate, le famiglie **GUSTINCICH, RISEGARI** e **SOB** ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e la ebbero cara.

I funerali seguiranno martedì 8 corrente, ad ore 15, partendo dalla via Commerciale N. 32.

Trieste, 8 dicembre 1925.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 4.

TERESA ved. TONELLO

d'anni 77, spirava improvvisamente la notte del 5 corrente.

La figlia **Alba,** col marito **Arnoldo Tosti,** la nipotina **Alba,** la sorella **Elvira** col marito **Rocco Zvittanovich,** profondamente addolorati, annunziano il decesso.

I funerali seguiranno martedì 8 corr., alle ore 15, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena direttamente al Camposanto.

Trieste, 8 dicembre 1925.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III N. 4.

A soli 19 anni, crudel Parca recideva la cara esistenza della nostra diletta

Bianca Taboga

Immersi nel più profondo dolore, il padre **Luigi,** i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, danno parte dell'immatura ed irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 8 corr., alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 7 dicembre 1925.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 4.

Nella fiorente età d'anni 26 chiudeva quest'oggi la sua nobile esistenza

OTTONE PONIKVAR

Desolatissimi, la madre **Maria,** i fratelli **Antonio** e **Francesco** (assenti), **Enrico,** la sorella **Paola,** a nome pure dei congiunti tutti, ne danno parte dell'irreparabile sciagura a quanti l'ebbero caro.

I funerali seguiranno martedì 8 corr., alle ore 15.30, partendo dalla casa N. 24 di via Mazzini.

Trieste, 7 dicembre 1925.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 4.

RINGRAZIAMENTO

Le congiunte famiglie **CAMERINI** e **LEVI** ringraziano sentitamente tutti coloro che presero viva parte al loro lutto ed in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro estinto

Davide Salv. Camerini

Un grazie speciale alla Direzione della spett. Società Italiana di Credito.

Trieste, 7 dicemre b1925.

Alle 24 di ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate da forte, è religiosamente spirato lo

ing. CARLO BASSOLI

d'anni 53

Ne danno angosciatissimi l'annuncio la moglie **EUGENIA BADONI,** i figli **LUIGI** e **ROSALBA,** la mamma **VINCENZA MONTECCHI,** la sorella **EMMA** col marito **ing. LIGABUE** e i figli, le zie, lo zio **FLORIANO BASSOLI** con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di Suzzara, alle 10 del 9 corrente, donde la salma sarà trasportata nella tomba di famiglia.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primario Stab. Pompe Funebri O. Golfieri, via G. Petroni 18-20, tel. 25-19, Bologna

---

La **SOCIETA' ANONIMA ACCIAIERIE WEISSENFELS** partecipa col più profondo cordoglio la perdita del suo benemerito Amministratore Delegato

ing. CARLO BASSOLI

avvenuta questa notte a Bologna Villa Rosa.

Trieste, 7 dicembre 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione

Si spense serenamente, munita dei conforti religiosi,

Domenica Ruzzier
nata Giraldi

d'anni 79

lasciando nel più profondo dolore il desolato consorte **BORTOLO** e gli accasciati figli **GIOVANNI, PIETRO, NICOLO'** e **GIORGIO,** le figlie **ANNAMARIA** e **LUCIA,** nonchè le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 9 corrente, ad ore 9, partendo dalla Riva Dante N. 984.

Pirano, 7 dicembre 1925.

Rosa Furlani

chiuse ieri dolcemente, dopo lungo soffrire, una vita di bontà e d'amore.

Ne danno addolorati l'annunzio il marito **GIUSEPPE,** i figli **LUCIANO, ing. ENRICO, UMBERTO** e **prof. VITTORIO,** le nuore, i nipoti e gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi, alle 15, direttamente al Cimitero, partendo dal N. 23 di via Giulia.

Trieste, 8 dicembre 1925.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 4.

Ieri, alle ore 13, è spiratoto dopo breve malattia, nell'età di 77 anni,

Francesco Sussek

orologiaio

Ne danno parte ai parenti, agli amici e ai conoscenti il dolente figlio **ROBERTO,** la nuora **EMMA,** i nipoti **EMMA in ROTH, BERTA, DINO** e **IRMA in FRANCESCHINIS** (assente) ed i cognati.

I funerali seguiranno mercoledì 9 corrente, ad ore 10, movendo dalla abitazione di via SS. Martiri N. 23.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Dopo breve malattia, serenamente nel braccio del Signore, si spense stamane

Colautti Giuseppe
fu Lorenzo

di anni 78

Il genero **ANGELO FRANZUTTI** e gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita.

La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, al cimitero della Marcelliana, ed i funebri avranno luogo martedì 8 corr. a ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto in S. Polo 69.

Monfalcone, 7 dicembre 1925.

RINGRAZIAMENTO

Con l'animo profondamente commosso, ringraziamo tutte quelle buone persone che presero parte al nostro lutto per la perdita del nostro caro estinto.

VALENTINO MONEGO

Speciale ringraziamento vada a tutti i cottimisti del II Gruppo che con fraterna abnegazione cercarono costantemente lenire le sue sofferenze.

Trieste, 8 dicembre 1925.

PAOLO MONEGO e congiunti

Commercio ed industria
cent 40 la parola Minimo L. 4.— O

A A A A A A. COMPRO vestiti, smocking, paletot uomo, macchine cucire, grammofoni, dischi, cortinaggi, pagando prezzi altissimi. Beccherie 4, Israel. 101176 O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro rottami qualsiasi platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46 7193 O

A A A. CORONE, fiorini, brillanti, oro, polizze acquista oreficeria Signoretto, Corso Vittorio Emanuele II 2. 100217 O

A A. ARGENTERIE, brillanti orologi, oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O

A A. ARTICOLI da viaggio, bauli, valigie, cappelliere, borsette, grandioso assortimento, prezzi convenientissimi. Assumesi qualsiasi riparazione. Negozio Dabrowski, piazza Unità. 0072 O

BOTTIGLIE compransi, qualunque qualità Coen via Pane 2, telefono 1154. 2274 O

CAPPELLI signora, arrivo modelli ultima novità, prezzi bassissimi, 25 lire in poi. Roiano Barbariga 2, IV. 99762 O

MANDORLATO, torrone, cioccolata vendonsi in blocco, prezzi eccezionali. Indirizzo al Piccolo. 99929 O

METALLI usati compra Schor, Torre bianca 13, telefono 5-59. 101064 O

MIELE naturale lire 12 si trova in piazza Goldoni. 100912 O

OCCASIONISSIMA: calzature modernissime, indistruttibili, prezzi ridottissimi, trovansi unicamente: Calzoleria Triestina, Carducci 21. 0071 O

RAGIONIERE capo assume amministrazione stabili, verso cauzione. Referenze ineccepibili. Massima garanzia. Offerte «98895 O» al Piccolo. 98895 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito, massima sollecitudine, prezzi miti, perfetta lavorazione. 100936 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent 30 la parola Minimo L. 3.— P

AGENTI abili produttori per Fiume, Istria e Zara, cerca importante anonima lombarda. Scrivere Russitano, via Ghega 3, Trieste. 101006 P

PIAZZISTA esperto nel ramo colori ed affini cerca fabbrica già introdotta sulla piazza. Offerte indicando referenze e pretese sub «98827 P» al Piccolo. 98827 P

RISCUOTITORE piazzista, con cauzione, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 100097 P

Automobili, biciclette e sports
cent 50 la parola Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURA Alfa, qualunque prova, 12.000; Frera seminuova, 5000 irriducibili, vendonsi. Ponziana 124, pellicciaio. 100350 Q

BICICLETTA militare vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 29, porta 6. 101066 Q

BICICLETTE due, contropedale, 280; altra nuovissima, vendonsi. Pozzo Bianco 12, barbiere. 03240 Q

MOTO Rudge, valvole in testa, impianto elettrico, perfettissima, vende Colussi. Via Santa Caterina 11. Visibile Motogarage Cremascoli. 101008 Q

MOTOCARROZZELLA Henderson, 14 cavalli, 4 cilindri, vendesi occasione. Palestrina 1. 101014 Q

MOTOCARROZZELLA acquisterei verso scambio pelliccia bizam, mantello signora nuovissimo, saldo denaro. Rivendita tabacchi, Ventisettembre 2. 100966 Q

OCCASIONE: vendonsi in blocco, 5 carrozzerie autobus nuove, 16-24 posti. Comodità pagamento Rivolgersi Carrozzeria Automobili, Treviso. 5290 Q

Capitali Società Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent 50 la parola Minimo L. 5 R

CARTOLERIA con quartiere, pronta entrata, posizione sicura, vendesi. Indirizzo Piccolo. 98973 R

BOTTEGA barbiere, centrica, avviata, vendo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 100924 R

COMMERCIANTE cerca lire diecimila verso cambiale garantita da due persone solvibilissime scadenza sei mesi, interessi da convenirsi. Esclusi mediatori. Offerte «03242 R» Piccolo. 03242 R

INDUSTRIA con negozio, azienda avviata cerca socio o socia con capitale, per collaborare. Forte guadagno. Offerte «18175 R» Piccolo. 18175 R

LOCALE con retrobottega, in bella posizione, vendesi prontamente Indirizzo Piccolo. 100938 R

MUTUI grossi sopra buoni stabili offro, ottime condizioni. Offerte «100273 R» Piccolo. 100273 R

MUTUO lire 5000 cercasi urgentemente verso prenotazione tavolare stabile città, buon interesse. Indirizzo Piccolo. 100115 R

MUTUO cercasi lire 10.000, estinzione entro un anno, compresi interessi 20 percento, qualunque garanzia, su negozio in centralissima posizione. Indirizzo al Piccolo. 100249 R

NEGOZIETTO arredato, ottime condizioni, cedesi. Informazioni: XX Settembre 57, appalto. 100005 R

NEGOZIETTO avviato, posizione buona, anche come abitazione, cedesi causa partenza. Caffè Operaio, Bosco. 101012 R

NEGOZIO manifatture vendesi con macchine e merce o vuoto, miti pretese, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 101188 R

OROLOGERIA-oreficieria cerca, verso garanzia, 3500, restituendo 5000. Offerte «100544 R» al Piccolo. 100544

PRATICHE amministrative, militari, fiscali; pensioni civili, militari; concordati, ricorsi, tasse, multe. Rag. Bellizzi, Tiziano 9. 101026 R

500 lire 50 giorni restituibili 600, cercansi. Scrivere «100025 R» Piccolo. 100025 R

1000 lire, restituendo 1300 tre mesi, cerca prontamente impiegato. Sub «9826 R» Piccolo. 9826 R

10.000 a 200.000 lire cerco per primissime intavolazioni stabili città. Indirizzo Piccolo. 100101 R

120.000 prima cercansi sopra stabile, interesse da convenirsi. Offerte «100066 R» Piccolo. 100066 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent 50 la parola Minimo L. 5 S

FONDO 225 tese, Cologna Mondonuovo, vendesi. Informazioni Sanzin, Coroneo 3. 101022 S

GORIZIA vendesi occasione casa nuova, tre quartieri, negozio, fondo. Indirizzo Piccolo. 100141 S

POSSEDIMENTI cinque, grandi, in Cobiaglava n. 18, vendo. Antonio Germek, presso S Daniele Carso. 100159 S

STABILI rendita, casette, villette, 16.000, 500.000, vendonsi. Palma, Caffè S. Giusto. 100043 S

VILLA 10 locali, comfort, vendesi 80.000 Palma, Caffè S. Giusto (Negozianti). 100043 S

Diversi
cent 50 la parola Minimo L. 5 U

A rate vestiti, paletots da uomo, su misura, prezzi assoluta convenienza. Corso Garibaldi 8, secondo. 101044 U

A piccole rate vestiti, paletots, impermeabili, mantelli, stoffe, calzature ecc. Listino informativo e condizioni concorso premio d'un vestito gratis. Via XXX Ottobre 3, primo 100259 U

AL Salone Riech. Ricchissimo assortimento modelli, forme scelte, in velluto, chiffon, tutte tinte. Vendita eccezionale 40 per cento sconto. Feltri colori moderni da lire 20. XX Settembre 25. 97075 U

ALCOOLISMO combattesi efficacemente con Polveri «Fauma» Trovansi in tutte le farmacie. 794 U

BUSTAIA. Busti panciere, reggiseno, lavature, riparazioni, prezzi convenienti. Piazza Sansovino 2, II. 96611 U

CAPPELLI, velluti, guarnizioni, riformazioni, e prezzi ridottissimi, per avanzata stagione. Decastro, Corso Garibaldi 11, II. 100163 U

COSI' come scrivesti. Sempre teco. Mia. 18173 U

IPOFIL, capsula purgativa rinfrescativa, sostituisce l'olio di ricino Cent. 80. Farmacia Castellanovich via Giuliani 42. Trieste. 100920 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Adele Emersebitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata, villa propria, telefono interurbano20-64. 100057 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, consultazioni gravidanze, cure. Madonna del Mare 19, II. 101164 U

OCCHI azzurri. Il messaggio mi giunse gradito, l'assistenza sua lontana contribuì a migliorare mia salute. Con tante belle cose. Pinotto. 100914 U

ORIGANO, Colonia profumatissima, 65 gradi garantiti, lire 65 litro, decilitro 6.50. Profumeria Katz, Ponte della Fabra. 101046 U

OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanze, accoglie gestanti. S. Maurizio 10-I. 100015 U

PELLICCERIE all'ingrosso: oposette Australia, nutria grigia e marron, biber marmotta, muflon bleu, bois de rosés rosso, marrone, tigret, lapin nero da 7 lire. Giacca Astrakan corta 550, pelliccia grigia corta 700 lire. Magazzino Gyorgy, Artisti 3, III p. 18176 U

PROFESSORE chiromanzia dà consultazioni. Riceve 14-19. Via Toro 2, primo, destra. 100287 U

QUARANTENNE possidente sposerebbe signorina senza dote, non ancora ventenne, conoscenza musica. Offerte «100944 U» Piccolo. 100944 U

SALA Mondonovo, Cologna. Oggi festino dalle 20 in poi. 101043 U

SARTORIA signora confeziona vestiti, tailleurs, ecc. Carducci 24, II. 101142 U

SIGNORA quarantenne, rendita, sola, relazionerebbe distintissimo, scopo matrimonio. Offerte «100123 U» Piccolo. 100123

SMALTO per unghie, brillante insuperabile. cent. 30 grammo. Profumeria Katz, Ponte della Fabra. [illegible]

23.ENNE impiegato conoscerebbe signorina piccola dote, scopo matrimonio. Offerto sub «101040 U» Piccolo. 101040 U